



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode
1983 - 1988

SEDUTA **89.** SITZUNG

22.10.1987

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE

INHALTSANGABE

Voto n. 38, presentato dai consiglieri regionali Tomazzoni, Micheli, Degaudenz, Bacca, Cadonna, Tartarotti, Marzari, Ziosi e Tonelli, concernente la soppressione dell'integrazione al minimo delle pensioni ai non residenti in Italia

pag. 2

Disegno di legge n. 66:
"Rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1986" (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 5

Delibera n. 27:
"Approvazione del rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1986"

pag. 38

Delibera n. 28:
"Prima nota di variazione al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1987"

pag. 55

Begherensantrag Nr. 38, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Tomazzoni, Micheli, Degaudenz, Bacca, Cadonna, Tartarotti, Marzari, Ziosi und Tonelli, betreffend die Abschaffung des Ausgleichs zur Erreichung der Mindestrente für nicht in Italien wohnhafte italienische Bürger

Seite 2

Gesetzentwurf Nr. 66:
"Allgemeine Rechnungslegung der Region für die Finanzgebarung 1986" (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 5

Beschluß Nr. 27:
"Genehmigung der Jahreshaushaltsrechnung 1986 des Regionalrates"

Seite 38

Beschluß Nr. 28:
"Erste Änderung des Regionalratshaushalts für die Finanzgebarung 1987"

Seite 55

Disegno di legge-voto n. 4:
"Abrogazione dell'articolo 269
del Codice penale" (presentato
dai consiglieri regionali Bazzanella,
Balzarini, Oberhauser,
Ladurner-Parthanes, a Beccara,
Lorenzini, von Egen e Fruet)

pag. 60

Interrogazioni

pag. 95

Begehrensgesetzentwurf Nr. 4:
"Abschaffung des Artikels 269 des
Strafgesetzbuches" (eingebracht
von den Regionalratsabgeordneten
Bazzanella, Balzarini, Oberhauser,
Ladurner-Parthanes, a
Beccara, Lorenzini, von Egen und
Fruet)

Seite 60

Anfragen

Seite 95

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

TOMAZZONI (Partito Socialista Italiano)	pag. 3-93
BAZZANELLA (Democrazia Cristiana)	" 4-5-24
FRANZELIN WERTH (Südtiroler Volkspartei)	" 10
LANGER (Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	" 14-35-55-94
BOESSO (Partito Repubblicano Italiano)	" 19
FEDEL (Partito del Popolo Trentino Tirolese per l'Unione Europea-Due Stelle Alpine)	" 20
SEMBENOTTI (Unione Autonomista Trentino Tirolese- Stella Alpina)	" 23-92
TONELLI (Gruppo Misto)	" 61
TREITER (Unione Autonomista Trentino Tirolese- Stella Alpina)	" 64
KLOTZ (Südtirol)	" 68

BENEDIKTER
(Südtiroler Volkspartei)

pag. 78-102

LORENZINI
(Democrazia Cristiana)

" 98

Vorsitzender: Präsident Zingerle

Presidenza del Presidente Zingerle

(Ore 9.40)

PRASIDENT: Ich ersuche um den Namensaufruf.

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

FEDEL: (Segretario):(fa l'appello nominale)
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRASIDENT: Die Sitzung ist somit eröffnet.

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

PRASIDENT: Ich ersuche um die Verlesung des Protokolles der letzten Sitzung.

PRESIDENTE: Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

FEDEL: (Segretario):(legge il processo verbale)
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

PRASIDENT: Sind zum Protokoll Bemerkungen, Ergänzungen oder Berichtigungen zu machen? Das scheint nicht der Fall zu sein. Somit erkläre ich das Protokoll als genehmigt.

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni, aggiunte o correzioni al processo verbale? No, non ce ne sono, quindi il processo verbale è approvato.

PRASIDENT: Mitteilungen:

Der Regionalausschuß hat am 15. Oktober 1987 den Gesetzentwurf Nr. 67: "Änderungen zum Haushaltsvoranschlag für die Finanzgebarung 1987 (Zweite Maßnahme)" eingebracht.

Comunicazioni:

La Giunta regionale ha presentato in data 15 ottobre 1987 il disegno di legge n. 67: "Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1987 (Secondo provvedimento)".

PRASIDENT: Es haben sich folgende Abgeordnete von der heutigen Sitzung entschuldigt: Valentin, Rella, Fruet, Peterlini, Piccoli, D'Ambrosio, Bolognini, Cadonna, Angeli und Malossini.

PRESIDENTE: Per l'odierna seduta si sono giustificati i seguenti consiglieri: Valentin, Rella, Fruet, Peterlini, Piccoli, D'Ambrosio, Bolognini, Cadonna, Angeli e Malossini.

PRASIDENT: Wir kommen somit zur Behandlung der Tagesordnung. Das Fraktionsführerkollegium hat in der Sitzung vom 15. Oktober einstimmig beschlossen, die Behandlung des Begehrensgesetzentwurfes Nr. 4 kurz auszusetzen und in der heutigen Sitzung zunächst folgende Tagesordnungspunkte zu behandeln: Punkt 3 der Tagesordnung: Begehrensantrag Nr. 38, Punkt 6: Allgemeine Rechnungslegung der Region für das Jahr 1986, Punkt 4: Rechnungslegung des Regionalrates für das Jahr 1986, Punkt 5: Erste Bilanzänderung des Regionalrates für das Finanzjahr 1987, und anschließend wird die Diskussion des Begehrensgesetzentwurfes, den wir bereits durch zwei Sitzungen hindurch behandelt haben, aufgenommen.

PRESIDENTE: Passiamo quindi alla trattazione dell'ordine del giorno. Il Collegio dei Capigruppo ha deliberato unanime nella seduta del 15 ottobre di sospendere per intanto la trattazione del disegno di legge-voto n. 4 e di trattare dapprima nella seduta odierna i seguenti punti all'ordine del giorno: punto n. 3: voto n. 38; punto n. 6: Rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1986; punto n. 4: Rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1986; punto n. 5: Prima nota di variazione al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1987. Successivamente verrà ripreso il dibattito sul disegno di legge-voto che abbiamo già trattato per due sedute di seguito.

PRASIDENT: Wir kommen somit zum Begehrensantrag Nr. 38, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Tomazzoni, Micheli, Degaudenz, Bacca,

Cadonna, Tartarotti, Marzari, Ziosi und Tonelli, betreffend die Abschaffung des Ausgleichs zur Erreichung der Mindestrente für nicht in Italien wohnhafte italienische Bürger.

PRESIDENTE: Passiamo quindi al Voto n. 38, presentato dai consiglieri regionali Tomazzoni, Micheli, Degaudenz, Bacca, Cadonna, Tartarotti, Marzari, Ziosi e Tonelli concernente la soppressione dell'integrazione al minimo delle pensioni ai non residenti in Italia.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Tomazzoni.
Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Tomazzoni.
Ne ha facoltà.

TOMAZZONI: Chiedo scusa, Presidente, ero uscito un momento. Mi pare di capire che all'ordine del giorno c'è quel Voto, che avevo presentato assieme ad altri consiglieri e che si riferisce alla possibilità che nella legge finanziaria venisse inserito il taglio dell'integrazione al minimo delle pensioni per i residenti all'estero.

La richiesta era partita dalla Ragioneria dello Stato, nei confronti del Governo e si prospettava questa situazione, che noi consideriamo estremamente punitiva nei confronti dei nostri connazionali, che hanno dovuto scegliere la strada dell'emigrazione, per poter avere un lavoro e che ora si troverebbero ridotti in gran parte, specialmente quelli dei paesi dell'America latina, letteralmente alla fame.

Per questo motivo ci siamo mossi insieme ad altre regioni e a tutte le associazioni di emigranti, ma la scorsa settimana ci è pervenuta una comunicazione, secondo la quale il provvedimento è stato sospeso per il momento e ritirato.

Quindi il Voto non è più di estrema urgenza, anche se ci segnalano in questi giorni che la richiesta della Ragioneria permane e quindi potrà ripresentarsi l'occasione di intervenire, per impedire che si compia una grossa ingiustizia e un errore madornale nei confronti dei nostri concittadini residenti all'estero.

Non essendovi quindi questa urgenza e il pericolo immediato di un taglio alla integrazione al minimo delle pensioni, pensiamo che il Voto possa essere per il momento ritirato, con l'impegno a riformularlo, nel caso la richiesta della Ragioneria dello Stato trovasse presso il

Governo una qualche urgenza.

Siamo soddisfatti che l'azione di molte Regioni sia già riuscita a bloccare questo provvedimento; ho solo il rammarico da esprimere che, qualora il provvedimento fosse stato portato effettivamente avanti, saremmo giunti in ritardo, perchè il nostro Consiglio regionale non è molto tempestivo nell'affrontare determinati argomenti.

La cosa è andata bene questa volta, mi auguro che la prossima volta ci sia maggiore sensibilità da parte di tutti verso un simile problema. Grazie.

PRASIDENT: Der Erstunterzeichner Tomazzoni zieht somit diesen Begehrensantrag Nr. 38 zurück.

Wir kommen somit zu Punkt 6 der Tagesordnung...

Es hat sich Präsident Bazzanella zu Wort gemeldet. Bitte!

PRESIDENTE: Il primo firmatario Tomazzoni ritira il Voto n. 38.

Passiamo al punto 6 dell'ordine del giorno...

Ha chiesto la parola il Presidente Bazzanella. Ne ha facoltà.

BAZZANELLA: Grazie signor Presidente. In merito al Voto presentato dal cons. Tomazzoni ed altri, mi premeva peraltro aggiungere che il venir meno da parte del Governo di questa ipotesi di lavoro, contenuta nei documenti preliminari, aveva vista impegnata la Giunta regionale con una serie di presenze puntuali, presso il Ministero delle finanze e da quanto mi consta anche espresse a livello delle singole Province, affinché si dovesse addivenire a divisamenti diversi ed a un recupero di sostanze finanziarie da parte dello Stato, in maniera non diversa, non colpendo chi opera all'estero avendo acquisito determinati diritti.

Dall'altra parte mi premeva altresì aggiungere come si fosse realizzato un decisivo concorso in questo senso, da parte della conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, in un documento presentato al Governo l'11 settembre scorso e intitolato: "Osservazioni e proposte delle Regioni sullo schema delle linee di impostazione del bilancio statale per il 1988", documento che, accanto ad altre osservazioni di carattere generale sulla materia specifica, recitava a pag. 11: "Le Regioni esprimono altresì una viva preoccupazione e intendono far rilevare al Governo l'inammissibilità di tale misura, con la quale si tende ad ancorare il requisito della

residenza in Italia del pensionato per il diritto di integrazione al minimo di pensione". Molto sinteticamente, abbiamo realizzato una serie di azioni congiunte, affinché questa misura non trovasse recepimento successivamente nei documenti e venisse approvata dal Governo.

Quindi con le attenzioni che il cons. Tomazzoni ha qui espresso, riteniamo che in questo momento il Voto sia superato. Grazie.

PRASIDENT: Damit ist der Begehrensantrag Nr. 38 zurückgezogen.

Wir kommen zu Punkt 6 der Tagesordnung: "Allgemeine Rechnungslegung der Region für das Jahr 1986" - Gesetzentwurf Nr. 66 - eingebracht vom Regionalausschuß.

Das Wort zur Erläuterung und für den Bericht hat Präsident Bazzanella.

PRESIDENTE: Il Voto n. 38 è stato ritirato.

Passiamo al punto 6 dell'ordine del giorno: "Rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1986" - disegno di legge n. 66 - presentato dalla Giunta regionale.

La parola al Presidente Bazzanella per l'illustrazione e la relazione.

BAZZANELLA:

RELAZIONE

A termini dell'art. 51 del Testo Unico delle leggi regionali recanti norme sulla contabilità generale della Regione, con l'unito disegno di legge si sottopone all'approvazione del Consiglio il Rendiconto generale dell'esercizio finanziario 1986 parificato dalla Corte dei Conti, a sezioni riunite, nell'adunanza del 16 luglio 1987.

I risultati della gestione 1986 vengono, nel rispetto del vigente ordinamento regionale, qui di seguito sommariamente illustrati, mentre si rinvia, per un più dettagliato esame della gestione stessa, alle note preliminari del conto del bilancio e del conto del patrimonio allegate al rendiconto in questione.

LA GESTIONE FINANZIARIA

Il bilancio di previsione dell'esercizio 1986, approvato con deliberazione dell'Organo regionale di riesame dei bilanci e rendiconti del 30 dicembre 1985, n. 33, recava entrate e spese, rispettivamente,

per 81.447 milioni e 83.510 milioni in conto competenza, nonché per 83.914 milioni e per 84.814 milioni in conto cassa. Alla maggiore spesa di 2.063 milioni, derivante dalla gestione di competenza, veniva fatto fronte per lire 1.863 milioni mediante l'utilizzo di pari importo dell'avanzo realizzato nell'esercizio 1984, mentre per il restante importo di lire 200 milioni si operava un'iscrizione a spareggio ai sensi dell'art. 23, IV e V comma, del Testo Unico delle leggi regionali recanti norme sulla contabilità generale della Regione.

Con i successivi provvedimenti di variazione, approvati con deliberazione n. 34 del 18 luglio 1986 e n. 35 del 3 novembre 1986 dell'Organo regionale di riesame dei bilanci e dei rendiconti, le previsioni definitive di entrata e di spesa risultavano fissate, rispettivamente, in 82.658 milioni ed in 84.721 milioni per la competenza, nonché in 85.128 milioni ed in 85.999 milioni per la cassa.

Per effetto della gestione del bilancio le entrate accertate al 31 dicembre 1986 assommano a 65.108 milioni, con una minore entrata di 17.550 milioni rispetto alle previsioni definitive, mentre le spese impegnate ammontano a 61.766 milioni con una economia, nei confronti di quelle autorizzate, di 22.955 milioni.

Il divario fra le previsioni di entrata e gli accertamenti si può attribuire, quasi esclusivamente, alla minore assegnazione della somma corrispondente alla quota prevista nell'esercizio di che trattasi per la realizzazione del catasto numerico (18.500 milioni).

I minori impegni di 22.955 milioni, rispetto alle previsioni, attengono per 19.560 milioni alle spese di investimento, comparto in cui non sono state impegnate la maggior parte delle somme relative all'attuazione della parte programmata per l'esercizio 1986 del catasto numerico, a causa della corrispondente minore assegnazione statale.

Della somma di 3.395 milioni, economizzata nella parte corrente, 1.815 milioni si riferiscono ad economie vere e proprie accertate su vari capitoli, mentre il restante importo di lire 1.580 milioni, di cui lire 280 milioni già utilizzate a spareggio dell'esercizio 1987, riflette le somme stanziare per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi che non hanno completato il loro iter nel corso dell'esercizio.

In questo comparto dell'attività regionale meritano un cenno particolare le economie di 160 milioni realizzate sugli oneri afferenti la delega in materia di catasto, quelle di 345 milioni sui capitoli riguardanti il funzionamento e arredamento degli uffici regionali e la manutenzione delle relative attrezzature, nonché quelle di 32 milioni

nel settore della previdenza e assicurazioni sociali.

In complesso, la gestione di competenza registra un avanzo di 3.342 milioni, e tenuto conto dell'avanzo finanziario al 31 dicembre 1985, accertato in 14.680 milioni, e del miglioramento nella gestione residui, pari a 859 milioni, il conto delle attività e passività finanziarie presenta al 31 dicembre 1986 una eccedenza attiva di lire 18.880.963.569. Di detto importo lire 12.517.517.599 sono state utilizzate a pareggio del bilancio 1987, lire 380.000.000 sono state accantonate a sensi dell'art. 23 del Testo Unico delle leggi regionali sulla contabilità generale della Regione per essere destinate a copertura di oneri derivanti da provvedimenti legislativi presentati al Consiglio regionale entro l'anno 1986 e non ancora perfezionati alla chiusura dell'esercizio medesimo; lire 135.123.752 rappresentano economie accertate su capitoli di spesa per l'esercizio della delega in materia di catasto da riassegnare ai capitoli medesimi in sede di utilizzo dell'avanzo; la restante disponibilità di lire 5.848.322.218 potrà essere utilizzata a copertura di spese, di equivalente importo, del bilancio di previsione dell'esercizio 1988, fra le quali spicca per importanza l'onere derivante dal rinnovo del Consiglio regionale previsto in circa 5 miliardi.

LA GESTIONE DI CASSA

Nel corso dell'esercizio 1986 sono state effettuate riscossioni per complessivi 51.393 milioni di cui 33.018 milioni in conto competenza e 18.375 milioni in conto residui.

I pagamenti dell'esercizio stesso ammontano a 50.573 milioni di cui 41.083 milioni in conto competenza e 9.490 milioni in conto residui. Di conseguenza la gestione di cassa nell'esercizio di che trattasi espone una differenza attiva di 820 milioni, ed il fondo di cassa, che all'inizio dell'esercizio ascendeva a 871 milioni, alla chiusura del medesimo esponeva una giacenza di 1.691 milioni.

LA SITUAZIONE DEI RESIDUI

I residui attivi al 1° gennaio 1986 ammontavano a 82.143 milioni ed al 31 dicembre espongono un importo di 95.853 milioni, con un incremento di 13.710 milioni. La parte più consistente di tali residui fa capo alle entrate tributarie, con un importo di 91.176 milioni; seguono le entrate extratributarie (4.666 milioni) e quelle per

alienazione di beni patrimoniali e per rimborso di crediti con 11 milioni.

Nel titolo primo il credito che la Regione vanta nei confronti dello Stato sulle sole quote di compartecipazione all'ex imposta generale sull'entrata assomma, al termine dell'esercizio, a 42.658 milioni, pari in percentuale al 44,5 per cento della massa dei residui attivi, con un incremento in conto competenza di 10.099 milioni sui 13.610 milioni originariamente previsti. L'entità di detti residui, che registra di anno in anno una continua e progressiva dilatazione, va posta in diretta relazione, giova ribadirlo, con la mancanza delle norme di attuazione in materia finanziaria.

I residui che emergono dal titolo secondo - entrate extratributarie - trovano la loro fonte principale nelle assegnazioni statali, di cui all'art. 7 del D.P.R. 31 luglio 1978, n. 579, recante fra l'altro norme sulla delega alla Regione delle funzioni amministrative in materia di catasto (1.635 milioni), nel credito verso la Provincia autonoma di Bolzano per gli oneri del personale appartenente al Corpo permanente dei Vigili del fuoco, posto a disposizione della medesima prima dell'inquadramento nei ruoli provinciali (1.757 milioni), nonché in quello verso la Corte dei conti per il rimborso degli oneri per il personale regionale comandato presso la stessa (514 milioni).

I residui passivi, per lo stesso esercizio, presentano in chiusura la somma complessiva di 78.663 milioni, di cui 14.392 per spese in conto capitale.

Posta a raffronto con le risultanze del precedente esercizio (68.333 milioni), la massa passiva ha subito un incremento di 10.330 milioni, peraltro inferiore a quello registrato nei residui attivi (13.710 milioni).

Della massa passiva, accertata in 78.663 milioni alla chiusura dell'esercizio, 57.980 milioni attengono ai residui provenienti da precedenti gestioni, cui vanno aggiunti 20.683 milioni di nuova formazione.

Dei primi, 48.994 milioni, e, dei secondi, 7.423 milioni, riflettono il debito verso le Province autonome di Trento e di Bolzano, ammontante al 31 dicembre 1986 ad un totale di lire 56.417 milioni.

LA SITUAZIONE PATRIMONIALE

La consistenza patrimoniale presenta, al 31 dicembre 1986, una

eccedenza attiva di 91.309 milioni con un aumento di 26.586 milioni rispetto a quella accertata all'inizio dell'esercizio finanziario. Tale miglioramento rappresenta la risultante di vari fattori, ma si compendia, in particolare, nell'aumento della consistenza del conto generale delle attività e passività finanziarie (4.201 milioni), nell'incremento delle attività disponibili (21.203 milioni), e in quello delle attività non disponibili (1.184 milioni).

Avuto riguardo al primo degli aggregati di cui sopra, va precisato che l'indicato aumento di 4.201 milioni è determinato dall'avanzo di competenza recato dalla gestione del bilancio (3.342 milioni) e dalle concomitanti variazioni positive emerse nella gestione dei residui (859 milioni). Per quanto attiene alle attività non disponibili, che, come è noto, raggruppano il complesso dei beni immobili e mobili che la Regione utilizza per lo svolgimento della propria attività istituzionale, la variazione accertata si riferisce per 718 milioni al patrimonio immobiliare e per 466 milioni a quello mobiliare. L'aumento nella consistenza degli immobili si concreta e trova, quindi, prevalente riscontro nella parte delle spese gravanti sull'esercizio 1986, sostenute per l'acquisto od il completamento degli edifici e dei locali destinati a nuova sede degli Uffici Tavolari e del Catasto di Caldarò e di Egna, cui vanno aggiunti 552 milioni relativi a spese di manutenzione straordinaria degli edifici sedi di uffici regionali.

La necessità di dotare i nuovi uffici di arredi ed adeguate attrezzature ha avuto riflessi pure sull'andamento dei beni mobili, i quali, nella prima categoria a), hanno fatto risaltare l'aumento di 185 milioni. Per la dotazione dell'autoparco regionale e per l'acquisto delle apparecchiature per il centro elaborazione dati della Regione e di tutte le macchine speciali e strumentazioni varie, l'incidenza nel 1986 è stata di 267 milioni.

Il conto delle attività disponibili, che si compendia in beni immobili e mobili, in crediti e titoli di credito, denuncia un incremento di 21.203 milioni, passando dagli 11.028 milioni del 1° gennaio 1986 ai 32.231 milioni accertati in chiusura.

Il miglioramento sopra richiamato è da attribuire agli aumenti subiti dai crediti (533 milioni), e dai titoli di credito (20.672 milioni), cui si contrappone la diminuzione di 2 milioni registrata nei beni immobili.

Nei crediti, determinante è stato, ai fini del risultato, l'aumento del fondo di riserva speciale costituito presso il

Mediocredito Trentino-Alto Adige con i dividendi spettanti alla Regione sulle quote di partecipazione al fondo di dotazione dell'Istituto (485 milioni) e dell'annessa sezione di credito agrario (55 milioni). Il Credito verso i dipendenti, per cessione a riscatto degli alloggi costituenti gli immobili regionali siti in Trento via Matteotti ed in Bolzano via Visitazione, autorizzata con legge regionale 16.8.1973 n. 12, ha subito invece una riduzione di 7 milioni, corrispondente alle rate di ammortamento versate nel corso dell'esercizio.

L'aumento, infine, di 20.672 milioni verificatosi nei titoli di credito è da attribuirsi all'incremento della quota di partecipazione della Regione al capitale azionario della S.p.A. "Autostrada del Brennero" in conseguenza dell'aumento gratuito del capitale sociale della stessa (20.679 milioni), congiuntamente alla diminuzione dei certificati nominativi 2,50 per cento del Credito Fondiario Trentino-Alto Adige di Trento, a seguito del recupero delle anticipazioni effettuate a favore del cessato fondo di rotazione istituito con l'art. 1 della legge regionale 11 settembre 1961, n. 9 (7 milioni), fondo che con tale importo viene estinto.

Dopo l'esposizione delle presenti note, che evidenziano in breve sintesi i fatti che maggiormente hanno caratterizzato la gestione dell'esercizio 1986 e tenuto conto della dichiarazione di regolarità espressa dalla Corte dei conti in sede di parificazione del rendiconto 1986, la Giunta sottopone all'attenzione del Consiglio il presente disegno di legge, confidando che lo stesso possa riscuotere l'approvazione dei signori Consiglieri.

PRASIDENT: Ich ersuche den Präsidenten der II. Gesetzgebungskommission, Abg. Frau Rosa Franzelin, um die Verlesung des Berichtes.

PRESIDENTE: Prego il Presidente della 2. Commissione legislativa, la consigliere Rosa Franzelin, di dare lettura della relazione.

FRANZELIN: Die 2. Gesetzgebungskommission hat den Gesetzentwurf Nr. 66 über die allgemeine Rechnungslegung für die Finanzgebarung 1986 am 24. September 1987 beraten.

Abg. D'Ambrosio eröffnete die Generaldebatte, wobei er die Aufmerksamkeit des Präsidenten Bazzanella als Vertreter des Regionalausschusses auf die Krise lenkte, in der sich die regionalen Institutionen auf dem gesamten Staatsgebiet befinden und der sich auch die Region Trentino-Südtirol nicht entziehen könne. Er ersuchte Präsident

Bazzanella, aufzuzeigen, was die Exekutive zu tun beabsichtige, um einen Wiederaufschwung des Regionalismus zu ermöglichen und um aus der derzeitigen politischen Stagnation herauszukommen.

Abg. Meraner ist hingegen auf den Inhalt der Rechnungslegung an und für sich eingegangen. Ohne dem Präsidenten des Ausschusses eine Verantwortung zuschreiben zu wollen, wies er auf die anomale finanzielle Situation der Region hin. Dabei bemerkte er im besonderen, daß die laufenden Ausgaben 97% der verfügbaren Mittel verschlingen, weshalb der den Investitionen vorbehaltenen Raum äußerst beschränkt sei.

Er hob weiters hervor, daß die Einnahmerückstände beinahe so hoch wie die Gesamteinnahmen seien, weshalb er bei dieser seit Jahren andauernden Situation nicht erkennen könne, welche wichtigen Aufgaben die Region in Zukunft wahrnehmen könne, habe sie doch im wesentlichen die Rolle eines offiziellen Zahlungsbeauftragten übernommen.

Abschließend bemerkte der Abgeordnete, daß es sonderbar sei, daß die Region ihr Vermögen im Augenblick äußerster finanzieller Schwierigkeiten erhöhen wolle.

Schließlich ergriff Abg. Anesi das Wort. Der Abgeordnete legte den Akzent auf die Lage der Ladinern in der Provinz Trient und forderte den Ausschuß auf, sich dafür zu verwenden, daß allen Minderheiten innerhalb der Region der gleiche Schutz zugesichert werde.

Der Präsident des Regionalausschusses hob hervor, daß das finanzielle Problem mit der Festlegung der jeweiligen Bestimmungen für die beiden Provinzen zusammenhänge. Bis man nicht zu einer Regelung der Finanzierung der Region komme, könne diese ihre Zuständigkeiten nicht voll und ganz ausschöpfen. Er sprach deshalb den Wunsch aus, daß die Bestimmungen im Bereich der Finanzen so bald wie möglich erlassen werden. Er wies bereits jetzt darauf hin, daß sich für den Haushalt 1988 große Schwierigkeiten abzeichnen, da unter anderem die auf 5 Milliarden Lire geschätzten Ausgaben für die Wahl des Regionalrats gedeckt werden müßten.

Was das Vermögen anbelangt, legte er dar, daß die Erhöhung des Anteils an der Brennerautobahn AG, bei der die Region als Aktionärin mit 27% beteiligt ist, keinerlei Ausgaben zu Lasten des Regionalhaushaltes mit sich brachte, da es sich um eine Erhöhung des Gesellschaftskapitals mit den Mitteln der Autobahngesellschaft selbst handle.

Abgeordnetem Anesi versicherte er, daß der Ausschuß die Vorlage, die im gesamtstaatlichen Parlament zugunsten der Minderheiten zur Beratung anstand, gefördert und deren Instanzenweg mit Interesse verfolgt habe. Wegen des vorzeitigen Abschlusses der Legislaturperiode sei sie jedoch

verfallen.

Abgeordnetem D'Ambrosio stimmte er zu, daß sich der Regionalismus auf gesamtstaatlicher Ebene in einer schweren Krise befinde. Er versicherte, daß sich der Ausschuß über den "Rat der Präsidenten der Regionen Italiens", der sich kürzlich mit einigen Ministern traf, ständig einsetze. Mit diesem Treffen wurde bezweckt, an der Erstellung des Haushaltsrahmengesetzes, das sobald wie möglich dem Parlament vorgelegt werden soll, mitzuarbeiten. Der Rat ist außerdem dauernd auf der Suche nach einer neuen Beziehung zwischen Staat und Region, um den derzeit zentralistischen Tendenzen Einhalt zu gebieten. In diesem Sinne besteht auch eine intensive Zusammenarbeit des Regionalausschusses von Trentino-Südtirol mit den anderen Regionen.

Schließlich stellt die Abg. Franzelin fest, daß aus dieser Abschlußrechnung ersichtlich ist, daß bereits 5 Milliarden für die Regionalratswahlen zurückgestellt wurden, und sich dieser Umstand doch positiv auf den kommenden Haushaltsvoranschlag auswirken wird. Daraufhin wurde die Generaldebatte abgeschlossen und nach Beratung der einzelnen Artikel wurde der Gesetzentwurf mehrheitlich bei Stimmenthaltung der Abg. D'Ambrosio, Cadonna, Anesi und Meraner gutgeheißen.

Er wird nun zur weiteren Behandlung an den Regionalrat weitergeleitet.

R e l a z i o n e

Il disegno di legge n. 66, concernente il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1986, è stato esaminato dalla II^a Commissione legislativa in data 24 settembre 1987.

Ha aperto la discussione generale il cons. D'Ambrosio cogliendo l'occasione per richiamare l'attenzione della Giunta, rappresentata dal Presidente Bazzanella, sulla crisi delle istituzioni regionali che interessa l'intero territorio nazionale, crisi alla quale la Regione Trentino-Alto Adige non può sottrarsi, invitando il Presidente Bazzanella ad indicare quanto l'esecutivo intende porre in atto per un rilancio del regionalismo e per uscire dall'attuale stagnazione politica.

Il cons. Meraner ha preferito entrare nel merito del contenuto del rendiconto e pur non attribuendo responsabilità al Presidente della Giunta ha evidenziato la anomala situazione finanziaria della Regione, ponendo in particolar modo in risalto il fatto che le spese correnti assorbono il 97% delle disponibilità, per la qual cosa lo spazio

riservato agli investimenti risulta essere assai esiguo.

Ha rilevato inoltre come i residui attivi siano quasi pari alle entrate globali, per cui, perdurando da anni simile situazione, non vede quali compiti importanti possa svolgere in futuro la Regione, avendo assunto in sostanza il ruolo di ufficiale pagatore.

Concludendo ha osservato come sia curioso che la Regione aumenti il proprio patrimonio, in un momento di estrema difficoltà finanziaria.

Infine è intervenuto il cons. Anesi ponendo l'accento sulla situazione dei ladini della Provincia di Trento e sollecitando la Giunta ad adoperarsi affinché nell'ambito regionale alle minoranze venga garantita la stessa tutela.

Il Presidente della Giunta regionale ha sottolineato che il problema finanziario è legato alla definizione delle rispettive norme a favore delle due Province e che fintanto non si giungerà ad una codifica del finanziamento regionale, la Regione non potrà esercitare pienamente le proprie competenze, quindi ha auspicato che le norme in materia finanziaria vengano emanate al più presto. Ha anticipato come si profilino per il bilancio 1988 grosse difficoltà, con il quale si dovrà provvedere fra l'altro alla copertura delle spese per l'elezione del Consiglio regionale, stimate in 5 miliardi di lire.

Per quanto concerne il patrimonio ha spiegato ai presenti che l'aumento della quota dell'Autobrennero, della quale la Regione è socio per il 27%, non ha comportato oneri a carico del bilancio regionale, trattandosi di un aumento del capitale sociale con mezzi propri della società autostradale.

Al cons. Anesi ha assicurato che la Giunta aveva sollecitato e seguito con interesse il provvedimento a favore delle minoranze in discussione al Parlamento nazionale, peraltro decaduto a causa della conclusione anticipata della legislatura.

Ha dato atto al cons. D'Ambrosio che il regionalismo soffre una grave crisi a livello nazionale ed ha assicurato che l'azione della Giunta è costantemente presente attraverso il comitato dei Presidenti delle Regioni d'Italia, che recentemente si è incontrato con alcuni ministri per collaborare alla formazione della legge finanziaria che sarà presentata quanto prima al Parlamento. Tale comitato è altresì costantemente alla ricerca di un nuovo rapporto tra Stato e Regione per ribaltare le attuali tendenze centralistiche. Anche in tal senso la collaborazione della Giunta regionale del Trentino-Alto Adige con le altre regioni è intensa.

Infine la cons. Franzelin ha constatato che dal presente rendiconto risulta un accantonamento di 5 miliardi di lire per le elezioni regionali, la qual cosa si ripercuote in ogni caso positivamente sul prossimo bilancio di previsione. La discussione generale si è così conclusa e dopo l'esame dell'articolato il disegno di legge è stato approvato a maggioranza con l'astensione dei cons. D'Ambrosio, Cadonna, Anesi e Meraner.

Si rimette pertanto il provvedimento per l'ulteriore esame al Consiglio regionale.

PRASIDENT: Damit ist die Generaldebatte zum vorliegenden Gesetzentwurf eröffnet.

Wer meldet sich zu Wort? Dr. Langer hat das Wort.

Darf ich etwas um Ruhe bitten, damit der Redner gehört werden kann und vor allen Dingen auch seine Argumentationen vorbringen kann.

PRESIDENTE: E' quindi aperta la discussione generale sul disegno di legge.

Qualcuno chiede la parola? Dott. Langer.

Vi prego di fare un po' di silenzio, così da poter udire l'oratore e permettergli soprattutto di esporre le sue argomentazioni.

LANGER: Signor Presidente della Regione, mi rivolgo in particolare a lei, visto che ha presentato questo rendiconto, per dire che il nostro gruppo, di fronte al rendiconto della Regione, misura più che mai in modo evidente la distanza tra le buone intenzioni, che abbiamo apprezzato in sede di dichiarazioni programmatiche, e le realizzazioni concrete.

Quello che il Presidente della Regione ha presentato oggi al Consiglio è un rendiconto non del regno, ma della corte, se non del cortile, cioè è un rendiconto in cui giustamente si menziona positivamente l'economia di 32 milioni o di 160 milioni sull'arredamento, ecc., ma in cui il dato strutturale e continuo rimane quello, che la Regione riesce a coprire solo, e a fatica, i compiti di ordinaria amministrazione, le spese correnti e in cui la Regione continua - l'abbiamo rilevato in altre occasioni in sede di dibattiti - ad essere innanzitutto debitrice nei confronti delle due Province. Sembra che la Regione, in modo curioso, come abbiamo detto l'anno scorso o due anni fa, ormai anziana, debba essere mantenuta a malavoglia, come

si può capire, dalle figlie adulte, floride e ricche, nei confronti delle quali la Regione, con un bilancio intorno agli 80 miliardi, è in debito di 55, 56 miliardi. Se il bilancio attuale si aggira intorno agli 80 miliardi, il debito nei confronti delle due Province ormai mi sembra consolidato e complessivamente è di 56 miliardi.

In questa occasione il Presidente comprensibilmente ci ripropone la lamentela, già più volte ascoltata, sul fatto che la Regione vorrebbe anche agire concretamente, ma finchè non sarà definita la norma finanziaria tendente a fornire una congrua autonomia finanziaria anche alla Regione, non potrà fare niente.

A questo punto vorremmo provare a rovesciare il ragionamento. Se la Regione, nei confronti delle due Province nella trattativa finanziaria con lo Stato e di fronte all'opinione pubblica democratica dei suoi cittadini e del resto dello Stato, volesse avere un titolo credibile per rivendicare entrate più cospicue, più consone ad un quadro più ampio di attività, forse varrebbe la pena che riuscisse a qualificare meglio le sue intenzioni. Perchè bisogna anche dire che di fronte ai consueti conti consuntivi, in cui ci rendiamo conto se la meccanizzazione del Catasto è stata portata avanti, se qualche buco previdenziale e integrativo è stato coperto con prestazioni della Regione, se sul personale, sulle sue divise o sul trattamento di quiescenza, si è rosicchiato o risparmiato qualche cosa, se le spese per le elezioni del Consiglio regionale - quando sarà il momento - sono state accantonate o meno, tutto sommato ci muoviamo sempre nell'ambito delle minutaglie e non solo dal punto di vista dell'entità finanziaria, ma in qualche modo anche dal punto di vista della progettualità politica e culturale.

In questo senso pare forse strano che ciò pervenga da una forza di minoranza, che tra l'altro non ha votato a favore delle dichiarazioni programmatiche di questa Giunta, ma, signor Presidente lei se ne ricorderà, avevamo anche fatto presente che molte delle cose annunciate ci trovavano perlomeno interessati e qualche volta concordi, ma ci domandavamo con quali maggioranze, con quale consenso politico, intendevate realizzare tutto questo.

In particolare voi avete annunciato su due direttive che anche noi condividiamo, una presenza della Regione. Queste due direttive, sulle quali pure noi ci troveremmo concordi sono: da un lato la qualificazione della presenza della Regione sulle tematiche dell'arco alpino; la seconda direzione su cui la Regione aveva voluto qualificare la sua presenza, ed anche su quella saremmo d'accordo, riguarda i temi

europei, cioè il ruolo della Regione in un processo di maggiore diluizione dei confini, maggiore interazione tra popoli grandi e piccoli in Europa, in direzione comunque di una interazione, preferisco chiamarla così piuttosto che integrazione, nel senso statuale o politico-amministrativo.

Su queste due direttive ci sarebbe molto da fare. In questi ultimi mesi, dopo la catastrofe che ha colpito la Valtellina nell'estate scorsa, si avverte in molti paesi europei - per ora più nel centro-est, però speriamo questo si diffonda anche in direzione ovest, cioè in direzione della Francia maggiormente - non solo una unitarietà geografica, geologica, socio-economica dell'arco alpino, ma si avverte anche la preoccupazione comune per l'arco alpino, che costituisce una specie di riserva non solo paesaggistica, ma anche ecologica, un patrimonio da molti punti di vista per una grande parte dell'Europa - basterebbe pensare all'acqua, per fare l'esempio più immediato - e da questo punto di vista il processo di impulso, di attiva propulsione, di una politica, un disegno di garanzia socio-economica, di difesa ecologica, di cauta e accorta valorizzazione turistica e non viceversa di dissipazione turistica e di tanti altri aspetti, che concernono l'arco alpino e - cosa che ci preme in particolare - la valorizzazione del pluralismo linguistico e di cultura popolare all'interno di un quadro fortemente unitario, al di là della differenza delle lingue, che unisce i popoli delle regioni alpine. Questa è sicuramente una direttiva in cui molti dei propositi che aveva espresso, qualche volta segnalato con iniziative di immagine, ci trovano sostanzialmente concordi. Eppure dobbiamo dire che più di alcuni atti di immagini difficilmente pare si riesca a fare, per cui da questo punto di vista vedremo positivamente una più decisa, più convinta, più fantasiosa presenza della nostra Regione.

Ora mi riferisco all'altro aspetto, quello europeo, che avevo richiamato precedentemente, facendo riferimento alle sue dichiarazioni programmatiche. Sui giornali odierni si legge del conferimento di una carica nella rappresentanza permanente delle Regioni presso il Consiglio d'Europa, in testa il Presidente della nostra Regione e questo rappresenta sicuramente un riconoscimento oltre che della sua persona anche del ruolo della nostra Regione, però non possiamo non far presente, signor Presidente, che tutte queste attività avvengono sostanzialmente quasi come iniziative private dell'esecutivo regionale, che naviga con mille contraddizioni, e stando attenti a non urtare la sensibilità di questo o quel partner di Giunta e dove i passi compiuti

sembrano continuamente ispirati anche dalla logica di tagliare fuori il Consiglio e le rappresentanze politiche più vaste e di operare in una navigazione solitaria dell'esecutivo.

A questo proposito, io, che qui parlo a nome di un gruppo a dimensione regionale, come è il nostro gruppo consiliare, ma che vivo nella provincia di Bolzano, nel Sudtirolo, non posso non ripetere, con un certo rammarico ed una certa invidia, quanto più concretamente a volte questo spirito sembra essere attivo in certe iniziative, che si svolgono nel Trentino piuttosto che nel Sudtirolo. Nelle ultime settimane - rammaricandoci di non aver potuto partecipare personalmente - nel Trentino si sono svolte due iniziative, una avente per oggetto il ruolo di questa Regione nel processo di unificazione europea, l'altra riguardante la questione delle Alpi libere dalla presenza di impianti nucleari, civili e militari ed è il ruolo generatore di pace che le Regioni potrebbero avere e ci dispiace molto - lo dico in questa sede - che in simili occasioni la Provincia di Bolzano nelle sue varie espressioni istituzionali sembra essere indifferente, mentre notiamo con apprezzamento, e in questo sicuramente c'è anche un ruolo di incoraggiamento positivo, che le autorità dell'esecutivo regionale contribuiscano a svolgere tale attività.

Questi sono aspetti che registriamo con soddisfazione e che vorremmo incoraggiare.

Così come per esempio - lo annuncio in questa sede anche se un po' impropria - per quanto riguarda il Sudtirolo, ma penso la stessa cosa possa riguardare anche il Trentino, auspicheremmo - una sede probabilmente è considerata di minore importanza, quella dell'Alpe Adria, in cui la Regione è presente, le Province sono invece assenti - che per il futuro, sia nell'Alpe Alp che nell'Alpe Adria si arrivi ad una presenza della Regione e delle due Province autonome; ognuno deve deliberare per sé, qui possiamo esprimere solo un augurio politico, perchè ci sembra improprio che in particolare, per quanto riguarda questo contesto dell'Alpe Adria, che in questi giorni ha visto un suo potenziale allargamento rispetto alla Lombardia e anche una valorizzazione di ruolo, in un certo senso si consenta, da parte delle maggioranze politiche di questa Regione, una presenza dell'ente Regione, quasi considerandolo come una specie di teatro minore, nel quale è sufficiente l'impegno della Regione, permettendo alle Province di rimanere a sospettosa distanza, salvo intervenire più da vicino.

In questo senso, signor Presidente, nel trovarci oggi di fronte a questo rendiconto finanziario e nel constatare per l'ennesima

volta un dibattito, che ha carattere di routine, visto che si ripete inevitabilmente tutti gli anni, ritroviamo appunto le cifre conosciute, che il Presidente ha esposto, l'esiguità del bilancio, la situazione debitoria della Regione nei confronti delle Province, la preoccupazione - così almeno si sente da qualche eco del dibattito in II^a Commissione - di non riuscire a finanziare le elezioni regionali - so che poi verranno finanziate - in cui continuamente si rileva che di fronte a questa o quella incombenza istituzionale scontata e peraltro di non eccezionale rilievo, non si riesce a far fronte con un bilancio così irrisorio.

Nel prendere posizione e concludendo questo intervento sul rendiconto, diciamo questo al Presidente della Regione e alla Giunta regionale: provate davvero la strada inversa a quella praticata finora, tendente in qualche modo a mendicare degli spazi, degli interstizi residuali rispetto alle Province e quindi la rivendicazione anche poco credibile, poco convinta e poco convincente di elemosinare piccoli aumenti di bilancio per riuscire a migliorare il settore del Catasto, del Libro fondiario, qualche prestazione contributiva previdenziale ecc., con scopi ed obiettivi, cui riesce difficile anche da parte dell'opinione pubblica assegnare un grande ruolo.

Quindi oggi, se per ipotesi del tutto assurda, il Presidente della Regione invitasse la popolazione della regione a promuovere una manifestazione, facendo presente che la nostra Regione viene strozzata finanziariamente ed abbisogna di maggiori mezzi finanziari, oggi credo che difficilmente qualcuno si mobiliterebbe, perchè potrebbe dire: più mezzi, per fare che cosa? Per le minutaglie, di cui abbiamo parlato prima!

Badi, signor Presidente, che noi da questo punto di vista non pensiamo - e l'abbiamo detto molte volte - a una surrettizia occupazione di competenze, che le spettano, da parte della Regione, nè crediamo che la Regione, ipotesi assurda, debba esercitare una specie di tutela rispetto alle Province.

In altri momenti di questa legislatura e anche di quella passata abbiamo apprezzato il fatto che la Regione oggi sia sostanzialmente disarmata, cioè che attualmente debba affrontare il suo ruolo non più come in passato, col vecchio Statuto, da una posizione di forza e di compressione delle autonomie provinciali e delle legittime aspirazioni e rivendicazioni, in particolare della comunità tirolese.

Quindi da questo punto di vista, quello che proponiamo e quello che apprezziamo di quanto la Giunta ha fatto, si riferisce proprio ad un ruolo, che la Regione può avere quasi nello spazio

squisitamente politico. Sappiamo che oggi una serie di competenze istituzionali e di disponibilità finanziarie non consentono molto di più, però pensiamo che la rivendicazione di un diverso e più congruo finanziamento della Regione possa giustificarsi, se la Regione saprà ipotizzare con più convinzione e quindi con più capacità di persuasione verso altri un ruolo, che venga capito e visto dalle popolazioni come proiezione di un proprio desiderio, di proprie aspirazioni, di una propria possibilità di svolgere un ruolo e non invece, come spesso accade, come una specie di ente quasi inutile, residuale, che si sopporta vista la sua esistenza e che in qualche modo è una condizione per poter godere delle autonomie provinciali.

Da questo punto di vista, signor Presidente, nel mentre non possiamo trovare motivi di grande interesse e di consenso sul rendiconto, ci permettiamo di esprimere questa specie di impulso critico, in cui non disconosciamo alcuni intenti apprezzabili della Giunta, ma riteniamo che questi, per mobilitare intorno a sè solidarietà politiche e consenso attivo, debbano anche uscire da una dimensione sotto tono e dalla navigazione così contrastata e politicamente spesso asfittica, in cui l'attuale composizione di questa maggioranza regionale sembra condannarle. Grazie.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Boesso.

Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Boesso.

Ne ha facoltà.

BOESSO: Signor Presidente, signor Presidente della Giunta regionale, egregi colleghi, un rendiconto, in quanto consuntivo, non meriterebbe nemmeno una discussione.

Debbo tuttavia rilevare, Presidente Bazzanella, come sia strano che i partiti non facenti parte della maggioranza di Giunta siano quelli che reclamano un maggior finanziamento a favore dell'esecutivo, al fine di operare nel migliore dei modi. Secondo il mio parere 100 miliardi scarsi sono offensivi per una Regione, voi non usufruite nemmeno del 2% della massa di denaro messa a disposizione dallo Stato alle due Province.

E' inconcepibile non riuscire a fornire maggiori possibilità finanziarie ad un esecutivo, che rappresenta un ente così importante come la Regione, non dico migliaia di miliardi, ma almeno dare la

possibilità di sopravvivere, altrimenti sembrerebbe che voi, come Giunta, dobbiate andare dai politici del vostro partito a chiedere quasi l'elemosina di 1, 4 o 5 miliardi e tutto ciò è avvilente per il nostro esecutivo.

Le cito una massima, Presidente Bazzanella, quando un ente lo si detesta, gli si deve fornire i soldi sufficienti, affinché non muoia e non progredisca. Questo accade anche nelle aziende private, alle quali vengono messi a disposizione i mezzi per sopravvivere, ma non per promuovere il rilancio dell'azienda. Voi siete in queste condizioni.

Voterò questo consuntivo, con l'augurio che lei Presidente ed i suoi partners di Giunta, per la dignità dell'esecutivo che rappresentate, vi adoperiate per il 1988; si faccia chiarezza sulle disponibilità di questa nostra Regione, perchè la chiarezza finanziaria è alla base della famiglia, delle aziende e della politica. L'imbroglione finanziario, tendente a farvi operare in un deserto sprovvisto di mezzi, non è da gentiluomini.

Facendo parte dell'opposizione dovremmo dire: meno soldi vi danno meglio è, così avremo un esecutivo inefficiente, noi invece, come autonomisti che credono nella Regione, riteniamo ingiusta ed incomprensibile questa limitatezza di mezzi finanziari.

In pochi minuti ho detto quello che si deve dire. Avrei potuto parlare per un'ora e mezzo, ma avrei detto le stesse cose esposte esattamente in 4 minuti. Grazie.

PRASIDENT: Das Wort hat Abgeordneter Fedel.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Fedel.

FEDEL: Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sul rendiconto della Regione, se vogliamo entrare nei dettagli, credo ci sarebbe molto da dire.

Non intendiamo entrare nel merito, prima di tutto perchè pensiamo che ad un partito autonomista non compete cercare di dare un risvolto, un taglio politico a quello che può essere questo documento, che non è il bilancio di previsione ma il rendiconto, quindi ha una valenza diversa, che non è politica, pur avendo sentito dal Presidente della Giunta che ha cercato ed è riuscito a dare una valenza politica al rendiconto.

Veniamo a dire, vista l'occasione importante, del ruolo della Regione; qui è il problema. Forse è uno dei nodi sui quali pochi

vogliono chiaramente confrontarsi, noi siamo per tradizione convinti della necessità oltre che legale anche politica della presenza della Regione. E' un istituto garantito e voluto dalla Costituzione, pur nella tripolarità, quindi nell'autonomia delle due Province di Bolzano e Trento, che non intendiamo minimamente sottovalutare, bensì rafforzare, ma con questo non vogliamo neppure che sia diminuito il ruolo della Regione.

Quindi l'autonomia deve valere - l'abbiamo detto ieri al Ministro Gunnella - per le Province come per la Regione, l'esistenza di questo istituto ha un'importanza estrema, anche se momenti difficili e recenti della nostra storia lo possono, da parte di determinate forze politiche, inficiare nella validità. Vogliamo ricordare la validità istituzionale e costituzionale e sottolineare la valenza civile, morale che questo istituto può avere, proprio per cercare insieme di difendere meglio l'autonomia delle due Province, perchè è questo il fine a cui tendiamo.

Insieme, senza contrapporci, dobbiamo cercare di difendere l'autonomia delle due Province, tramite questo istituto sovraprovinciale, che dà maggiore forza a noi trentini, pur con presenze di minoranze etniche e alla Provincia di Bolzano con la sua massiccia e riconosciuta presenza della maggioranza di lingua tedesca.

Ed è per questo che voglio dire, onorevoli Presidenti del Consiglio e della Giunta, che la Regione non deve essere qualificata o giudicata soltanto sotto il profilo dei mezzi finanziari che riesce a spendere o ad ottenere, pur essendo importante anche il denaro, ma deve essere un ente di forte contenuto politico autonomista per difendere l'autonomia delle due Province, quindi non deve essere considerata un erogatore di denaro, ma un ideale politico, una forza che riesca a distinguerci e rafforzarci. Contenuto politico quindi, più che contenuto finanziario intendiamo dare alla Regione, senza voler inficiare, sminuire le autonomie delle due Province, ma l'istituto Regione non deve rinunciare al benchè minimo spazio di difesa della propria e dell'altrui autonomia nei confronti del Governo centrale.

Abbiamo notato oggi sul giornale, onorevole Presidente, che lei è stato eletto nella Commissione del Parlamento europeo, le facciamo gli auguri e le congratulazioni, personalmente ne siamo soddisfatti e approfittiamo di questa notizia per sottolineare il contenuto europeistico che deve avere la Regione e nemmeno un'eventuale sua impronta federalistica non si troverebbe minimamente in contrasto con l'autonomia delle due Province, e mi scusi, se lo ribadisco, la vediamo

con simpatia fare parte di questa commissione e siamo certi che lei porterà la voce genuina delle nostre popolazioni nella loro diversificata presenza storica e culturale.

Visto che stiamo discutendo sul rendiconto, non possiamo non ricordare il problema della chiarezza finanziaria, anche se siamo partiti con l'affermazione che per quanto ci riguarda, il problema denaro è secondario a quello politico, perchè nel momento in cui perdiamo il contenuto politico, il principio e il fondamento ideale, non avremo più neanche il denaro. Questo è un concetto che tutti quanti non dobbiamo dimenticare. Nel momento in cui Roma ci soddisferà con la definizione delle norme finanziarie e vedrà diminuire in tal modo la tensione dei principi, in quel momento inizierà a toglierci i mezzi finanziari previsti da tali norme. Questa è la sorte assegnata al materialismo, che ha una visione limitata, corta, non storica delle cose.

Pertanto l'accontentarsi di un po' di lire in più o in meno non motiva e non giustifica e soprattutto non difende gli ideali e l'autonomia, come noi la intendiamo. Non possiamo dimenticare che una chiarezza sulle norme e sulle dotazioni finanziarie sono necessarie, affinchè si possano impostare bilanci preventivi, sapendo quali sono le risorse a disposizione, sapendo quali sono le strade che possiamo percorrere e le iniziative che possiamo politicamente promuovere.

Pertanto l'autonomia finanziaria e la chiarezza su tale autonomia è certamente indispensabile e importante per ogni ente, sia esso Regione o Provincia o Comune. Dopo la visita del Ministro delle Regioni, che dobbiamo commentare come un atto di cortesia, ma che poteva essere anche un atto politico di maggiore pregnanza, reclamiamo che, nonostante l'indottrinamento che potrà essere stato dato al Ministro Gunnella, non conosceva la realtà della nostra autonomia, della nostra Regione e delle nostre due Province autonome. Si è fatto un discorso generale che poteva valere, almeno per quanto riguarda il Consiglio provinciale di Trento, per qualsiasi altra Regione a statuto ordinario.

Abbiamo dovuto sottolineare qualche punto, nel quale come partito autonomista non ci trovavamo d'accordo, crediamo di averlo fatto nel modo più corretto possibile e abbiamo ricordato un elemento in particolare, che uno Stato di diritto deve saper mantenere la parola e rispettare la legge che si dà e pertanto che siamo parte integrante della Costituzione italiana, che siamo italiani e vogliamo esserlo, però vogliamo che quest'Italia rispetti la parola e le leggi che si è data.

Concludendo il mio intervento, ribadisco un dato positivo,

onorevole Presidente della Giunta, la volontà palesata di europeizzare la Regione, che a mio avviso è una delle funzioni più pregnanti politicamente e idealmente, ma facendo valere nel contempo anche il proprio peso, il proprio dato politico nei confronti del Governo centrale, in funzione di cornice, di manto, come hanno voluto i costituenti, coloro che hanno combattuto con forza ideale, politica, storica, culturale, con contrattazione nei confronti del Governo romano, per ottenere questo Statuto speciale di autonomia. Grazie.

PRASIDENT: Ich habe keine Wortmeldung mehr vorliegen.

Abgeordneter Sembenotti hat sich zu Wort gemeldet. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Non ci sono altri interventi...

Il consigliere Sembenotti ha chiesto la parola. Ne ha facoltà.

SEMBENOTTI: Signor Presidente, molto brevemente, perchè credo che qui siano stati svolti dei discorsi politici di rilievo, che possono essere condivisi quasi completamente.

In merito a questo rendiconto, che rappresenta un rito ormai annuale e sul quale potremmo ripetere le solite cose, intendo solamente porre una piccola domanda al signor Presidente. Dalla relazione accompagnatoria si rileva che la Regione è in credito di lire 42.658.000.000 nei confronti dello Stato per l'ex imposta generale sull'entrata, che è stata abolita 15 anni fa. Questa è una constatazione che viene ripetuta tutti gli anni, però nella sua relazione c'è l'auspicio che quanto prima vengano emanate le norme finanziarie. Alla luce di quanto è successo in questi ultimi tre giorni, vorrei sapere, signor Presidente, se questo auspicio significa un qualche cosa di più rispetto a quello che rappresentava negli anni passati. In sostanza chiedo, se si vede la fine di questi auspici e l'avverarsi dell'emanazione delle norme finanziarie o se avremo ancora l'occasione di ripeterci l'anno prossimo questo argomento. Grazie.

PRASIDENT: Es sind keine Wortmeldungen mehr. Somit bitte ich den Präsidenten des Regionalausschusses um seine Replik.

PRESIDENTE: Non ci sono altri interventi, quindi prego il Presidente della Giunta regionale di procedere alla replica.

BAZZANELLA: Grazie, signor Presidente. Innanzitutto è mio desiderio ringraziare coloro che sono intervenuti su questo documento, che, se è consuetudine peraltro può essere anche l'occasione, per una ripresa di attenzione sui problemi della nostra Regione e su quelle che sono le ansie specifiche dell'esecutivo regionale.

Sul ruolo specifico, sulla capacità di incidenza, sulla ulteriore estensione di quella che è la capacità di presenza politica della Regione, rispetto a quelle che sono le competenze, possiamo concordare con quanto qui è stato affermato.

Ripercorrendo relazioni presentate precedentemente all'attenzione del Consiglio, in occasione dei bilanci 1985 e 1986, debbo rilevare che non certo tramite l'invadenza di competenze pretendevamo di sviluppare la nostra attività, ma con attento ed adeguato potenziamento e realizzazione di quelle che sono le competenze in essere, all'interno dello Statuto, cooperando, nel limite di quelli che sono gli elementi contenuti nello Statuto stesso, con le due realtà provinciali, al fine di realizzare questa particolare autonomia, che viene ad articolarsi su tre enti, non su due, ognuno con le sue particolarità, specificità, ma con spazi propri, senza i quali o nella loro limitazione reciproca, quello che viene ad essere elemento di detrimento è l'essere della nostra autonomia e quindi non va inteso come potenziamento dell'uno o dell'altro ente autonomo. Quindi non un ruolo concorrente fra istituzioni, ma si dovrebbe ottenere un'intesa fra le diverse istituzioni, che realizzano la nostra autonomia, per un'attuazione la più completa possibile dello Statuto di autonomia.

Il nostro quadro autonomistico può essere rappresentato come un sistema di autonomie con i suoi intrecci, le sue interdipendenze, gli spazi propri di ciascuno, nel rispetto dei quali esiste una sinergia che viene a realizzarsi. L'ultimo esempio di questa potenzialità di sinergia e affermazione della nostra autonomia lo abbiamo avuto a livello di Consiglio dei Ministri lunedì scorso, dove l'interazione specifica fra i rappresentanti delle tre realtà autonomistiche hanno permesso di cassare un determinato principio e qualora fosse stato codificato in norma di attuazione, si sarebbe creata un'obiettivo limitazione al contesto autonomistico.

Questo principio comunque esiste, il Governo lo vuole porre, il dibattito che è intervenuto a livello di Consiglio dei Ministri è riuscito a realizzare la sua estrapolazione e quindi un significato preciso questa estrapolazione lo ha avuto, rispetto alla riaffermazione

che voleva invece essere codificata.

Sul ruolo specifico, quale è stato tratteggiato dal cons. Langer, credo che la presenza del Presidente Bazzanella nei diversi organismi non può essere intesa come una presenza a titolo personale, perchè non avrebbe alcun significato, nè probabilmente sarebbe presente il Presidente Bazzanella in quanto tale. Ha un ruolo ed ha una sua "specimen" all'interno di questi organismi, solo in quanto si riconosce alla nostra realtà regionale una serie di valenze politiche specifiche e di attenti elementi, che possono risultare di valutazione e di confronto per altre realtà similari esistenti all'interno dell'arco alpino. Quindi non si tratta di presenza personale, ma politica, nella quale il produrre e la valorizzazione dipendono dalle capacità e dalla interazione interna.

Credo che il ruolo della nostra Regione, nei contesti delle concertazioni transregionali di Alpe Adria da un lato, di Consiglio dei Presidenti delle Regioni dall'altro, in sede centrale di Consiglio dei poteri locali e regionali, sia presente con una sua dignità e quello che andremo a proporre all'attenzione dei consiglieri, ma anche all'attenzione del pubblico, lo potrà dimostrare.

E' infatti in via di definizione uno studio sulla qualità della vita, realizzato in un contesto internazionale da parte della struttura regionale, è in definizione uno studio sul bilinguismo nella nostra realtà regionale con la cooperazione dei Cantoni svizzeri, dell'Austria e della Germania, sono tutti elementi che hanno tempi di maturazione e di codificazione, ma che rappresentano altrettante presenze qualificate e puntuali della nostra realtà.

E' chiaro che nella nostra presenza cerchiamo di auspicare anche una chiarificazione interna, perchè obiettivamente riteniamo che gli impegni e il sovrapporsi delle articolate presenze Arge Alp, Alpe Adria ecc., possano creare elementi di sovrapposizione e di confusione in certi limiti. Ed ecco perchè di recente è stata organizzata una riunione fra Alpe Adria ed Arge Alp, al fine di razionalizzare e far convergere le due specifiche realtà.

Quindi anche in questo caso non certo presenze di tipo personale, ma di tipo istituzionale, nelle quali la Regione è presente con tutta la dignità che le compete e con l'apporto dei suoi uomini, della Giunta nel suo complesso ed in qualche occasione anche dei suoi funzionari. E' certo che questo non rappresenta la realtà attuale, impegni politici ulteriori possono svilupparsi sia all'interno che all'esterno e sono auspicabili, ma in questa direzione noi ci poniamo e

raccogliamo l'invito che qui ci è stato posto.

Dall'altra parte però credo che la valenza politica possa trovare una sua completa e definitiva sistemazione, se è anche supportata da adeguate finanze. Molte realizzazioni non vedono la Regione partecipare per la semplice mancanza degli strumenti atti a dar corpo a quelle realizzazioni specifiche; ciò non toglie comunque che l'anno prossimo, nonostante le difficoltà finanziarie qui note, nella nostra regione si disputeranno i giochi di Alpe Adria con l'intervento di 1.000 atleti delle 14 realtà regionali facenti parte dell'Alpe Adria, non toglie che la Regione si sia impegnata a realizzare, all'interno di Alpe Adria, una conferenza sulle Alpi e la tecnologia, in raccordo con quella che è l'Alpe Adria delle università, la conferenza dei rettori delle università e credo che questi siano impegni qualificanti di presenza specifica in un contesto plurimo, attraverso le quali noi interagiamo.

Vedremo quello che sarà possibile fare a livello di realtà del Consiglio dei poteri locali e delle regioni d'Europa, è tutta da scoprire per quanto mi riguarda; anche se alle spalle c'è una tradizione della Regione, con le Giunte delle passate legislature e le esperienze dei loro Presidenti, riteniamo che anche lì si possa concorrere a realizzare quella Europa delle genti, dato che maggiore lo sviluppo della democrazia, se le decisioni vengono prese più vicino alla gente, che sopporta quelle decisioni. Quindi realizzare un'Europa attraverso una spinta non solo delle realtà nazionali, che incontrano le difficoltà a tutti ben note e che in questi mesi sono apparse in maniera macroscopica all'attenzione delle nostre popolazioni, creando quell'azione di supportazione degli ideali europei, deve essere uno degli elementi di fondo che contraddistingue la nostra azione. In Consiglio giace ormai da tempo un disegno di legge in materia specifica, che deve trovare, a mio avviso, una sua definizione o un suo accantonamento.

Sul problema richiamato dai cons. Boesso e Sembenotti, circa le norme di attuazione in materia finanziaria, qual è il punto da noi conosciuto fino a questo momento? Sappiamo che esisteva una certa bozza, presentataci nella passata legislatura dall'allora Ministro del tesoro Goria, su questa bozza si erano andate a delineare alcune posizioni che vedevano la totalità della nostra autonomia non convergente verso quel disegno che in quelle norme erano contenute. Riteniamo, sulla scorta di contatti specifici con il Ministro Amato e sulla scorta anche delle dichiarazioni del Ministro Gunnella durante i due giorni di permanenza

nella nostra Regione, che i tempi siano maturi per addivenire ad elementi definitivi, che pongano fine a questa necessaria istituzionalizzazione degli elementi di natura finanziaria, dove, se le Province possono trovare annualmente il loro spazio, attraverso una contrattazione della quota variabile, questa possibilità è negata alla Regione, perchè la Regione non vive di quota variabile, bensì con elementi fissi, che trovano nel lontano 1972 la loro codificazione e il loro elemento di definizione nel tempo.

Dal 1972 in poi su quella che doveva essere la cifra più cospicua che ci veniva ad essere trasmessa dallo Stato, vi sono stati aggiustamenti nemmeno adeguati a quello che è stato l'incremento inflativo dal 1972 ad oggi. Quindi obiettivamente per la Regione diventa elemento di sopravvivenza il poter andare a definire la norma d'attuazione finanziaria, ma andarla a definire anche con quelle quantità e con quelle qualità specifiche che competono specificatamente alla Regione.

D'altra parte - l'ultima considerazione nel merito - siccome la torta è di una determinata dimensione, evidentemente qualora questa dovesse essere divisa fra le tre parti, il concorrere di due parti in maniera determinata potrebbe determinare un'ulteriore contrazione della parte residua, spettante alla Regione. Dipende da un ragionamento di natura politica riuscire a realizzare condizioni per i tre enti di sufficiente giustificazione ed equa ripartizione della cosiddetta torta.

Queste sono alcune considerazioni che volevamo esprimere, ringraziando ancora coloro che hanno teso prendere la parola su questo documento, sul quale corre - mi preme sottolinearlo - un giudizio positivo da parte della Corte dei conti e quindi attiene direttamente una corretta gestione di quelle che sono le scarse risorse della Regione e per questo, anche se avremo occasione di ritornare su questi elementi con un ragionamento più completo, nel corso della discussione del bilancio 1988, chiedo il voto favorevole al Consiglio. Grazie.

PRASIDENT: Somit kommen wir zur Abstimmung über den Übergang zur Sachdebatte. Wer damit einverstanden ist, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Stimmenthaltungen?

Bei 9 Stimmenthaltungen ist der Übergang zur Sachdebatte genehmigt.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione sul passaggio alla discussione articolata. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Contrari?

Astenuti?

Il passaggio alla discussione articolata è approvato con 9 astensioni.

Art. 1

Die beiliegenden Dekrete Nr. 1, 2, 3, 4, 5, 6 und 7 des Präsidenten des Regionalausschusses vom 10. Februar 1986, Nr. 45, vom 14. März 1986, Nr. 200, vom 22. Mai 1986, Nr. 349, vom 11. September 1986, Nr. 595, vom 23. Oktober 1986, Nr. 818, vom 27. November 1986, Nr. 896, und vom 31. Dezember 1986, Nr. 983 werden bestätigt, mit denen Behebungen von 3.000.000 Lire, von 30.000.000 Lire, von 10.000.000 Lire, von 60.000.000 Lire, von 20.000.000 Lire, von 40.000.000 Lire und von 3.000.000 Lire von dem im Kap. 666 des Voranschlages der Ausgaben für die Finanzgebarung 1986 eingetragenen Rücklagenbetrag für unvorhergesehene Ausgaben vorgenommen und die Zuweisungen an die in den genannten Dekreten angegebenen Ausgabenkapitel verfügt wurden.

Art. 1

Sono convalidati gli uniti decreti (allegato n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5, n. 6 e n. 7) del Presidente della Giunta regionale n. 45 del 10 febbraio 1986, n. 200 del 14 marzo 1986, n. 349 del 22 maggio 1986, n. 595 del 11 settembre 1986, n. 818 del 23 ottobre 1986, n. 896 del 27 novembre 1986 e n. 983 del 31 dicembre 1986 con i quali sono stati effettuati prelevamenti di lire 3.000.000, lire 30.000.000, lire 10.000.000, lire 60.000.000, lire 20.000.000, lire 40.000.000 e lire 3.000.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto nel capitolo n. 666 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1986, e ne sono state disposte le assegnazioni ai capitoli di spesa indicati nei decreti medesimi.

PRASIDENT: Wer möchte sich zu Wort melden? Niemand. Somit stimmen wir über den Art. 1 ab. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Gegenstimmen? Stimmenthaltungen?

Bei 2 Gegenstimmen und 7 Stimmenthaltungen ist der Art. 1 genehmigt.

PRASIDENTE: Desidera intervenire qualcuno? Nessuno. Votiamo quindi l'art. 1. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari?

Astenuti?

Con 2 contrari e 7 astenuti l'art. 1 è approvato.

Art. 2
Einnahmen

Die aus den Abgaben erwachsenden Einnahmen, die nicht aus Abgaben erwachsenden Einnahmen, die Einnahmen aus der Veräußerung und Amortisation von Vermögensgütern und Rückzahlung von Krediten und die Einnahmen aus der Aufnahme von Darlehen, die in der Finanzgebarung 1986 für die eigentliche Kompetenz der Finanzgebarung festgestellt wurden, werden in 65.107.932.162 Lire bestimmt.

Die bei Abschluß der Finanzgebarung 1985 in 82.142.799.153 Lire festgestellten Einnahmenrückstände werden auf Grund der höheren und niedrigeren Einnahmen im Laufe der Gebarung 1986 in 82.138.282.297 Lire bestimmt.

Die Einnahmenrückstände zum 31. Dezember 1986 betragen insgesamt 95.852.849.848 Lire, wie aus der nachstehenden Übersicht hervorgeht:

	Eingezahlte Beträge	Noch einzuhebende Beträge	Gesamtbetrag
Feststellungen	33.017.789.198	32.090.142.964	65.107.932.162
Einnahmenrückstände der Finanzgebarung 1985	18.375.575.413	<u>63.762.706.884</u> 95.852.849.848	82.138.282.297
		=====	

Art. 2
Entrate

Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1986 per la competenza propria dell'esercizio risultano stabilite in lire 65.107.932.162.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 in lire 82.142.799.153 risultano stabiliti - per effetto di maggiori e minori entrate verificatesi nel corso della gestione 1986 - in lire 82.138.282.297.

I residui attivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 95.852.849.848, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da riscuotere	Totale
Accertamenti	33.017.789.198	32.090.142.964	65.107.932.162
Residui attivi dell'esercizio 1985	18.375.575.413	<u>63.762.706.884</u>	82.138.282.297
		95.852.849.848	=====

PRASIDENT: Sind zum Art. 2 Wortmeldungen? Das scheint nicht der Fall zu sein. Ich lasse darüber abstimmen. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Enthaltungen?

Bei 1 Gegenstimme und 9 Stimmenthaltungen ist der Art. 2 genehmigt.

PRESIDENTE: Qualcuno desidera intervenire in merito all'art. 2? Nessuno. L'articolo è posto in votazione, chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

L'art. 2 è approvato con 1 voto contrario e 9 astensioni.

Art. 3 Ausgaben

Die laufenden Ausgaben, die Ausgaben auf Kapitalkonto und die Ausgaben für Rückzahlung von Darlehen, die in der Finanzgebarung 1986 für die eigentliche Kompetenz der Finanzgebarung bereitgestellt wurden, werden in 61.766.139.073 Lire bestimmt.

Die bei Abschluß der Finanzgebarung 1985 in 68.333.611.369 Lire festgestellten Ausgabenrückstände werden auf Grund von Einsparung, Verfall, Verjährung und höheren Ausgaben im Laufe der Gebarung 1986 in 67.470.184.806 Lire bestimmt.

Die Ausgabenrückstände zum 31. Dezember 1986 betragen insgesamt 78.663.117.313 Lire, wie aus der nachstehenden Übersicht hervorgeht:

Ausgezahlte Beträge	Noch auszahlende Beträge	Gesamtbetrag
------------------------	-----------------------------	--------------

Verbindlichkeiten	41.083.314.213	20.682.824.860	61.766.139.073
Ausgabenrückstände der Finanzgebarung 1985	9.489.892.353	<u>57.980.292.453</u> 78.663.117.313 =====	67.470.184.806

Art. 3
Spese

Le spese correnti, in conto capitale, per rimborso di prestiti, impegnate nell'esercizio finanziario 1986 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 61.766.139.073.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1985 in lire 68.333.611.369 risultano stabiliti - per effetto di economie, perenzioni, prescrizioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 1986 - in lire 67.470.184.806.

I residui passivi al 31 dicembre 1986 ammontano complessivamente a lire 78.663.117.313, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
Impegni	41.083.314.213	20.682.824.860	61.766.139.073
Residui passivi dell'esercizio 1985	9.489.892.353	<u>57.980.292.453</u> 78.663.117.313 =====	67.470.184.806

PRASIDENT: Sind zum Art. 3 Wortmeldungen? Das ist nicht der Fall. Somit lasse ich über den Art. 3 abstimmen. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Gegenstimmen? Stimmenthaltungen?

Bei 1 Gegenstimme und 11 Stimmenthaltungen ist der Art. 3 genehmigt.

PRASIDENTE: Qualcuno desidera intervenire in merito all'art. 3? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 3, chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

L'art. 3 è approvato con 1 voto contrario e 11 astensioni.

Art. 4

Ergebnis der Kompetenzgebarung

Die allgemeine Zusammenfassung der Ergebnisse der Kompetenzeinnahmen und -ausgaben der Finanzgebarung 1986 bleibt wie folgt festgelegt:

Aus Ausgaben erwachsende und nicht aus Abgaben erwachsende Einnahmen	L. 64.564.413.639
Laufende Ausgaben	L. 59.825.893.720
Differenz	<u>L. 4.738.519.919</u>
	=====
Gesamteinnahmen	L. 65.107.932.162
Gesamtausgaben	<u>L. 61.766.139.073</u>
Kompetenzüberschuß	<u>L. 3.341.793.089</u>
	=====

Art. 4

Risultato della gestione di competenza

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1986 rimane così stabilito:

Entrate tributarie ed extratributarie	L. 64.564.413.639
Spese correnti	L. 59.825.893.720

Differenza	<u>L. 4.738.519.919</u>

Entrate complessive	L. 65.107.932.162
Spese complessive	<u>L. 61.766.139.073</u>

Avanzo di competenza	<u>L. 3.341.793.089</u>

PRASIDENT: Sind zum Art. 4 Wortmeldungen? Das scheint nicht der Fall zu sein. Somit lasse ich über den Art. 4 abstimmen. Wer dafür ist, möge ich Hand erheben. Gegenstimmen? Enthaltungen?

Bei 6 Stimmenthaltungen ist der Art. 4 genehmigt.

PRESIDENTE: Qualcuno desidera intervenire sull'art. 4? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 4, chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

L'art. 4 è approvato con 6 astensioni.

Art. 5
Finanzlage

Der Finanzüberschuß bei Abschluß der Finanzgebarung 1986 wird im Betrag von 18.880.963.569 Lire festgestellt, wie aus den nachstehenden Angaben hervorgeht:

EINNAHMEN

Finanzüberschuß am 1. Jänner 1986	L. 14.680.260.773
Einnahmen der Finanzgebarung 1986	L. 65.107.932.162

Verminderung der Ausgabenrückstände der Finanzgebarung 1985 und der vorhergehenden Finanzgebarungen, nämlich:

Festgestellt:

am 1. Jänner 1986	L. 68.333.611.369	
am 31. Dezember 1986	L. 67.470.184.806	L. 863.426.563
		<u>L. 80.651.619.498</u>
		=====

AUSGABEN

Ausgaben der Finanzgebarung 1986	L. 61.766.139.073
----------------------------------	-------------------

Verminderung der Einnahmenrückstände der Finanzgebarung 1985 und der vorhergehenden Finanzgebarungen, nämlich:

Festgestellt:

am 1. Jänner 1986	L. 82.142.799.153	
am 31. Dezember 1986	L. 82.138.282.297	L. 4.516.856

Finanzüberschuß am 31. Dezember 1986	L. 18.880.963.569
	<u>L. 80.651.619.498</u>
	=====

Art. 5
Situazione finanziaria

E' accertato nella somma di lire 18.880.963.569 l'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1986 come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITA'

Avanzo finanziario al 1° gennaio 1986	L. 14.680.260.773
Entrate dell'esercizio finanziario 1986	L. 65.107.932.162

Diminuzione dei residui passivi lasciati dagli esercizi 1985 e precedenti, cioè:

Accertati:

al 1° gennaio 1986	L. 68.333.611.369	
al 31 dicembre 1986	L. 67.470.184.806	L. 863.426.563
		<hr/>
		<u>L. 80.651.619.498</u>

PASSIVITA'

Spese dell'esercizio finanziario 1986	L. 61.766.139.073
---------------------------------------	-------------------

Diminuzione dei residui Attivi lasciati dagli esercizi 1985 e precedenti, cioè:

Accertati:

al 1° gennaio 1986	L. 82.142.799.153	
al 31 dicembre 1986	L. 82.138.282.297	L. 4.516.856

Avanzo finanziario al 31 dicembre 1986	L. 18.880.963.569
	<hr/>
	<u>L. 80.651.619.498</u>

PRASIDENT: Sind zum Art. 5 Wortmeldungen? Das scheint nicht der Fall zu

sein. Somit lasse ich über den Art. 5 abstimmen. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Gegenstimmen? Stimmenthaltungen?

Bei 1 Gegenstimme und 10 Stimmenthaltungen ist der Art. 5 genehmigt.

PRESIDENTE: Qualcuno desidera intervenire in merito all'art. 5? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 5, chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

L'art. 5 è approvato con 1 voto contrario e 10 astensioni.

Art. 6

Der Rechnungsabschluß der Region Trentino-Südtirol für die Gebarung 1986 wird genehmigt.

Art. 6

Il conto consuntivo della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio 1986 è approvato.

PRASIDENT: Sind zum Art. 6 Wortmeldungen? Das ist nicht der Fall. Ich lasse somit über den Art. 6 abstimmen. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Gegenstimmen? Stimmenthaltungen?

Bei 2 Gegenstimmen und 6 Stimmenthaltungen ist der Art. 6 genehmigt.

PRESIDENTE: Interventi in merito all'art. 6? Nessuno. L'art. 6 è posto in votazione, chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

L'art. 6 è approvato con 2 voti contrari e 6 astensioni.

PRASIDENT: Sind Erklärungen zur Stimmabgabe?

Herr Dr. Langer, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Ci sono dichiarazioni di voto?

Dott. Langer, a Lei la parola.

LANGER: Danke! Ich möchte nur erklären, zu dem, was der Regionalausschußpräsident in seiner Replik gesagt hat, daß uns erhebliche Zweifel in bezug auf den Abschluß der Finanznorm aufgestiegen

sind. Der Regionalausschußpräsident hat praktisch mitgeteilt, daß Verhandlungen im Gange sind und ich möchte daran erinnern, daß seine spezifische Verpflichtung besteht, den Regionalrat rechtzeitig zu informieren, damit über die Reform der Finanzierung der Region nicht nur der Regionalausschuß verhandelt und entscheidet, sondern der Regionalrat rechtzeitig in Kenntnis gesetzt wird. Wir reden heute hier über den Finanzabschluß von 1986, aber wir möchten gerne wissen, wie es in Zukunft aussieht und nicht nur auf die Gerüchte angewiesen sein. Es besteht dazu auch ein Beschluß des Regionalrates.

Was diesen Abschluß angeht, werden wir ihm nicht zustimmen können. Danke!

(Grazie! Volevo solo dichiarare, in merito a quanto ha affermato nella sua replica il Presidente della Giunta regionale, che sono sorti in noi molti dubbi riguardo alla conclusione della norma finanziaria. Praticamente il Presidente della Giunta ha comunicato che ci sono trattative in corso; io vorrei ricordare che è suo specifico impegno informare per tempo il Consiglio regionale, affinché non sia solo la Giunta a trattare e decidere sulla riforma del sistema di finanziamento della Regione, ma anche il Consiglio regionale venga messo al corrente per tempo. Oggi stiamo parlando del rendiconto finanziario 1986, ma vorremmo sapere come sarà in futuro, senza doverci basare soltanto sulle voci di corridoio. C'è anche una mozione del Consiglio a questo proposito.

Per quanto riguarda il presente rendiconto, noi non potremo dare voto favorevole. Grazie!)

PRASIDENT: Weitere Wortmeldungen? Das scheint nicht der Fall zu sein. Somit kommen wir zur Stimmabgabe. Wir müssen getrennt nach Provinzen abstimmen. Ich ersuche die Verteilung der Stimmzettel an die Abgeordneten der Provinz Trient vorzunehmen.

PRESIDENTE: Altri interventi? Nessuno. Passiamo alla votazione, voteremo separatamente per Province. Prego di distribuire le schede ai Consiglieri della provincia di Trento.

PRASIDENT: (ruft die Namen auf)
(fa l'appello nominale)

PRASIDENT: Ich ersuche die Stimmen für die Provinz Trient auszuzählen.

PRESIDENTE: Prego procedere allo spoglio delle schede per la provincia di Trento.

PRASIDENT: Ich ersuche um die Austeilung der Stimmzettel an die Abgeordneten der Provinz Bozen.

Ich ersuche um den Namensaufruf.

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede ai Consiglieri della provincia di Bolzano.

Appello nominale, prego.

TONONI: (fa l'appello nominale)
(ruft die Namen auf)

PRASIDENT: Ich ersuche um die Auszählung der Stimmen.

PRESIDENTE: Prego procedere allo spoglio delle schede.

PRASIDENT: Die getrennte Abstimmung nach Provinzen hat folgendes Ergebnis gebracht:

Provinz Trient:

Abstimmende	21
erforderliche Mehrheit	18
Ja-Stimmen	10
Nein-Stimmen	4
weiße Stimmzettel	7

Die Provinz Bozen hat in ihrer Abstimmung folgendes Ergebnis erbracht:

Abstimmende	24
erforderliche Mehrheit	18
Ja-Stimmen	18
Nein-Stimmen	2
weiße Stimmzettel	4

Somit ist insgesamt die erforderliche Mehrheit nicht erreicht und der Haushalt geht im Sinne des Art. 84 des Autonomiestatut

an das dort vorgesehene Organ zur Genehmigung.

PRESIDENTE: La votazione separata ha fornito il seguente esito:

Provincia di Trento:
votanti 21
maggioranza richiesta 18
sì 10
no 4
schede bianche 7

La votazione per la provincia di Bolzano da dato l'esito seguente:

votanti 24
maggioranza richiesta 18
sì 18
no 2
schede bianche 4

Nel complesso quindi la maggioranza richiesta non è stata raggiunta. Il bilancio verrà inviato per l'approvazione all'Organo appositamente previsto ai sensi dell'art. 84 dello Statuto di Autonomia.

PRASIDENT: Ich ersuche die Abgeordneten Platz zu nehmen. Darf ich Sie, Kolleginnen und Kollegen, doch ersuchen, sich auf Ihre Plätze zu begeben.

Wir kommen somit zu Punkt der 4 der Tagesordnung: Beschluß Nr. 27: "Genehmigung des Jahreshaushaltsrechnung 1986 des Regionalrates".

PRESIDENTE: I Consiglieri sono pregati di prendere posto. Prego le colleghe e i colleghi di recarsi ai propri posti.

Passiamo ora al punto 4 dell'ordine del giorno: Delibera n. 27: "Approvazione del rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1986".

Sehr geehrte Regionalratsabgeordnete,

Das Präsidium des Regionalrats hat in der Sitzung vom 17. September 1987 entsprechend Art. 5 der Geschäftsordnung diesen Beschlußfassungs-

vorschlag über die allgemeine Rechnungslegung für das Finanzjahr 1986 beraten und gebilligt. Er enthält eine Zusammenfassung der entsprechenden Daten und gibt die Ergebnisse der Finanzgebarung wieder. Ich erlaube mir nun, Ihnen den Vorschlag zur Genehmigung vorzulegen.

In der Rechnungslegung, bei der es sich um eine abschließende Aufstellung handelt, werden die Änderungen an den Voranschlägen ausgewiesen und die Ergebnisse aufgezeigt, die in der Kompetenz- und Kassagebarung erzielt worden sind.

Der vom Regionalrat mit Beschluß vom 12. Dezember 1985 genehmigte Haushaltsvoranschlag ermächtigte in der Kompetenzgebarung zur Ausgabe von 13.713.150.000.- und legte die Einnahme mit 13.250.500.000.- fest. Die Verwendung des erforderlichen Finanzüberschusses zur Erlangung des Ausgleichs wurde mit 462.650.000.- festgelegt.

Der genannte Beschluß sah einen Kassahaushalt vor, der wie folgt zusammengefaßt wiedergegeben wird: Einnahmen 13.300.500.000.-, Ausgaben 13.778.150.000.- und Verwendung des am 31.12.1985 errechneten Kassabetrages für die Differenz in Höhe von 477.650.000.-.

Im Laufe des Finanzjahres wurden die Anfangsvoranschläge mit entsprechender Maßnahme geändert, die vom Regionalrat in der Sitzung vom 11. Dezember 1986 genehmigt worden ist.

Der Änderungsbeschluß verbuchte eine Erhöhung der Einnahmen sowohl in der Kompetenzgebarung als auch in der Kassagebarung von 130.000.000.- und einen Passivsaldo bei den Ausgaben in gleicher Höhe.

Nach den obgenannten Änderungen wurden die endgültigen Voranschläge wie folgt festgelegt:

in der Kompetenzrechnung betragen die Einnahmen 13.380.500.000.- und die Ausgaben 13.843.150.000.-;

in der Kassarechnung belaufen sich die Einnahmen auf 13.430.500.000.- und die Ausgaben wurden auf 13.965.150.000.- umgeändert, und zwar in Übereinstimmung mit dem D.P.Reg.Rat Nr. 157 vom 21. Februar 1986. Dieses Dekret, das die Ausgabenrückstände bestimmt, legt auch die Ergänzung der Kassagebarung für jene Kapitel fest, deren Rückstände höher als die Voranschläge sind (im Vergleich zu den bei Erstellung des Haushalts errechneten Daten).

Die Kompetenzgebarung des Finanzjahres 1986 schließt mit einem Überschuß von 493.756.706.-. Dieses Ergebnis wurde vor allem durch die Mehreinnahmen im Kapitel betreffend die Zinsen auf Kassabeständen beim Schatzverwalter (+ 110.076.069) und durch Anteile zu Lasten der Regionalratsabgeordneten infolge der Pflichtabzüge von der Aufwandsentschädigung (+ 61.167.002.-) erreicht.

Die Einsparung bei den laufenden Ausgaben stellt klar und deutlich eine Gegebenheit dar, die sich positiv auf das Gebarungsergebnis auswirkt; die höchsten Einsparungen sind bei jenen Kapiteln zu verzeichnen, bei denen die Voranschläge schwerlich vorausberechnet werden können, insbesondere in der Kategorie I und II.

Andere bemerkenswerte Einsparungen sind bei den Kapiteln betreffend die Vergünstigungen für das dienstleistende Personal und für das sich entsprechend den Gesetzesbestimmungen im Ruhestand befindliche Personal zu verzeichnen (Kap. 60 - 30.000.000.- und Kap. 69 - 36.957.165.-).

Der am Ende des Finanzjahres errechnete einschlägige Finanzüberschuß beträgt 3.061.447.796.- und hat im Vergleich zum Jahre 1985 eine Erhöhung von 579.411.127.- erfahren. Dieses Ergebnis wird durch den Überschuß in der Kompetenzgebarung und durch die Verbesserung bei den Einnahmen- und Ausgabenrückständen erreicht. Bei den Einnahmenrückständen betrug die Mehreinnahme 67.704.920.-, die zur Gänze das Kapitel der Rückzahlungen von seiten des Nationalinstitutes zur Betreuung der Angestellten von Lokalkörperschaften (INADEL) für Vorschüsse auf die Abfertigung für das Personal im Ruhestand betrifft. Der Zahlungskalender der Rückzahlungen der Vorsorgekörperschaften ist in der Tat sehr veränderlich.

Bei den Ausgabenrückständen ist die errechnete Einsparung von 17.949.501.- auf fast alle einschlägigen Kapitel verteilt.

Der Finanzüberschuß am 31.12.1986 hat eine erste Verwendung bei Erstellung des Haushalts 1987 gefunden, wo er in die Einnahmen eingefügt worden ist, um den Ausgleich im Kompetenzhaushalt im Betrag von 1.047.650.000.- zu erreichen.

Bei einer Aufgliederung der Kassagebarung betrifft das hervorzuhebende Ergebnis den Geldbestand von 3.093.667.796.-, der mit dem Kreditinstitut abgestimmt worden ist, das den Schatzamtsdienst ausübt. Dieser Bestand wird bei einer Gegenüberstellung der Einhebungen und der Zahlungen festgelegt. Aus der Buchungsaufstellung ergeben sich Einhebungen auf Kompetenzrechnung von 13.516.670.621.- und auf Rückständerechnung 136.704.920.- für einen Gesamtbetrag von 13.653.375.541.- sowie Zahlungen von insgesamt 12.990.744.414.-, davon 12.952.693.915.- auf Kompetenzrechnung und 38.050.499.- auf Rückständerechnung.

Die Differenz von 662.631.127.-, die zum Bestand des vorherigen Jahres hinzugezählt wird, ergibt genau den abgestimmten Betrag. In der Rückständegebarung ist vor allem die Erhöhung der Einnahmenrückstände hervorzuheben, die von 120.000.000.- auf 158.500.000.- mit einer Zunahme von 38.500.000.- angestiegen sind. Dies ist immer auf das verbliebene

Guthaben dieser Verwaltung gegenüber den Vorsorgeinstituten zurückzuführen, die die laut Gesetz dem Personal im Ruhestand bezahlten Vorschüsse rückerstatten müssen.

Eine Zunahme ist auch bei den Ausgabenrückständen zu verzeichnen, die sich von 69.000.000.- auf 190.720.000.- erhöht haben. Erwähnenswert sind die Rückstände des Kap. 20 betreffend die Bediensteten für Vergünstigungen, die mit dem derzeit geltenden Dreijahresplan zusammenhängen sowie jene betreffend die Regelung rückständiger Positionen, die mit der Genehmigung des R.G. Nr. 5 v. 11.06.1987 verknüpft sind.

Die Kap. 32 und 70 betreffen die Rückstände für die Auszahlung der Abfertigung an das im Juni 1982 in den Ruhestand versetzte Personal, für das der Urteilsspruch des Verfassungsgerichtshofes vom 13. November 1986, Nr. 236 sowie die Entscheidung der vereinigten Sektionen des Rechnungshofes 19. vom Dezember 1986, Nr. 54 gilt. Dementsprechend wird die Sonderergänzungszulage in der bei Dienstaustritt effektiv bezahlten Höhe berechnet.

Weitere Kapitel, die sich auf die Zunahme der Rückstände auswirken, betreffen die Schulden gegenüber der Südtiroler Landesregierung für die Erneuerung der Mietverträge für die Ämter des Regionalrats in Bozen sowie die Aufteilung der Reinigungskosten und der damit verbundenen Ausgaben. Derzeit scheinen diese anhängigen Schulden als beglichen auf. Schließlich ist noch auf die allgemeine Vermögensrechnung zu verweisen, die mit einer Verbesserung von insgesamt 674.997.147.- abschließt. Dies ist das Endergebnis der Finanzaktiva und -passiva, ergänzt mit der Erhöhung des unverfügbaren Vermögens des Regionalrats.

Mit der beiliegenden Aufstellung wird ein genaues Bild der Finanzlage und der Ergebnisse der Gebarungsvorgänge im Laufe des Jahres 1986 gegeben.

Im einzelnen werden die Einnahmen und die Ausgaben mit Bezug auf die einzelnen Haushaltskapitel aufgezeigt und die an den ursprünglichen Voranschlägen vorgenommenen Änderungen dargelegt. Diese erfolgten mit Änderungsbeschluß zum Haushalt oder mit Dekreten zu Entnahmen aus den Rücklagen.

Die Rechnungslegung ist in zwei Teile gegliedert:

- der erste Teil betrifft die Jahresrechnung des Haushalts;
- der zweite Teil die allgemeine Vermögensrechnung.

Der Rechnungslegung werden beigelegt:

- a) die Dekrete zur Ermächtigung von Entnahmen aus den Rücklagen;
- b) die allgemeine Aufstellung der Haushaltsgebarung (Einnahmen und

Ausgaben):

c) die Zusammenfassung des Wertpapierbestandes.

Mit diesen Erläuterungen erlaube ich mir im Namen des Präsidiums, die Rechnungslegung 1986 des Regionalrats zur Genehmigung vorzulegen.

R E L A Z I O N E

Signori consiglieri,

nella seduta del 17 settembre 1987 l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale in conformità a quanto previsto dall'art. 5 del Regolamento interno ha esaminato e approvato la presente delibera riguardante il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1986 e sottopone alla Vostra approvazione la stessa delibera riassumendo i dati contenuti e mettendo in evidenza i risultati della gestione finanziaria.

Il rendiconto, trattandosi di un documento consuntivo, deve esporre le modifiche apportate alle previsioni ed evidenziare i risultati ottenuti sia nella gestione di competenza che in quella di cassa.

Il bilancio di previsione, approvato dal Consiglio regionale con delibera di data 12 dicembre 1985, autorizzava una spesa in termini di competenza pari a 13.713.150.000 e fissava l'entrata in 13.250.500.000. L'utilizzo dell'avanzo finanziario richiesto per raggiungere il pareggio era fissato in 462.650.000.

La stessa delibera prevedeva un bilancio di cassa così riassunto: entrata 13.300.500.000, spesa 13.778.150.000 ed utilizzo del fondo cassa al 31.12.1985 per la differenza pari a 477.650.000.

Nel corso dell'esercizio finanziario le previsioni iniziali vennero assestate con un provvedimento di variazione approvato da questa Assemblea nella seduta dell'11 dicembre 1986.

La nota di variazione contabilizzava un aumento dell'entrata sia nella gestione di competenza che in quella di cassa pari a 130.000.000 e un saldo passivo nella spesa per lo stesso importo.

Dopo le variazioni sopra accennate le previsioni definitive vennero così fissate:

in conto competenza l'entrata segna l'importo di 13.380.500.000 e la spesa 13.843.150.000;

in conto cassa l'entrata si assesta sull'ammontare di 13.430.500.000 e la spesa viene modificata in 13.965.150.000 e ciò in conformità al

D.P.C.R. n. 157 dd. 21 febbraio 1986 che con la determinazione dei residui passivi fissa anche l'integrazione di cassa per quei capitoli i cui residui sono risultati maggiori (in confronto al dato conteggiato in sede di preventivo) rispetto alle previsioni.

La gestione di competenza dell'esercizio finanziario 1986 chiude con un avanzo di 493.756.706. A tale risultato concorrono in particolare le maggiori entrate registrate sul capitolo relativo agli interessi su giacenze di cassa presso il Tesoriere (+110.076.069) e per quote a carico dei Consiglieri regionali per trattenuta obbligatoria sull'indennità consiliare (+61.167.002).

Chiaramente l'economia nella spesa corrente rappresenta un dato che incide positivamente sul risultato di gestione; le economie maggiori sono da registrare in quei capitoli dove la previsione risulta di difficile quantificazione, in particolare nella I° e II° categoria del bilancio.

Altre economie degne di nota si registrano nei capitoli relativi a benefici spettanti al personale in servizio e in quiescenza in conformità a disposizioni legislative (Cap. 60 - 30.000.000 e Cap. 69 - 36.957.165).

L'avanzo finanziario conteggiato al termine dell'esercizio di cui si parla, è fissato in 3.061.447.796 e rispetto all'anno 1985 ha subito un incremento di 579.411.127. A questo risultato si giunge con l'avanzo della gestione di competenza e il miglioramento nei residui attivi e passivi. Nei residui attivi la maggiore entrata è stata di 67.704.920 totalmente realizzata nel capitolo relativo al rimborso da parte dell'INADEI per anticipi al personale in quiescenza del trattamento di fine rapporto. Risulta infatti incostante lo scadenziario delle restituzioni degli Enti Previdenziali.

Nei residui passivi l'economia calcolata in 17.949.501 appare frazionata in quasi tutti i capitoli interessati.

L'avanzo finanziario al 31.12.1986 ha avuto un suo primo utilizzo in sede di preventivo 1987 dove è stato inserito in Entrata per raggiungere il pareggio nel bilancio di competenza, per l'importo di 1.047.650.000.

Passando ad analizzare la gestione di cassa, il risultato che va messo in evidenza è la giacenza che, concordata con l'Istituto di credito che svolge il servizio di Tesoreria, risulta fissata in 3.093.667.796. Essa viene determinata ponendo in confronto le riscossioni e i pagamenti. Dall'elaborato contabile risultano riscossioni in conto competenza per 13.516.670.621 e in conto residui

per 136.704.920 per un totale di 13.653.375.541 e pagamenti per complessive 12.990.744.414 di cui 12.952.693.915 in conto competenza e 38.050.499 in conto residui.

La differenza di 662.631.127 aggiunta alla giacenza dell'anno precedente dà esattamente quanto concordato. Nella gestione dei residui è da sottolineare l'aumento di quelli attivi che passano da 120.000.000 a 158.500.000 con un incremento di 38.500.000 sempre permanendo il credito di questa Amministrazione nei confronti degli Istituti Previdenziali tenuti al rimborso di quanto anticipato in virtù di leggi al proprio personale ora a riposo.

Si registra un incremento anche in quelli passivi che da 69.000.000 passano a 190.720.000. Digni di menzione sono i residui sul Cap. 20 relativo al personale dipendente per benefici legati al contratto triennale ora operante e sulle regolarizzazioni di posizioni arretrate legate alla approvazione della L.R. 11.06.1987, n. 5.

I Cap. 32 e 70 sono interessati ai residui per la riliquidazione dell'indennità premio di servizio ai dipendenti collocati a riposo dal giugno 1982 nei confronti dei quali opera la sentenza della Corte Costituzionale del 13 novembre 1986, n. 236 e la decisione delle Sezioni Riunite della Corte dei Conti del 19 dicembre 1986, n. 54 in base alla quale l'indennità integrativa speciale viene considerata nella misura effettivamente corrisposta al momento della cessazione dal servizio.

Altri capitoli che incidono sull'incremento dei residui sono quelli legati alla pendenza con la Giunta provinciale di Bolzano per il rinnovo del contratto d'affitto per gli uffici del Consiglio regionale di Bolzano e per la suddivisione delle spese di pulizia ed accessori. Al momento attuale questi sospesi sono stati risolti.

In ultima analisi rimane da presentare il conto generale del patrimonio che chiude con un miglioramento complessivo di 674.997.147. E' il risultato finale delle attività e passività finanziarie integrato dall'aumento del patrimonio indisponibile del Consiglio regionale.

Con i prospetti allegati, si dà un quadro esatto della situazione finanziaria e dei risultati delle operazioni di gestione effettuati nel corso del 1986.

Sono documentate analiticamente le entrate e le spese con riferimento ai singoli capitoli di bilancio e sono dimostrate le variazioni apportate alle previsioni iniziali, con delibere di variazioni al bilancio o con decreti di prelievo dal fondo di riserva.

Il documento contabile si divide in due parti:

- la prima riguarda il conto consuntivo del bilancio,
- la seconda il conto generale del patrimonio.

In allegato al rendiconto figurano:

- a) i decreti di prelievo dal fondo di riserva;
- b) il quadro generale della gestione di bilancio (Entrata e Spesa);
- c) il prospetto riepilogativo dei valori mobiliari.

Con tali delucidazioni mi prego sottoporre alla Vostra approvazione, a nome dell'Ufficio di Presidenza, il rendiconto del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1986.

PRASIDENT: Sind Wortmeldungen zum Bericht?

Ich gehe weiter mit der Verlesung des diesbezüglichen Beschlusses:

PRESIDENTE: Interventi sulla relazione?

Proseguo con la lettura della relativa delibera:

RECHNUNGSLEGUNG 1986

Das Präsidium des Regionalrates hat in der Sitzung vom 17.09.1987, nach Einsichtnahme in die allgemeine Rechnungslegung für das Finanzjahr 1986, nach Einsichtnahme in die Artikel 5 und 6 der Geschäftsordnung des Regionalrats, nach Einsichtnahme in die Geschäftsordnung über die Verwaltung und Rechnungslegung des Regionalrats, auf Voranschlag des Präsidenten des Regionalrats einmütig mit Rechtsgültig abgegebenen Stimmen

b e s c h l o s s e n :

Die allgemeine Rechnungslegung für das Finanzjahr 1986 wird gemäß folgender Ergebnisse genehmigt:

TITEL I: Außersteuerliche Einnahmen	L. 13.624.170.621.-
TITEL II: Veräußerung und Tilgung von Vermögenswerten und Kreditrückzahlung	L. ---
GESAMTBETRAG DER EINNAHMEN	L. 13.624.170.621.-
TITEL I: Laufende Ausgaben	L. 13.130.413.915.-

ZUSAMMENFASSUNG

GESAMTBETRAG DER EINNAHMEN	L. 13.624.170.621.-
GESAMTBETRAG DER AUSGABEN	L. 13.130.413.915.-
ÜBERSCHUSS DER KOMPETENZGEBARUNG	L. 493.756.706.-

Der Finanzüberschuß am Ende des Finanzjahres 1986 wird gemäß den nachstehenden Angaben im Betrag von L. 3.061.447.796.- festgestellt:

Finanzüberschuß am 1. Jänner 1986	L. + 2.482.036.669.-
Überschuß der Kompetenzgebarung	L. + 493.756.706.-
Erhöhung der Einnahmerückstände	L. + 67.704.920.-
Verbesserung der Ausgabenrückstände	L. + 17.949.501.-
FINANZÜBERSCHUSS AM 31. DEZEMBER 1986	L. + 3.061.447.796.-

FINANZÜBERSCHUSS

- Finanzüberschuß am 1. Jänner 1986	L.+ 2.482.036.669.-
- Einnahmen im Finanzjahr 1986	L.+ 13.624.170.621.-
- Ausgaben im Finanzjahr 1986	L.- 13.130.413.915.-
- Erhöhung der Einnahmerückstände	L.+ 2.975.793.375.-
- Verbesserung der Ausgabenrückstände	L.+ 67.704.920.-
FINANZÜBERSCHUSS AM 31. DEZEMBER 1986	L.+ 17.949.501.-
	L.+ 3.061.447.796.-

DER REGIONALRAT

hat in der Sitzung vom ;
nach Einsichtnahme in den Artikel 5 seiner Geschäftsordnung,
nach Einsichtnahme in die am 24. Juli 1958 genehmigte Geschäftsordnung
über die Verwaltung und Rechnungslegung,
nach Einsichtnahme in die vom Präsidium am 17. September 1987 genehmigte
allgemeine Rechnungslegung für das Finanzjahr 1986,
gemäß Art. 6 der Geschäftsordnung des Regionalrats,
nach Einsichtnahme in die zusammenfassenden Aufstellungen mit den
Darlegungen der Rechnungslegung sowohl betreffend den Haushalt als auch
die Vermögensrechnung,
nach Einsichtnahme in die Kassabuchungen über die im Rahmen des
vorgenannten Haushalts getätigten Einnahmen und Ausgaben,
nach Einsichtnahme in den Beschluß Nr. 16 vom 14. November 1985, mit dem

der Haushaltsvoranschlag 1986 des Regionalrats genehmigt wurde,
nach Einsichtnahme in den Beschluß des Regionalrats Nr. 24 vom 13.
November 1986, der Änderungen am Haushalt des Regionalrats für das
Finanzjahr 1986 enthält,
nach Einsichtnahme in die Dekrete des Regionalratspräsidenten Nr. 156
vom 21. Februar 1986 und Nr. 169 vom 5. Juni 1986 betreffend Entnahmen
aus den Rücklagefonds,
nach Einsichtnahme in das Dekret des Regionalratspräsidenten Nr. 157 vom
21. Februar 1986 über die Festsetzung der Ausgabenrückstände 1985 und
die Ergänzung der Kassaansätze;

mit rechtsgültig abgegebenen Stimmen

b e s c h l o s s e n :

Art. 1

Die beiliegenden Dekrete, mittels welcher Entnahmen aus dem
Rücklagefonds des Kapitels 65 des Ausgabenvoranschlags für neue
Mehrausgaben für das Finanzjahr 1986 getätigt worden sind, werden
bestätigt, und die Zuweisung auf die in den genannten Dekreten
angegebenen Ausgabenkapitel wurden angeordnet.

RENDICONTO 1986

L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, nella
seduta del 17.09.1987;

Visto il rendiconto generale per l'esercizio finanziario
1986;

Visti gli articoli 5 e 6 del Regolamento interno del
Consiglio regionale;

Visto il Regolamento interno di amministrazione e
contabilità del Consiglio regionale;

Su proposta del Presidente del Consiglio regionale;

Ad unanimità di voti legalmente espressi,

d e l i b e r a

- di approvare il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1986
nelle seguenti risultanze:

TITOLO I° Entrate extratributarie	L. 13.624.170.621.=
TITOLO II° Alienazione ed ammortamento dei beni patrimoniali e rimborso di crediti	" <u> </u>
TOTALE DELLE ENTRATE	L. <u>13.624.170.621.=</u>

TITOLO I° Spese correnti	L. <u>13.130.413.915.=</u>
--------------------------	-----------------------------------

RIEPILOGO:

TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE	L. 13.624.170.621.=
TOTALE COMPLESSIVO SPESE	" <u>13.130.413.915.=</u>
AVANZO DELLA COMPETENZA	L. <u>493.756.706.=</u>

- di accertare nella somma di L. 3.061.447.796.= l'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1986 come risulta dai seguenti dati:

Avanzo finanziario al 1° gennaio 1986	L. + 2.482.036.669.=
Avanzo nella gestione di competenza	" + 493.756.706.=
Aumento residui attivi	" + 67.704.920.=
Miglioramenti nei residui passivi	" + <u>17.949.501.=</u>

AVANZO FINANZIARIO AL 31 DICEMBRE 1986 L. + 3.061.447.796.=

AVANZO FINANZIARIO

- Avanzo finanziario al 1° gennaio 1986	L. + 2.482.036.669.=
- Entrate esercizio 1986	" + <u>13.624.170.621.=</u>
	L. + 16.106.207.290.=
- Spese esercizio 1986	" - <u>13.130.413.915.=</u>
	L. + 2.975.793.375.=
- Aumento residui attivi	" + 67.704.920.=
- Miglioramento nei residui passivi	" + <u>17.949.501.=</u>
AVANZO FINANZIARIO AL 31 DICEMBRE 1986	L. + <u>3.061.447.796.=</u>

IL CONSIGLIO REGIONALE

Nella seduta del _____ :

Visto l'art. 5 del proprio Regolamento interno:

Visto il Regolamento interno di amministrazione e contabilità, approvato il 24 luglio 1958;

Visto il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1986, approvato dall'Ufficio di Presidenza il giorno _____ ;

A termini dell'art. 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

Visti i prospetti riassuntivi con le dimostrazioni del rendiconto stesso, sia per la parte inerente al bilancio che per quella inerente al patrimonio;

Vista la contabilità di cassa riguardante le operazioni di entrata e di uscita effettuate per conto del bilancio dell'esercizio suddetto;

Vista la deliberazione n. 16 del 14 novembre 1985, la quale approvava il bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1986;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale n. 24 dell'13 novembre 1986, recante variazioni al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1986;

Visti i decreti del Presidente del Consiglio regionale n. 156 dd. 21 febbraio e n. 169 dd. 5 giugno 1986, riguardanti prelievi dal fondo di riserva;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio regionale n. 157 dd. 21 febbraio 1986, relativo alla determinazione dei residui passivi 1985 e alla integrazione degli stanziamenti di cassa;

Ad _____ di voti legalmente espressi,

d e l i b e r a

Art. 1

Sono convalidati i decreti allegati con i quali sono stati effettuati prelevamenti dal fondo di riserva per nuove e maggiori spese, iscritto al capitolo n. 65 dello stato di previsione della spesa per

l'esercizio finanziario 1986 e ne è stata disposta l'assegnazione ai capitoli di spesa indicati nei decreti suddetti.

KOMPETENZEINNAHMEN UND -AUSGABEN DES FINANZJAHRE 1986

Art. 2

Die für die Zuständigkeit des Finanzjahres 1986 ermittelten Einnahmen werden gemäß nachstehender Haushaltsergebnisse wie folgt

festgesetzt:	L. 13.624.170.621.-
hiervon vereinnahmt	<u>L. 13.516.670.621.-</u>
noch zu vereinnahmen	L. 107.500.000.-

ENTRATE E SPESE DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1986

Art. 2

Le entrate accertate nell'esercizio finanziario 1986 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio,

in	L. 13.624.170.621.=
delle quali furono riscosse	<u>L. 13.516.670.621.=</u>

e rimasero da riscuotere	<u>L. 107.500.000.=</u>
--------------------------	-------------------------

Art. 3

Die für die Zuständigkeit des Finanzjahres 1986 ermittelten Ausgaben werden gemäß nachstehender Haushaltsergebnisse wie folgt

festgesetzt:	L. 13.130.413.915.-
hiervon bezahlt	<u>L. 12.952.693.915.-</u>
noch zu zahlen	L. 177.720.000.-

Art. 3

Le spese dell'esercizio finanziario 1986 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto

consuntivo del bilancio, in delle quali furono pagate	L. 13.130.413.915.= L. <u>12.952.693.915.=</u>
e rimasero da pagare	L. <u>177.720.000.=</u>

Art. 4

Die allgemeine Zusammenfassung der Ergebnisse der Kompetenzeinnahmen und -ausgaben des Finanzjahres 1986 wird somit wie folgt festgelegt:

Außersteuerliche Einnahmen	L.+ 13.624.170.621.-
Laufende Ausgaben	L.- <u>13.130.413.915.-</u>
DIFFERENZ	L.+ 493.756.706.-
 GESAMTEINNAHMEN	L.+ 13.624.170.621.-
GESAMTAUSGABEN	L.- <u>13.130.413.915.-</u>
ENDÜBERSCHUSS DER KOMPETENZGEBARUNG	L.+ 493.756.706.-

Art. 4

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1986 rimane così stabilito:

Entrate extratributarie	L.+ 13.624.170.621.=
Spese correnti	L.- <u>13.130.413.915.=</u>
DIFFERENZA	L.+ <u>493.756.706.=</u>
 ENTRATE COMPLESSIVE	L.+ 13.624.170.621.=
SPESE COMPLESSIVE	L.- <u>13.130.413.915.=</u>
AVANZO FINALE DELLA KOMPETENZA	L.+ <u>493.756.706.=</u>

EINNAHMEN- UND AUSGABENRÜCKSTÄNDE BEI ABSCHLUSS DES FINANZJAHRES 1986

Art. 5

Die Einnahmerückstände bei Abschluß des Finanzjahres 1986 werden, wie aus dem Haushaltsrechnungsabschluß hervorgeht, in folgenden Beträgen

festgelegt:

- Einzuheben verbliebene Summen auf die Einnahmen, die für die eigentliche Kompetenz des Finanz- jahres 1986 ermittelt wurden (Art. 2)	L.	107.500.000.-
- Einzuheben verbliebene Summen auf die Rück- stände der vorhergehenden Finanzjahre	L.	<u>51.000.000.-</u>
EINNAHMENRUCKSTÄNDE AM 31. DEZEMBER 1986	L.	<u>158.500.000.-</u>

RESIDUI ATTIVI E PASSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1986

Art. 5

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1986 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

- somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell' esercizio 1986 (art. 2)	L.	107.500.000.=
- somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti	L.	<u>51.000.000.=</u>
RESIDUI ATTIVI AL 31 DICEMBRE 1986	L.	<u>158.500.000.=</u>

Art. 6

Die Ausgabenrückstände bei Abschluß des Finanzjahres 1986 werden, wie aus dem Haushaltsrechnungsabschluß hervorgeht, in folgenden Beträgen festgelegt:

- Auszuzahlen verbliebene Summen auf die Ausgaben, die für die eigentliche Kompetenz des Finanz- jahres 1986 ermittelt wurden (Art. 3)	L.	177.720.000.-
- Auszuzahlen verbliebene Summen auf die Rück- stände der vorhergehenden Finanzjahre	L.	<u>13.000.000.-</u>
AUSGABENRUCKSTÄNDE AM 31. DEZEMBER 1986	L.	<u>190.720.000.-</u>

Art. 6

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario

1986 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

- somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1986 (art. 3)	L.	177.720.000.=
- somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti	L.	<u>13.000.000.=</u>
RESIDUI PASSIVI AL 31 DICEMBRE 1986	L.	<u>190.720.000.=</u>

Art. 7

Wie aus den nachstehenden Angaben hervorgeht, wurde der Überschuß am Ende des Finanzjahres 1986 in Höhe von L. 3.061.447.796.- ermittelt:

AKTIVA

- Finanzüberschuß am 1. Januar 1986	L.	2.482.036.669.-
- Einnahmen im Finanzjahr 1986	L.	13.624.170.621.-
- Erhöhung der Einnahmerückstände aus dem Finanzjahr 1985 und den vorhergehenden Finanzjahren:		

ermittelt:

am 1.01.1986	L.	120.000.000.-	
am 31.12.1986	L.	<u>187.704.920.-</u>	
	L.		67.704.920.-

- Herabsetzung der Ausgabenrückstände aus dem Finanzjahr 1985 und den vorhergehenden Finanzjahren:

ermittelt:

am 1.01.1986	L.	69.000.000.-	
am 31.12.1986	L.	<u>51.050.499.-</u>	
	L.		17.949.501.-
	L.		16.191.861.711.-

PASSIVA

- Ausgaben im Finanzjahr 1986	L.	13.130.413.915.-
-------------------------------	----	------------------

- Finanzüberschuß bei Abschluß des Finanzjahres 1986

L. 3.061.447.796.-
L. 16.191.861.711.-

Art. 7

E' accertato nella somma di L. 3.061.447.796.= l'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1986 come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITA'

- Avanzo finanziario al 1° gennaio 1986 L. 2.482.036.669.=
- Entrate dell'esercizio finanziario 1986 " 13.624.170.621.=
- Aumento dei residui attivi lasciati dagli esercizi 1985 e precedenti:

Accertati

all' 1.01.1986 L. 120.000.000.=
al 31.12.1986 L. 187.704.920.=
" 67.704.920.=

- Diminuzione dei residui passivi lasciati dagli esercizi 1985 e precedenti:

Accertati

all' 1.01.1986 L. 69.000.000.=
al 31.12.1986 L. 51.050.499.=
" 17.949.501.=
L. 16.191.861.711.=

PASSIVITA'

- Spese dell'esercizio finanziario 1986 L. 13.130.413.915.=
- Avanzo finanziario alla chiusura dell'esercizio 1986 " 3.061.447.796.=
L. 16.191.861.711.=

PRASIDENT: Es liegt zu diesem Beschlußantrag und zum entsprechenden Bericht eine Wortmeldung vor.

Herr Dr. Langer, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: C'è un intervento in merito a questa delibera e alla relativa relazione.

Dott. Langer, a Lei la parola.

LANGER: Danke, Herr Präsident! Es ist eigentlich keine richtige Wortmeldung, ich wollte Sie nur bitten, die Beschlußfähigkeit bei der Abstimmung feststellen zu wollen. Danke!

(Grazie, signor Presidente. Non è un intervento vero e proprio, volevo solo pregarla di verificare il numero legale al momento della votazione. Grazie!)

PRASIDENT: Weitere Wortmeldungen bitte? Es scheint keine Wortmeldung vorzuliegen. Wir stimmen somit über diesen Beschlußvoranschlag ab. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Gegenstimmen? Keine. Enthaltungen?

Es gibt verschiedene Zahlen, d.h. wir haben Ungewißheit bei der Feststellung der Pro-Stimmen. Ich darf Sie noch einmal ersuchen, diejenigen, die dafür sind, um ein Zeichen der Zustimmung. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Stimmenthaltungen?

Mit 32 Ja-Stimmen und 6 Enthaltungen ist der Beschlußvoranschlag angenommen.

PRESIDENTE: Altri interventi? Non ci sono altri interventi. Pongo in votazione la deliberazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Nessuno. Astenuti?

Abbiamo cifre diverse, ci sono delle incertezze nell'accertamento dei voti favorevoli. Vorrei pregare coloro che votano a favore della deliberazione di fare un cenno con la mano. Chi è favorevole? Contrari? Astenuti?

La deliberazione è approvata con 32 voti favorevoli e 6 astensioni.

PRASIDENT: Wir kommen somit zur Behandlung des Tagesordnungspunktes Nr. 5: Beschluß Nr. 28: "Erste Änderung des Regionalratshaushalts für die Finanzgebarung 1987".

PRESIDENTE: Passiamo quindi alla trattazione del punto n. 5 del ordine del giorno. Delibera n. 28: "Prima nota di variazione al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1986".

Sehr geehrte Regionalratsabgeordnete,
mit dieser Maßnahme sollen Änderungen am Haushaltsvoranschlag für das laufende Finanzjahr vorgenommen werden.

Die Haushaltsänderung sieht die Berichtigung der Voranschläge jener Haushaltskapitel vor, die sich wegen größerer Erfordernisse als unzureichend erwiesen haben. Dies deshalb, weil Gesetzesvorlagen im Bereich des Personalwesens genehmigt worden sind, und um den Regionalratsabgeordneten das zur Gänze auszubehalten, was ihnen gemäß Art. 1 der Entschädigungs- und Vergütungsordnung zusteht. Ferner wird auf Grund des festgestellten tatsächlichen Bedarfs vorgeschlagen, die Ansätze einiger Ausgabenkapitel zu reduzieren.

Die Maßnahme gleicht den Ansatz einiger Einnahmenkapitel auf Grund der tatsächlichen Einnahmen an und berichtigt den Kassabestand infolge der festgestellten Einnahmerückstände.

Der Änderungsvorschlag verzeichnet in der Kompetenzgebarung eine Erhöhung der Einnahmen um 140.000.000.- Lire und eine Erhöhung der Ausgabe um 206.000.000.- Lire. Die Passivdifferenz von 66.000.000.- Lire wird durch teilweise Verwendung des Ende 1986 errechneten Finanzüberschusses gedeckt.

In der Kassagebarung wird der Haushalt durch die Änderungen auf 14.083.500.000.- Lire bei den Einnahmen und auf 15.275.870.000.- Lire bei den Ausgaben festgelegt.

Für die Differenz von 1.192.370.000.- Lire wird der am 31.12.1986 festgestellte Kassabetrag teilweise verwendet.

Das Präsidium des Regionalrats hat in der Sitzung vom 17. September 1987 den Vorschlag beraten, der Ihnen nun zur Genehmigung vorgelegt wird.

DAS PRÄSIDIUM DES REGIONALRATS

hat in der Sitzung vom 17. September 1987,
nach Einsichtnahme in den Haushaltsvoranschlag 1987 des Regionalrats,
nach Einsichtnahme in den vom Präsidenten unterbreiteten Änderungsvorschlag zum Regionalratshaushalt,
nach Einsichtnahme in die Artikel 5 und 6 der Geschäftsordnung des Regionalrats,
nach Einsichtnahme in die Ordnungsbestimmungen über die Verwaltung und Rechnungslegung des Regionalrats,

b e s c h l o s s e n :

Die Änderungen am Einnahmen- und Ausgabenvoranschlag für die Finanzgebarung 1987 werden gemäß beiliegenden Tabellen A) und B) genehmigt.

DER REGIONALRAT

hat in der Sitzung vom ,
nach Einsichtnahme in den Haushalt des Regionalrats,
nach Einsichtnahme in den Beschluß des Präsidiums vom 17. September 1987,
nach Einsichtnahme in die Artikel 5 und 6 der Geschäftsordnung des Regionalrats,
nach Einsichtnahme in die Ordnungsbestimmungen über die Verwaltung und Rechnungslegung des Regionalrats,
mit rechtsgültig abgegebenen Stimmen,

b e s c h l o s s e n :

Art. 1

In den Einnahmenvoranschlag für die Finanzgebarung 1987 werden die Änderungen gemäß beiliegender Tabelle A) eingefügt.

Art. 2

In den Ausgabenvoranschlag für die Finanzgebarung 1986 werden die Änderungen gemäß beiliegender Tabelle B) eingefügt.

Art. 3

Die Mehrausgabe in Höhe von 66.000.000.- Lire, welche sich aus der Differenz zwischen den im Ausgabenvoranschlag eingeführten Änderungen und den Änderungen im Einnahmenvoranschlag ergibt, wird durch die teilweise Verwendung des Finanzüberschusses aus dem Jahre 1986 gedeckt.

R E L A Z I O N E

Signori Consiglieri,

con il presente provvedimento di variazione si intende apportare delle modifiche al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario in corso.

Il documento contabile prevede l'assestamento delle previsioni dei capitoli di bilancio rivelatisi insufficienti per maggiori necessità, conseguenti all'approvazione di provvedimenti legislativi in materia di personale e alla totale applicazione di quanto dovuto ai Consiglieri regionali ai sensi dell'art. 1 del Regolamento delle indennità e compensi. Si propone anche la riduzione della somma stanziata per alcuni capitoli di spesa sulla base delle accertate reali esigenze.

Il provvedimento adegua lo stanziamento di alcuni capitoli d'entrata tenuto conto degli introiti accertati e rettifica la situazione di cassa in conseguenza dell'effettivo accertamento dei residui attivi.

La proposta di variazione registra nella gestione di competenza un aumento nell'entrata di lire 140.000.000 e una maggiore spesa di lire 206.000.000. La differenza passiva di lire 66.000.000 viene coperta con un parziale utilizzo dell'avanzo finanziario conteggiato al termine del 1986.

Le variazioni nella gestione di cassa assestano il bilancio su un'entrata di lire 14.083.500.000 e una spesa di lire 15.275.870.000.

La differenza di lire 1.192.370.000 rappresenta l'utilizzo parziale del fondo cassa accertato al 31.12.1986.

L'ufficio di Presidenza del Consiglio regionale nella seduta del 17 settembre 1987 ha esaminato la proposta che ora si sottopone alla Vostra approvazione

L'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE

nella seduta del 17 settembre 1987;

visto il bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1987;

vista la proposta di variazione al bilancio del Consiglio regionale presentata dal Presidente medesimo;

visti gli articoli 5 e 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

visto il Regolamento di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale;

d e l i b e r a

di approvare le variazioni introdotte nello stato di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1987, di cui alle annesse Tabelle A) e B).

IL CONSIGLIO REGIONALE

nella seduta del _____ ;

visto il bilancio del Consiglio regionale;

vista la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del 17 settembre 1987 ;

visti gli articoli 5 e 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

visto il Regolamento di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale;

a _____ di voti legalmente espressi

d e l i b e r a

Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1987 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella A).

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1987 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella B).

Art. 3

Al maggior onere di lire 66.000.000 risultante dalla differenza tra le variazioni introdotte nello stato di previsione della spesa e quelle introdotte nello stato di previsione dell'entrata si fa fronte con l'utilizzo parziale dell'avanzo finanziario conteggiato al termine del 1986.

PRASIDENT: Sind Wortmeldungen zu diesem Beschlußfassungsvorschlag? Das scheint nicht der Fall zu sein.

Ich lasse somit über diesen Beschlußfassungsvorschlag abstimmen. Wer für die Annahme des Beschlußfassungsvorschlages Nr. 28: "Erste Änderung des Regionalratshaushalts für die Finanzgebarung 1987" ist, möge die Hand erheben. Bitte zählen. Ich bitte, die Hand etwas länger oben zu halten, bis wir gezählt haben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Mit 30 Ja-Stimmen und 8 Stimmenthaltungen ist der Beschlußvoranschlag Nr. 4: "Erste Änderung des Regionalratshaushalts für die Finanzgebarung 1987" genehmigt.

PRASIDENTE: Qualcuno desidera intervenire su questa deliberazione? Nessuno.

Pongo in votazione la deliberazione. Chi è favorevole alla delibera n. 28: "Prima nota di variazione al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1987" è pregato di alzare la mano. Prego contare. Vi prego di tenere la mano alzata finché abbiamo terminato il conteggio. Contrari? Astenuti?

La delibera n. 4: "Prima nota di variazione al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1987" è approvata con 30 voti favorevoli e 8 astensioni.

PRASIDENT: Wir kommen somit zum Tagesordnungspunkt Nr. 7: Begehrgesetzentwurf Nr. 4: "Abschaffung des Artikels 269 des Strafgesetzbuches", eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Bazzanella, Balzarini, Oberhauser, Ladurner-Parthanes, a Beccara, Lorenzini, von Egen und Fruet.

Die Generaldebatte wird fortgesetzt. Es liegt eine

Wortmeldung vom Abgeordneten Cadonna vor, der nicht anwesend ist.

Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordnete Klotz...

Abgeordneter Tonelli, bitte.

PRESIDENTE: Passiamo al punto n. 7 dell'ordine del giorno: Disegno di legge-voto n. 4: "Abrogazione dell'articolo 269 del Codice penale", presentato dai Consiglieri regionali Bazzanella, Balzarini, Oberhauser, Ladurner-Parthanes, a Beccara, Lorenzini, von Egen e Fruet.

Proseguiamo la discussione generale. Aveva chiesto la parola il consigliere Cadonna che in questo momento non è presente.

Ha chiesto la parola la consigliere Klotz...

Consigliere Tonelli, prego.

TONELLI: Voglio brevemente esprimere il parere di Democrazia Proletaria su questo disegno di legge-voto, affermando innanzitutto che siamo favorevoli al provvedimento così come è stato presentato, non tanto perchè siamo d'accordo sulle intenzioni e sullo spirito che hanno animato la Giunta regionale nel presentare questo documento, quanto perchè siamo convinti sia giusto separare il discorso più generale, seppur importante e fondamentale, circa un'eventuale riforma del codice Rocco e quindi su una serie di articoli riguardanti i diritti e le libertà dei cittadini contenuti all'interno del codice penale del nostro paese, che rispondono alle esigenze di uno stato qual era lo Stato fascista nel ventennio e non alle esigenze di uno Stato democratico del 1987.

Quindi questo problema esiste, secondo il nostro parere, per cui ci siamo dichiarati favorevoli e concordi ad affrontarlo, magari esaminando dettagliatamente i singoli articoli, ma in particolar modo affrontarlo secondo la proposta sollevata dal Partito Radicale trentino - ci siamo consultati nella direzione nazionale di Democrazia Proletaria - di affrontarla attraverso la proposta di referendum da parte di almeno 5 Consigli regionali, come previsto dalla Costituzione. Quindi noi siamo disposti ad esaminare questo argomento, salvo concordare i dettagli con le altre forze politiche.

Riteniamo però che la richiesta di abrogazione dell'art. 269 del codice penale sia riferita, oltre che alle libertà democratiche in generale dei cittadini della Repubblica, evidentemente anche a quanto accaduto in Sudtirolo nell'agosto 1987 e quindi ai mandati di cattura emessi dalla magistratura della provincia di Bolzano nei confronti di un intero gruppo dirigente di un partito politico.

Crediamo sia questo l'elemento sul quale dobbiamo riflettere e contestare al Governo, non alla magistratura, perchè questa deve agire sulla base di quanto ha a disposizione e quindi non ha fatto altro che applicare il codice penale, che prevede il mandato di cattura obbligatorio.

Ma la cosa che ci fa riflettere maggiormente - credo che da ciò dipenda la motivazione del disegno di legge-voto della Regione Trentino-Alto Adige al Parlamento per l'abrogazione dell'art. 269 - è la firma del Ministro Rognoni, in particolare l'avvallo da parte del Governo del mandato di cattura nei confronti di un intero gruppo dirigente di una forza politica, che ha avuto l'impudenza di definire la popolazione sudtirolese "popolo". Questo in sostanza afferma il mandato di cattura: "ti catturo perchè hai distribuito un volantino da cui risulta che il confine fra Trento e Bolzano è un filo spinato, in cui hai affermato che in quella provincia si riscontra un'oppressione fascista da parte dello Stato centrale e perchè ti sei definito popolo". La firma di Rognoni sta a dimostrare che i sudtirolesi non rappresentano un "popolo" e ciò viene affermato citando gli accordi internazionali a cui l'Italia ha aderito, peraltro menzionati giustamente anche nella relazione introduttiva al disegno di legge-voto che stiamo discutendo.

Crediamo che il problema politico si riferisca a tanto ed è per questo che noi siamo favorevoli a votarlo così come è, per tenere separato l'art. 269 dalle altre questioni, peraltro importanti, sui diritti dei cittadini.

Su tali questioni comunque abbiamo il dovere, ma lo hanno anche i consiglieri regionali del Piemonte, della Lombardia, del Lazio ecc., di aprire una discussione attraverso gli strumenti che abbiamo a disposizione con i parlamentari di questa Repubblica. Non è possibile che nel 1987 il Governo italiano, che aderisce all'ONU e alla Carta dei diritti dell'uomo, che ha firmato tutte queste convenzioni a livello internazionale, che ha Ministri del tipo di Andreotti, che secondo me correttamente scelgono la via diplomatica, anzichè quella armata rispetto alla guerra del Golfo, ecc., arresti una parte della popolazione di lingua tedesca, perchè ha affermato: "noi siamo popolo"?

Credo che questo sia assolutamente inaccettabile. In questo senso il nostro voto favorevole al disegno di legge-voto ha la stessa valenza di quando noi affermiamo di parteggiare con i palestinesi dei territori occupati. Ho notato volentieri che nella presa di posizione del cons. Benedikter a nome della provincia autonoma di Bolzano, abbia citato a livello di Consiglio dei Ministri il parere giuridico fornito

da una commissione internazionale sul significato dell'autonomia nei territori occupati da Israele durante la guerra dei 6 giorni, nel 1967. Quindi non c'è alcuna differenza, mi va bene anche da questo punto di vista teorico mettere sullo stesso piano i palestinesi, i baschi di Francia più che i baschi spagnoli, perchè la Francia solo ora ne prevede l'arresto, ma in tutti questi anni li ha sempre coperti, non concedendo però alcunchè in termini di autonomia, mentre godono di maggiore autonomia i paesi baschi spagnoli di quelli francesi, o il popolo del Tibet. Esiste un documento di Democrazia Proletaria trentina, risalente ad uno dei nostri primi congressi di sei o sette anni fa, nel quale puntavamo l'attenzione sulla necessità dell'indipendenza del popolo tibetano dall'occupazione cinese.

Noi manifestiamo la stessa solidarietà nei confronti degli arrestati dell'Heimathbund, espressa peraltro anche attraverso la manifestazione tenuta in quei giorni davanti al tribunale di Bolzano e riguarda la difesa del diritto dell'autodeterminazione dei popoli, l'ho detto tante volte in quest'aula e continuerò a sostenerlo.

Dal nostro punto di vista lo Stato italiano non può pretendere in alcun modo fedeltà o rispetto nemmeno dei patti più avanzati, quindi anche di eventuali leggi costituzionali più avanzate in termini autonomistici dello Statuto di autonomia della Regione Trentino-Alto Adige, quando per primo, non sancisce un diritto fondamentale, che è quello dell'autodeterminazione dei popoli. Da ciò non deve necessariamente derivare la separazione, il cambiamento dei confini o cose di questo tipo, ma qualora dovesse discendere anche questo, saremmo favorevoli, perchè se un popolo decide di autodeterminarsi in un certo modo, da parte di Democrazia Proletaria non trova alcuna obiezione, ma comunque ribadisco che non necessariamente dalla sanzione e dal riconoscimento di un diritto ad una determinata minoranza nazionale etnica oppure ad un popolo, ne deve discendere in seguito il cambiamento dei confini dello Stato.

Soltanto partendo da questa definizione, si può successivamente pretendere o comunque impostare un discorso di convivenza, basato sì su importanti aspirazioni morali, che noi condividiamo in pieno, ma che, se non sono sorrette anche da altrettante fondamentali sanzioni giuridiche e quindi da diritti e da doveri, non possono essere in alcun caso comprese.

E' chiaro il nostro concetto? Devo dire che nel corso dell'incontro di Democrazia Proletaria con il Ministro Gunnella, ho esposto queste affermazioni all'inizio del mio intervento, alle quali il

Ministro Gunnella ha risposto, guardando con gli occhi bassi il pavimento: per il Governo italiano il principio dell'autodeterminazione è escluso. Questo ci ha risposto in presenza di diversi testimoni!

Se questa è la logica con la quale un Governo centrale affronta determinati problemi, penso sia sbagliata ed è per questo che siamo solidali con gli arrestati dell'Heimatbund quindi favorevoli al presente disegno di legge-voto, che non annega in una serie di altri articoli del codice penale, che potrebbero sviarne anche il significato.

Mi rendo ben conto che in questo modo faccio forse un piacere a qualcun altro, che interpreterebbe l'annegamento in altro modo e precisamente in un Consiglio regionale eversivo, che di colpo aderisce alle Brigate Rosse e chiede al Parlamento nazionale di disintegrare il codice penale. Ma questo non è il nostro punto di vista, siamo per affrontare queste problematiche su un altro terreno, sulla base di questo ragionamento, riteniamo giusto che dal Consiglio regionale parta un disegno di legge-voto, che affronti solo questo problema e con questa ottica.

In questo senso il nostro sarà un voto favorevole.

PRASIDENT: Zum zweiten Mal hat das Wort Frau Abgeordnete Klotz....
Das Wort hat Abgeordneter Tretter.

PRESIDENTE: Per la seconda volta, la parola alla consigliere Klotz....
La parola al consigliere Tretter.

TRETTET: Grazie, signor Presidente. La necessità di abolire dal codice penale l'art. 269 è ormai stata riaffermata da tutte le parti presenti in questa Assemblea. Si tratta di chiedere al Governo centrale e al Parlamento nazionale un vero e proprio atto dovuto, affinché dall'ordinamento giuridico italiano scompaia per sempre una disposizione, che non è solo contraria al comune buon senso, ma che gravemente offende la democrazia, la libertà di espressione, il diritto per tutti di manifestare le proprie idee. Non vi può essere limitazione alcuna a questo diritto primario, in un regime democratico il confronto, la critica se necessaria, o l'accusa sono diritti irrinunciabili, fondamentali, costituiscono la base stessa di una società libera e quindi giusta.

Introdotte nel codice del regime fascista, quelle disposizioni non hanno più ragione d'essere e vanno quindi cassate immediatamente, non solo per un atto di giustizia nei confronti di coloro che,

attraverso la loro applicazione, sono stati colpiti e ai quali abbiamo modo anche noi di esprimere tutta la nostra solidarietà, ma per ridare certezza al nostro diritto.

In questo dibattito abbiamo sentito esprimere posizioni anche estreme. Noi vorremmo dire, senza entrare in disquisizioni giuridiche, che lasciamo a coloro che di diritto se ne intendono, che sono soprattutto il nostro senso comune, il nostro essere solidamente ancorati al sentire democratico, la nostra certezza nella libertà che devono indurre tutti, senza alcuna distinzione politica o etnica, a condannare e ad eliminare quanto ancora sopravvive nel nostro ordinamento giuridico di un regime totalitario, che è stato condannato dalla storia e che fortunatamente non sopravvive nella coscienza delle nostre genti.

Ecco allora la necessità di questo voto, dobbiamo indicare al Parlamento nazionale non solo la necessità, signor Presidente, immediata di cassare l'art. 260, ma dobbiamo riaffermare che l'intero codice penale va rivisto e reso totalmente aderente alle leggi della democrazia. Abbiamo sentito dall'autorevole voce del Ministro di Grazia e Giustizia che è intenzione del Parlamento nazionale, su proposta del Governo, di giungere alla revisione globale del codice entro la fine del prossimo anno. E' una buona notizia, ma non vorremmo che la revisione finisse come quella posta in atto all'indomani della seconda grande guerra, dagli allora Guardasigilli e Palmiro Togliatti, con le conseguenze che sono ancora oggi sotto i nostri occhi. Capire perchè in quell'occasione furono lasciati sopravvivere addirittura gli articoli a difesa della razza, a difesa del duce, capo del Governo, a difesa dell'integrità dello Stato, gli articoli come quello di cui noi oggi siamo costretti ad occuparci e che colpiscono la libertà di manifestare il proprio pensiero, risulta estremamente difficile; forse una spiegazione può essere trovata nel delicato momento politico e nei contrasti, che già si delineavano tra coloro che guardavano ai paesi democratici e quanti facevano invece riferimento al blocco sovietico, anche se non è possibile che un uomo del calibro di Togliatti abbia deciso, a ragion veduta, di lasciare nel codice penale quanto il fascismo aveva statuito in sua difesa, ma se fu dimenticanza non vorremmo che quanto accaduto finisse, sempre per dimenticanza, col ripetersi anche oggi.

La revisione del codice penale deve finalmente essere radicale, dando al paese disposizioni in sintonia con il suo modo di essere e di sentire. Noi non siamo certo tra coloro che vorrebbero

abolire ogni barriera, una società civile deve saper imporre dei limiti, deve poter codificare quanto appare indispensabile per attuare una giustizia che sia tale per tutti, nessuna rinuncia quindi, ma nessun estremismo, la giustizia deve essere una e valere per tutti.

Quello che a noi appare indispensabile è l'abolizione di quelle norme che, limitando la libertà di espressione, gravemente colpiscono il diritto di tutti e di ciascuno. Ognuno di noi in questa Assemblea, dove godiamo della protezione dello Statuto, ma soprattutto fuori da queste assise, deve avere il diritto di parlare liberamente, di manifestare liberamente il suo pensiero, di indicare la strada da seguire, di confrontarsi con altre opinioni, di criticare infine quanto a nostro giudizio costituisce errore e stortura.

Vogliamo dire subito che pur non dovendovi essere limite alcuno alla libertà di espressione di pensiero, va riconfermato che ogni confronto deve trovare, nel rispetto delle regole democratiche, il suo limite invalicabile, ma è un limite che deve essere nelle nostre coscienze, non certo nel codice penale, a meno che il confronto non diventi rissa, perchè allora altro sarebbe il giudizio, ben altri i limiti da rispettare.

L'insulto gratuito, l'offesa all'ingiuria, la menzogna non fanno parte nè della libertà di espressione, nè delle regole democratiche, questo deve essere ben chiaro, tutto il resto deve essere lasciato al libero confronto delle idee.

L'applicazione dell'articolo di cui stiamo discutendo ha trovato giustificazione nel fatto stesso di essere inserito nel codice penale, in linea estremamente giuridica non vi è nulla da obiettare. Molto da dire vi sarebbe invece sull'aver riesumato disposizioni rimaste per decenni giustamente inattuato, forse anche giustamente dimenticate.

Le reazioni di tutti gli ambienti democratici sono comunque state salutari, finalmente al di là della doverosa solidarietà da tutti espressa, nei confronti di coloro che sono stati colpiti, pur senza entrare nel merito di affermazioni che comunque, a nostro avviso, rientrano nella libertà di espressione, si è posto il dito sulla piaga di un codice che più non risponde alle esigenze della nostra democrazia.

Qui sono state rievocate, con accenni più o meno centrati, le colpe di un passato che ancora pesa addosso a tutti noi. Lasciatemi dire, come trentino, che la mia gente ha subito forse più che in altre parti d'Italia le angherie del regime totalitario, la storia del Trentino è sotto gli occhi di tutti ed è verità storica che la stragrande maggioranza dei trentini ha sempre opposto resistenza ad un

regime che non sentiva suo, ad un regime che distruggeva una dopo l'altra le istituzioni volute da comunità e usate da sempre all'autogoverno e al solidarismo. Che sia ben chiaro, che la nostra autonomia trentina non nasce dal 1948, ma ha mille anni di storia; basta tutta la storia della cooperazione per dimostrare come il totalitarismo sia il nemico giurato di ogni forma di solidarismo, di buon governo e quindi di democrazia.

Su alcune ricerche storiche che abbiamo approfondito, come circolo culturale autonomista, abbiamo scoperto delle cose molto interessanti, che si fanno, ma non si dicono, c'è stata una forte manipolazione della storia, che ha sempre visto uniti i trentini, i ladini ed i tedeschi. Anche nel Trentino si è verificata la chiusura dei circoli cattolici durante il ventennio fascista, dei giornali, sono stati trasferiti centinaia di insegnanti, in quanto trentini o tedeschi, in altre regioni italiane.

Ecco perchè da qui deriva la nostra ferma opposizione ad ogni estremismo, deriva la nostra convinzione che solo in un regime democratico vi possono essere giustizia e progresso. La convivenza etnica nella nostra regione è di per se stessa difficile, richiede gran buon senso, grande lealtà e soprattutto grande comprensione; molti passi sono stati compiuti, altri lo saranno, ferma restando la condanna senza appello verso coloro che pensano di risolvere ogni problema facendo ricorso alla violenza contro le persone o contro le cose.

Ieri sicuramente non mi è piaciuto l'incontro - l'ha detto bene il cons. Tonelli - come Capigruppo con il Ministro Gunnella; a tal proposito ci sarebbe molto da dire; a mio avviso si è verificata una forma di provocazione nei confronti dei trentini, quando Gunnella ha detto che i trentini hanno collaborato all'unità d'Italia. Su questa affermazione ci sarebbe da discutere, ma per rispetto nei confronti di chi presiedeva quell'incontro ieri - parlo del Presidente del Consiglio provinciale - non ho voluto rispondere ad una persona, che sicuramente è arrivata impreparata e non conosce parte della nostra storia.

Abbiamo sempre operato, affinché la convivenza diventi un fatto di cultura, perchè aumenti col crescere delle giovani generazioni, perchè divenga per tutti una vera collaborazione. Per questo chiediamo al Governo e al Parlamento centrale di abolire tutto quanto possa suonare offesa alla democrazia e alla libera espressione di pensiero, così facendo si renderà un grande servizio non soltanto alla causa della convivenza in questa regione di confine, ma a tutta la democrazia italiana.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Frau Abgeordnete Klotz.
Sie hat das Wort. Wir haben noch 18 Minuten.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliere Klotz.
Ne ha facoltà. Abbiamo ancora 18 minuti.

KLOTZ: Danke sehr! Auch bei meinen Vorrednern des heutigen Tages möchte ich mich für ihre klaren Stellungnahmen und für die damit doch ausgesprochene Solidarität bedanken.

Was nun verschiedene Begriffe anbelangt, die auch in der heutigen Diskussion wieder aufgegriffen worden sind, sehe ich mich doch veranlaßt, auch eine Erklärung vorzunehmen. Es war einmal die Rede von Extremismus. Ich muß sogleich festhalten, daß unsere Ziele, solange sie mit ausschließlich legalen Mitteln verfolgt werden - und das tun wir -, ich wiederhole: mit ausschließlich legalen Mitteln, in keiner Weise als extremistisch zu bezeichnen sind. Denn dann müßten wir sagen, daß all jene Staaten, welche eben das Prinzip der Selbstbestimmung und das Selbstbestimmungsrecht als *ius cogens* anerkennen - und das sind die allermeisten UNO-Mitglieder - daß all diese Staaten und Vertreter dieser Staaten Extremisten seien. Demzufolge wären die einzigen Nichtextremisten alle jene Personen, welche das Selbstbestimmungsrecht als Frieden förderndes Mittel und Frieden schaffendes Mittel nicht anerkennen - die einzigen Nichtextremisten. Dann würden wir selbstverständlich auch sehen, in welcher Gesellschaft wir uns dann befänden.

Bezeichnenderweise hat die Sowjetregierung von Extremismus gesprochen, als vor wenigen Wochen Bürger von Estland, Lettland und Litauen mehr Freiheit und auch die Ausübung des Selbstbestimmungsrechtes verlangten. Damals hat die Regierung oder haben Regierungsvertreter der Union der Sozialistischen Sowjetrepubliken von einem erwachenden Extremismus und einem neu erwachenden Nationalismus gesprochen. Also, ich nehme an, daß sich der italienische Staat nicht in diese Reihe einordnen möchte...

Inzwischen haben Sie, werte Kolleginnen und Kollegen, ja auch dieses Gutachten zur Gültigkeit des Art. 269, verfaßt vom Rechtswissenschaftler Antonio Cassese, gelesen. Ich hoffe, Sie haben es genau so aufmerksam gelesen wie ich. Da steht ganz eindeutig, was die möglichen Einschränkungen der Meinungsfreiheit gemäß Art. 10, Absatz 2 der Europäischen Menschenrechtskonvention betrifft - ich nehme einen

Teil heraus, die sogenannte territoriale Unantastbarkeit, da steht ganz klar: "...Es besteht diesbezüglich keine Rechtssprechung der Straßburger Organe. Es scheint jedoch klar zu sein, daß man mit diesem Begriff Einschränkungen der Freiheit der Meinungsäußerung, gestatten will, um zu verhindern, daß man zu Formen der gewaltsamen Loslösung vom Staatsgebiet oder zum Separatismus oder zu jeder anderen Kundgebung zur gewaltsamen Abtrennung vom Staat eines Teiles seines Gebietes aufhetzt, und zwar in einer Weise, die dem demokratischen Verfahrensprinzip widerspricht." In Klammer: "Dezidiert", daß heißt: ohne Volksbefragungen, Volksabstimmungen usw. Daraus geht also ganz eindeutig hervor, daß diese Einschränkung in unserem Fall nicht gegeben sein kann, weil wir mit ausschließlich legalen Mitteln, und zwar über Volksabstimmungen, über Referenden, dieses Ziel verfolgen und in keiner Weise zu Gewalt oder einer gewaltsamen Loslösung aufgehetzt haben. Das ist einer der Kernpunkte, denn im übrigen geht aus dieser Expertise hervor, daß die Anwendung des Art. 269 in unserer Angelegenheit überhaupt in keiner Weise gerechtfertigt ist, weder was nun die Einschränkung der Meinungsfreiheit, noch unseren Einsatz eben für die Durchführung des Selbstbestimmungsrechtes belangt. Diesbezüglich muß man sich also wirklich fragen: Was haben sich nicht nur die Justizorgane, sondern was hat sich der Justizminister selber gedacht, als er die Zustimmung dazu gab, uns gemäß Art. 269 zu verfolgen, wo doch dieser Artikel, wie Antonio Cassese es bezeichnet, durch später folgende Bestimmungen stillschweigend abgeschafft sein müßte? Da hat man nun wirklich den Eindruck, daß man aus der alten faschistischen Mottenkiste Bestimmungen herauszieht, um Einschüchterungsmaßnahmen zu vollziehen. Nichts anderes. Denn wenn dieser Art. 269 stillschweigend als abzuschaffen zu gelten hat, dann frage ich mich wirklich: Ja, was hat man sich dann eigentlich bei dieser Maßnahme, bei dieser Verhaftungswelle gedacht? Kennt man überhaupt die eigenen Gesetze? Kennt man die internationale Rechtslage? Insofern also muß man tatsächlich sagen, daß in diesem Falle die Organe, die das vollzogen haben, sich persönlich, moralisch, ins Unrecht gesetzt haben und bewiesen haben, daß sie ganz offensichtlich die eigene Rechtssprechung und die internationalen Rechtsquellen gar nicht mehr kennen.

Es wäre sehr, sehr interessant - im Zusammenhang mit diesem Gutachten von Antonio Cassese - anderes herauszunehmen, herauszugreifen. Ich beziehe mich hier auf den Passus, wonach also Institutionen nicht kritisiert werden dürften und dazu kommt Cassese zum Schluß, daß das nicht der Fall ist, denn es muß das Recht eines jeden Bürgers bleiben,

den Staat als solchen, seine Einrichtungen, oder Teile des Staates kritisieren zu dürfen. Ich habe den Wortlaut hier zur Hand, aber ich finde die entsprechende Stelle nicht. Das ist aber sinngemäß die Wiedergabe dessen. Nun, was haben wir in dem vielzitierten Promemoria getan? Abgeordneter Tonelli sagt, es müsse festgehalten werden, daß wir gegen die faschistische Unterdrückung protestiert hätten, ein Schild mit Stacheldrahtgrenze und so weiter mit uns geführt hätten. Kollege Tonelli, das ist die Anklageschrift gegen uns. Aber Tatsache ist - und das muß ich ja noch einmal der Wahrheit halber hier sagen - daß in keiner Zeile unseres Dokumentes von faschistischer Unterdrückung in Südtirol die Rede ist, daß wir keine Plakate und keine Transparente mitgeführt haben, auf denen eine Stacheldrahtgrenze abgebildet ist. Ich bin ganz gespannt, wie diejenigen, die uns angezeigt haben, die Beweise dafür erbringen wollen, wenn es keine Beweise dafür gibt. Es liegen ja 4 Anzeigen vor und soweit wir informiert sind, 3 von der Quästur in Bozen und 1 von den Carabinieri. Wir sind also selber sehr gespannt, wie das jetzt weitergehen soll, denn von seiten des Untersuchungsrichters haben wir überhaupt noch keinen Bescheid, was er nun zu tun gedenkt. Soweit wir wissen, wartet er immer noch auf die Beweise dafür, daß wir in Denkschriften und in aufwieglerischen Flugschriften gegen faschistische Unterdrückung in Südtirol protestiert hätten. Es gibt dafür keine Beweise, weil wir das nicht getan haben.

Also bleiben folgende Punkte: Daß wir Verwirrung gestiftet haben zwischen den Begriffen "Volk" und, wie es hier steht, "ethnischer Minderheit". Dazu muß man schon folgendes festhalten: Gleichgültig, als was uns der Staat gern betrachten möchte, oder gern degradieren, pervertieren möchte - als was wir uns fühlen, das ist allein unsere Angelegenheit. Dieses Recht müssen wir in jedem System haben. Dieses Recht haben wir auch aufgrund aller internationalen Rechte, aufgrund aller internationalen Vereinbarungen. Nun, vielleicht darf ich ganz kurz aushohlen. Es ist doch kein Zweifel, daß es das Tiroler Volk immer gegeben hat. Es ist auch kein Zweifel, daß das Tiroler Volk weiter existiert, auch wenn Tirol im Jahre 1918 geteilt worden ist - gegen den Willen seiner Bevölkerung. Also, ist es nicht denkbar, daß nur deshalb, weil der südliche Teil dieses geteilten Landes in einen fremdnationalen Staat gekommen ist, einem anderen Staat annektiert worden ist, die Bevölkerung dieses Teiles, also das Volk dieses Teiles aufhört, eben Teil des gesamten Volkes zu sein. Das wäre doch mehr als unlogisch. Wir sind also zumindest Teil des Tiroler Volkes. Nun sagen die Völkerrechtler einhellig, es besteht überhaupt kein Unterschied in der

Rechtslage, ob sich nun eine sogenannte Selbstbestimmungsgruppe, die das Selbstbestimmungsrecht für sich in Anspruch nimmt, sich als Volk oder als Volksgruppe bezeichnet. Denn wenn die Selbstbestimmung nur ganzen Völkern zustünde, also Völkern, die bereits einen Staat haben, dann wäre das doch die Lächerlichkeit in sich. Diese Staaten brauchen die Selbstbestimmung ja nicht mehr, weil sie bereits ihren Staat gefunden haben, weil sie bereits diesen Staat haben. Ja, was hätte dann überhaupt der Verweis und was hätten dann die Aufnahme dieses Rechtes als *ius cogens* in den internationalen Abkommen für einen Sinn? Es steht dann ganz ausdrücklich, daß das Selbstbestimmungsrecht eine Voraussetzung für den Frieden in der Welt ist. Eine Voraussetzung, damit eben die verschiedenen Nationen in Frieden miteinander leben können. Wenn Minister Gunnella davon spricht, daß das Europa ein Europa der Nationen und der Staaten bleiben werde und müsse, so wie es bis heute ist, dann muß ich ihn fragen, was versteht er dann unter sogenannter Nation? Dann will er wiederum eben den Standpunkt vertreten: Als Nation hat das zu gelten, was zufällig in einem Staat zusammengekommen ist. Aber das ist eben nicht der Begriff der Nation. Der Minister wird nicht verhindern können, daß Föderalismus und Regionalismus die Tendenz der Zukunft sein wird, auch wenn er nach wie vor den zentralistischen Standpunkt vertritt. Wenn er sich soweit versteigt, zu sagen, die Selbstbestimmung habe keine Grundlagen, dann muß ich wirklich entgegenhalten: Ja, kennen diese Leute, die jetzt alle zusammen hier regieren wollen, die entsprechenden Unterlagen nicht? Oder wollen sie mit so billigen Schlagworten, so billigen Argumenten einfach darüber hinweggehen? Dann muß man wirklich sagen, dann ist es höchste Zeit, daß wir uns wirklich hier die Frage stellen, ob man sich von solchen Menschen auch regieren lassen kann, wenn sie die wichtigsten internationalen Rechtsquellen, die wichtigsten internationalen Rechtsgrundlagen, wenn sie die Existenz solcher Abkommen schlechthin leugnen.

Nun, uns daraus eine Anklageschrift anzufertigen, weil wir uns als Volk bezeichnen, wo uns doch der Staat als sprachliche Minderheit definiert und degradiert haben will, da ist an und für sich schon absurd, auf eine solche Idee überhaupt zu kommen. Was sind sprachliche Minderheiten im Lichte des Gutachtens der Völkerrechtler? Für namhafte Völkerrechtler wie Prof. Kimmenich, Prof. Blumenwitz, aber auch für italienische Völkerrechtler, wie beispielsweise Chittipatelli und andere, haben als sprachliche Minderheiten jene Gemeinschaften zu gelten, die aus freier Entscheidung, aus freiem Willen sich in andere Wohngebiete begeben haben, so daß sie sich tatsächlich inmitten einer

fremden Volksgruppe niedergelassen haben - aber aus eigenem Willen. Das beispielsweise wäre im Falle der Wolga-Deutschen der Fall. Das beispielsweise wäre auch im Falle der Tiroler und der Trentiner in Brasilien heute der Fall. Aber wenn eine Gruppe oder der Teil eines Volkes durch demokratisch nicht legitimierte Annexionen zu einer Minderheit in einem fremdnationalen Staat pervertiert worden sind, dann bleiben sie Volk oder bleiben sie zumindest Teil eines Volkes, das nach wie vor besteht. In keinem Fall also kann man von uns Südtirolern als sprachliche Minderheit sprechen, und ich bitte diesbezüglich vor allen Dingen die Kollegen der Südtiroler Volkspartei, einmal die Gutachten und die Aufsätze der Völkerrechtler zu lesen, damit sie nicht dahin kommen, den italienischen Standpunkt zu vertreten. Denn daß der Staat Italien uns gerne als sprachliche Minderheit definiert und deklassiert hat, das ist ganz klar, denn demgemäß muß er ja nur den Art. 27 der UNO-Menschenrechtspakte respektieren und nicht auch den Art. 1, der eben die Selbstbestimmung vorsieht.

(Unterbrechung)

KLOTZ: ...Volksgruppe, Teil des Volkes...

Oskar, Du hast mich nicht verstanden. Ich werde Dir die diesbezügliche Lektüre beschaffen, denn es führt zu weit, wenn ich das wiederkauen muß, was ich hier seit 1983 wiederhole.

PRÄSIDENT: Frau Abgeordnete, ich mache Sie aufmerksam, daß Ihre Redezeit um ist.

(Unterbrechung)

KLOTZ: Danke, Herr Präsident! Ich bin auch gleich am Ende.

Ein allerletztes Detail: Wenn Minister Vassalli und vielleicht auch der eine und andere - Mitolo hat das anklingen lassen - hier sagt: Ja, dieser Artikel 269 ist angewandt worden, weil er noch existiert, aber man muß doch sagen, die Leute sind ja gar nicht verhaftet worden, sie sind ja gleich in Hausarrest gekommen, dann muß ich Ihnen folgendes sagen: Diese Relativierung kann für uns natürlich nicht gelten. Meine Kollegen sind in die Kasernen gebracht worden. Es wurden ihnen die Fingerabdrücke abgenommen. Sie wurden fotografiert. Die Ausweise wurden annulliert. Die Prozedur wie bei richtigen Verbrechen. Daß diese Leute 4 Tage Hausarrest gehabt haben, ist nicht rückgängig zu

machen. Wenn man das relativiert, dann muß ich abschließend nur folgendes sagen: Auch die Entführer, auch die Kidnapper halten sich zugute und rechtfertigen sich damit, daß sie immerhin den in ihre Gewalt Gebrachten immer zu essen und zu trinken gebracht haben. Also, auf dieser Ebene kann man über diese Dinge selbstverständlich nicht sprechen und ich betrachte es als einen Versuch, eben alles ins Lächerliche und in die Verharmlosung zu ziehen, um ja nicht in die Situation versetzt zu werden, einmal konkret Farbe bekennen zu müssen. Wenn ich die internationalen Vereinbarungen unterschrieben habe, wie halte ich es damit nun wirklich? Bin ich bereit, dieses Recht zuzugestehen, oder eben nicht und dann sage ich, die Selbstbestimmung gibt es gar nicht, die Selbstbestimmung existiert für den italienischen Staat gar nicht?

(Grazie! Vorrei ringraziare anche gli oratori che mi hanno preceduto quest'oggi per le loro chiare prese di posizione e per la solidarietà che hanno espresso.

Alcuni concetti che sono stati ripresi più volte anche nel corso della discussione odierna mi costringono ad una precisazione. Si è parlato di estremismo: metto subito in chiaro che i nostri obiettivi, nella misura di cui essi vengono perseguiti esclusivamente con mezzi legali - e così è di fatto - ripeto, esclusivamente con mezzi legali, non si possono assolutamente definire estremistici. Diversamente dovremmo dire che tutti quelli Stati che per l'appunto riconoscono il principio e il diritto di autodeterminazione come "ius cogens" - e si tratta della stragande maggioranza dei Paesi membri dell'ONU -, dovremmo dire che tutti questi Stati e i rappresentanti di questi Stati sono degli estremisti. Di conseguenza gli unici non-estremisti sarebbero quelle persone che non riconoscono il diritto di autodeterminazione come strumento atto a favorire la pace. E allora, ovviamente, capiremmo in quale società ci verremmo a trovare. E' significativo che l'Unione Sovietica abbia parlato di estremismo quando, poche settimane or sono, cittadini dell'Estonia, della Lituania e della Lettonia hanno rivendicato maggior libertà e il diritto di autodeterminazione: in quell'occasione il governo dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche ha parlato di un nuovo risveglio dell'estremismo e del nazionalismo. Bene, io credo che lo Stato italiano non voglia allinearsi su queste posizioni...

Nel frattempo, colleghe e colleghi, avrete certamente letto questo parere del giurista Antonio Cassese sulla validità dell'art. 269. Spero che anche Voi l'abbiate letto con la stessa attenzione con cui

L'ho letto io. Qui si dice chiaramente, per quanto riguarda le possibili restrizioni della libertà d'opinione ai sensi dell'art. 10, secondo comma della Convenzione europea sui diritti umani - ne prendo una parte, la cosiddetta inviolabilità dei confini: "...Non esiste giurisprudenza degli organi di Strasburgo al riguardo. Ma sembra evidente che con quella nozione si intende consentire restrizioni della libertà di espressione allo scopo di impedire che si inciti a forme di secessione violenta dal territorio nazionale, o al separatismo o ad ogni altra manifestazione intesa a promuovere il distacco violento dallo Stato di una parte del suo territorio, con modalità non conformi al processo democratico". Tra parentesi: con decisione imposta, cioè senza plebisciti, referendum popolari, ecc. Ne consegue in maniera chiara ed univoca che nel nostro caso non può esserci questa restrizione, poiché noi perseguiamo questo obiettivo con mezzi solo ed esclusivamente legali, cioè tramite referendum popolari, e non abbiamo assolutamente istigato alla violenza o a secessioni violente. Questo è uno dei punti centrali; per il resto si deduce chiaramente dal parere legale che nel nostro caso l'applicazione dell'art. 269 non è assolutamente giustificata, né per quanto riguarda la limitazione della libertà d'opinione, né appunto il nostro impegno per l'attuazione del diritto di autodeterminazione. E qui bisogna veramente chiedersi: che cosa avranno pensato non solo gli organi giudiziari, ma anche il Ministro di Grazia e Giustizia quando ha dato l'autorizzazione a procedere contro di noi, se questo articolo, come afferma Antonio Cassese, avrebbe dovuto essere tacitamente abrogato da altre norme emanate in seguito? L'impressione è che si vogliano rispolverare vecchie norme fasciste a scopo intimidatorio. Null'altro. Perché se questo art. 269 deve considerarsi tacitamente abrogato, allora mi chiedo veramente: ma che cosa credevano di fare con questo provvedimento, con questa ondata di arresti? Ma conoscono le leggi di casa propria? Conoscono la situazione giuridica internazionale? In questo caso bisogna veramente dirlo, gli organi che hanno adottato questo provvedimento si sono messi personalmente e moralmente dalla parte del torto, dimostrando chiaramente di non conoscere la giurisprudenza di casa propria e le fonti internazionali del diritto.

Sarebbe molto, molto interessante - in relazione a questo parere di Antonio Cassese - prendere in esame anche altri punti. Mi riferisco qui al passaggio secondo il quale le istituzioni non dovrebbero essere oggetto di critica; Cassese conclude che questo non è vero, perché dev'essere e deve rimanere diritto del cittadino quello di

poter criticare lo Stato come tale, parti dello Stato o le sue istituzioni. Ho qui il testo ma non trovo il punto esatto, comunque questo era il senso dell'affermazione. Ebbene, che cosa abbiamo fatto noi nel promemoria che tanto si è citato? Il cons. Tonelli dice che va puntualizzato che noi avevamo protestato contro l'oppressione fascista, che avevamo portato in corteo un cartello con un confine di filo spinato, ecc. Collega Torielli, questo è quanto si afferma nell'atto di accusa; ma il fatto è - e questo lo ripeto un'altra volta, per amor di verità - che in nessun punto del nostro documento si parla di oppressione fascista in Sudtirolo e che noi non abbiamo portato in corteo nessun cartello e nessuno striscione raffigurante un confine di filo spinato. Sono veramente curioso di vedere come faranno a trovare le prove quelli che ci hanno denunciato, visto che prove non ce ne sono. Ci sono quattro denunce, stando a quel che sappiamo tre sono della Questura bolzanina e una è dei Carabinieri; siamo veramente curiosi di vedere come andrà avanti la storia, perché non abbiamo assolutamente idea di che cosa voglia fare il giudice istruttore. Per quanto ne sappiamo, sta ancora sempre aspettando le prove che noi avremmo protestato con memorandum e volantini sovversivi contro l'oppressione fascista in Sudtirolo: ma le prove non ci sono, perché noi non abbiamo commesso il fatto.

Resta dunque un solo punto: il fatto che avremmo creato confusione tra il concetto di "popolo" e, come qui sta scritto, "minoranza linguistica". Qui va messa in chiaro una cosa: indipendentemente e indifferentemente da ciò che lo Stato vorrebbe considerarci o da ciò a cui vorrebbe degradarci - quello che noi ci sentiamo di essere è solo affar nostro. Questo diritto dobbiamo averlo in qualsiasi sistema. Questo diritto lo abbiamo anche in base a tutti i diritti e gli accordi internazionali. Mi permetto di rifarmi un po' da lontano: non c'è alcun dubbio che il popolo tirolese è sempre esistito. E non c'è alcun dubbio che il popolo tirolese continua ad esistere anche se nel 1918 il Tirolo è stato diviso contro la volontà dei suoi abitanti. Non è pensabile che solo perché la parte meridionale di questa terra divisa è capitata in uno Stato straniero, è stata annessa ad un altro Stato, non è pensabile che la popolazione di questa parte di territorio, cioè il popolo di questa parte di territorio smetta di essere parte del popolo più ampio. Sarebbe più che illogico. Dunque noi siamo perlomeno parte del popolo tirolese. Ebbene, gli esperti di diritto internazionale sono unanimi nell'affermare che non c'è alcuna differenza nella situazione giuridica se un cosiddetto gruppo di

autodeterminazione che rivendica tale diritto si definisce "popolo" oppure "gruppo etnico". Perché se l'autodeterminazione fosse un diritto riconosciuto solo a popoli interi, cioè a popoli che già hanno uno Stato, allora sarebbe veramente il massimo del ridicolo: questi Stati non hanno più bisogno dell'autodecisione perché hanno già uno Stato. Già, che senso avrebbe il riferimento a questo diritto, il recepimento di questo diritto come "ius cogens" nei patti internazionali? E' detto espressamente che il diritto di autodeterminazione è una premessa per la pace nel mondo, una premessa perché le varie nazioni passano convivere pacificamente. Se il Ministro Gunnella dice che l'Europa rimarrà e dovrà rimanere un'Europa delle nazioni e degli Stati, com'è stato fino ad oggi, allora io gli chiedo: che cosa intende per "nazione"? Lui ribadirà la sua posizione, e cioè che è da considerarsi nazione tutto ciò che è casualmente confluito in uno Stato; ma questo, per l'appunto, non è il concetto di nazione. Il Ministro non potrà impedire che il federalismo e il regionalismo diventino la tendenza del futuro, anche se egli continuerà come prima a sostenere la posizione centralistica. Se egli arriva a dire che l'autodeterminazione non ha fondamenti, allora io devo veramente ribattere: ma tutta questa gente che adesso vuole governare non conosce i relativi documenti? Oppure vuole ignorarli con slogans e argomentazioni così a buon mercato? Allora è proprio ora di chiederci se possiamo lasciarci governare da queste persone, dato che disconoscono le più importanti fonti internazionali del diritto, i più importanti fondamenti internazionali del diritto, dato che disconoscono tout court l'esistenza di questi patti.

Denunciarci perché ci definiamo popolo, laddove lo Stato vuole definirci e ridurci a minoranza linguistica, è assurda già come idea. Che cosa sono le minoranze linguistiche alla luce dei pareri forniti dagli esperti di diritto internazionale? Per insigni esperti come il prof. Kimmenich, il prof. Blumenwitz, ma anche per studiosi italiani come ad esempio Chittipatelli e altri, sono da considerarsi minoranze linguistiche quelle comunità che per loro libera volontà e decisione si sono trasferiti in altri territori insediandosi effettivamente all'interno di un diverso gruppo etnico - ma per loro propria volontà. Sarebbe il caso dei tedeschi del Volga, ad esempio. Sarebbe il caso, oggi, dei tirolesi e dei trentini in Brasile. Ma se un gruppo o parte di un popolo, tramite annessioni non legittimate da sistemi democratici, viene ridotto a minoranza all'interno di uno Stato straniero, esso resta un popolo, o perlomeno parte di un popolo che continua ad esistere. In nessun caso quindi si può parlare di noi

Sudtirolesi come di una minoranza linguistica, e a questo proposito prego soprattutto i colleghi della Volkspartei di leggersi i pareri ed i saggi scritti dagli esperti di diritto internazionale, per non arrivare al punto di sostenere la posizione italiana. E' ovvio infatti che lo Stato italiano è ben lieto di definirci e declassarci a minoranza linguistica, dato che in tal modo è tenuto a rispettare soltanto l'art. 27 dei Patti dell'ONU sui diritti umani, e non anche l'art. 1 che prevede per l'appunto il diritto di autodeterminazione.

(Interruzione)

KLOTZ: ... gruppo etnico, parte del popolo...

Oskar, non mi hai capita. Ti procurerò la relativa lettura, perché ci porterebbe troppo lontano se ora dovessi richiamare un'altra volta ciò che vado ripetendo in quest'aula dal 1983.

PRESIDENTE: Consigliere, Le faccio presente che il tempo a Sua disposizione è esaurito.

(Interruzione)

KLOTZ: Grazie, signor Presidente! Finisco subito.

Un ultimissimo particolare: se il Ministro Vassalli e forse anche taluno e talaltro - l'ha ricordato Mitolo - dicono che questo articolo 269 è stato applicato perché ancora esiste ma in fondo questa gente non è stata arrestata e ha ottenuto immediatamente gli arresti domiciliari, ebbene allora io dico questo: questa relativizzazione non può valere per noi. I miei colleghi sono stati trasportati in caserma, hanno preso loro le impronte digitali, li hanno fotografati, hanno annullato i passaporti: la stessa procedura usata per gli autentici criminali. Il fatto che queste persone abbiano avuto 4 giorni di arresti domiciliari non è più annullabile. Se si relativizza questo fatto allora io, per finire, dico questo: anche i rapitori si giustificano col dire che in fondo hanno sempre dato da bere e da mangiare alle persone che tenevano in ostaggio. A questi livelli, dunque, non si può parlare di queste cose, ed io lo considero un tentativo di buttare il tutto nel ridicolo, un tentativo di minimizzare per non essere costretti a prendere concretamente posizione. Se io ho sottoscritto gli accordi internazionali, come mi comporto poi concretamente? Sono disposto a concedere questo diritto, oppure no e allora dico che

l'autodeterminazione non c'è, che l'autodeterminazione non esiste per lo Stato italiano?)

PRASIDENT: Das Wort hat Abgeordneter Montali. Verzeihung - Ihre Handdeutung ist dann mißdeutet worden.

Ich habe keine Wortmeldung mehr vorliegen... Abgeordneter Tonelli, ich habe bereits gesagt, daß wir sein Handzeichen falsch interpretiert haben.

Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Benedikter. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Montali... Chiedo scusa, avevo mal interpretato il movimento della mano.

Non ci sono più interventi... Consigliere Tonelli, ho già detto che avevamo mal interpretato il movimento della mano.

Ha chiesto la parola il consigliere Benedikter. Ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Zur Abstimmung steht die Abschaffung des Art. 269, das ist die eigentliche Frage. Nachdem ich bisher nicht an dieser Debatte teilgenommen habe, möchte ich nun auch meinen Beitrag leisten und in erster Linie dazu Stellung nehmen. Wie gesagt, es handelt sich um Art. 269, aufgrund dessen ja gegen die 17 vorgegangen worden ist. Dazu möchte ich wirklich nicht Dinge wiederholen, die bereits gesagt worden sind, obwohl ich nicht dabei war. Ich stehe auf dem Standpunkt, daß eine Stellungnahme des Regionalrates, wenn sie Artikel des Strafgesetzbuches betrifft, nicht nur diesen Artikel aufs Korn nehmen darf, als ob für uns, Region Trentino-Südtirol, in der die deutsche Minderheit, das Tiroler Volk, - bitte, beide Dinge gelten - lebt nur der Artikel 269 sozusagen eine Gefahr für Völkerrechtsgrundsätze und auch für die italienischen Verfassungsgrundsätze darstellen würde. Letzteres besonders im Zusammenhang mit dem Schutz der nationalen Minderheiten, also mit Artikel 6 der Verfassung. Es gibt jedoch noch eine Reihe anderer Artikel. Es gibt doch noch eine Reihe. Es würde in Rom - was immer aus dieser Initiative wird - den Eindruck machen: Ja, die Südtiroler, diese berüchtigten Südtiroler, die stört nur der Art. 269, sonst kein anderer. Insofern bin ich der Ansicht, daß wenn der Regionalrat diese Initiative eben jetzt ergreift, auch andere Artikel erwähnen muß. Man kann sicher darüber streiten, wieviele andere, aber daß es noch einige andere gibt, ist sicher. Wenn wir zur Debatte über

die Artikel kommen, habe ich hier das italienische Strafgesetzbuch, das ja wesentlich dasselbe geblieben ist, wie es seinerzeit hauptsächlich von Faschisten eingeführt wurde, und ich habe hier den entsprechenden Vorlagebericht von damals, so wie ich ihn in meiner Studienzeit in Neapel 1936 bis 1940 studiert habe und der den Titel hat: "Relazione del Guardasigilli". Dieser Bericht ist nicht nur für die undemokratische Gesinnung, in welcher der Art. 269 verfasst worden ist bezeichnend, sondern auch für verschiedene andere Artikel. Da heißt es z.B. im Vorlagebericht zum Art. 269: "Es ist die traurige Geisel der Emigrierten...", es ist, glaube ich, gut, wenn ich es italienisch verlese: "...è la triste piaga del fuoriuscitismo..." schreibt der Justizminister, "... quella che per tal modo si potrà continuare a combattere vigorosamente nell'attuale momento storico." Also die traurige Geisel der Emigrierten, die - wenn man auf diese Weise fortsetzen kann - kräftig im derzeitigen historischen Augenblick zu bekämpfen ist usw.

Oder, was die Schmähung der italienischen Nation betrifft, Art. 291, in dem es heißt: "Wer öffentlich die italienische Nation beschimpft, wird mit Gefängnis von 1 bis zu 3 Jahren bestraft." So heißt es im offiziellen Vorlagebericht, also, hier entsteht die Frage der Identifizierung des Staates mit der Nation. Da ist die Rede von der italienischen Nation, nicht vom italienischen Staat. Da heißt es: "Diese Identifizierung des Staates mit der italienischen Nation..." - ich komme dann in diesem Zusammenhang noch auf Craxi zu sprechen, der in seiner Antrittsrede am 13. August 1983 diese Dinge bejaht hat - ich lese es zuerst italienisch: "...identificazione che del resto può considerarsi per l'Italia quasi un fatto compiuto dopo la Grande Guerra, la quale ha concluso nella massima parte il ciclo delle rivendicazioni nazionali. Il carattere di nazionalità deve ricollegarsi oltre che ai fondamentali elementi etnici di un popolo altres i ai suoi ordinamenti politici, e non è dubbio quindi che il regime fascista avendo conferito all'Italia anche nel campo del rito come in quello della politica internazionale una individualità sua propria si identifichi ormai con la nazione italiana". Also, das ist der Geist dieses Artikels. Ich will es übersetzen: Die Identifizierung kann nach dem großen Krieg - gemeint ist der 1. Weltkrieg - für Italien als vollendete Tatsache angesehen werden kann -, der zum großen Teil insgesamt den Zyklus der nationalen Ansprüche abgeschlossen hat. Der nationale Charakter muß nicht nur mit den grundlegenden ethnischen Elementen eines Volkes verbunden werden, sondern auch mit seiner politischen Ordnung. Und es ist kein Zweifel,

daß das faschistische Regime, indem es Italien auch hinsichtlich der Rechtsordnung sowie hinsichtlich der internationalen Politik eine Individualität verliehen hat, sich mit der italienischen Nation identifiziert und daher die italienische Nation mit dem italienischen Staat. Das ist der Geist, zum Beispiel aufgrund des offiziellen Vorlageberichtes des Art. 291: "Schmähung der italienischen Nation". Dieselbe Erläuterung wird im Artikel über die Schmähung der Fahne wiederholt.

Man möchte sagen, wir haben jetzt 1987, die republikanische Verfassung ist doch 1948 in Kraft getreten und man möchte meinen, daß letzten Endes betäublich ist, daß diese Artikel, diese und andere Artikel, heute noch regelrecht in Kraft sind. Es wäre allerdings interessant gewesen, wenn Professor Antonio Cassese in seinem Gutachten - er macht es sich meiner Ansicht nach ein bißchen zu leicht - auch aufgezählt hätte, welche Artikel es sind. Aber nicht nur, er kommt zur Schlußfolgerung, wie Sie gelesen haben, daß der Art. 269 eigentlich durch die Europäische Menschenrechtskonvention schon aufgehoben sei, so wie sie durch die Rechtsprechung des entsprechenden europäischen Gerichtshofes angewendet worden ist. Hier steht es auch in deutsch: Wir folgen also dem vorherrschenden Standpunkt, aufgrund dieses Standpunktes kann man behaupten, daß gemäß Grundsatz "lex posterior derogat priori", also das spätere Gesetz schafft das frühere ab, daß die Einverleibungsbestimmung der europäischen Menschenrechtskonvention, die dann später noch bekräftigt worden ist durch die Einverleibung der Menschenrechtspakte der Vereinten Nationen in die italienische Rechtsordnung im Jahre 1966 - die Einverleibungsbestimmung ist ja von viel früher - automatisch, sagt er, und stillschweigend den ersten Teil des Art. 269 des italienischen Strafgesetzbuches abgeschafft hat. Da es sich bei der Gesetzesbestimmung, die abgeschafft werden soll, um eine einfache, nicht um eine Verfassungsbestimmung handelt, kann diese Abschaffung durch ein einfaches Gesetz auch durch jeglichen Richter, durch einen gewöhnlichen Richter und nicht nur durch das Verfassungsgericht festgestellt werden. Dieser Richter muß die erfolgte Hinfälligkeit des ersten Absatzes des Art. 269 des Strafgesetzbuches feststellen und ihn nicht anwenden. Er müßte unabhängig davon, ob er jetzt durch Staatsgesetz eigens abgeschafft würde, ihn nicht anwenden. Warum? Weil er in unserer Rechtsordnung - so sagt Cassese - nicht mehr gilt. Er kommt zu dieser Schlußfolgerung. Um Ungewißheiten zu vermeiden, könnte man auch ein Staatsgesetz machen, das aber nur erklärende Bedeutung hat und in dem man eben die bereits erfolgte Abschaffung

bekräftigt, bestätigt. Wenn dem so ist - und das gilt auch für andere Bestimmungen des faschistischen Strafgesetzbuches - wundert man sich wirklich um so mehr, warum diese Bestimmungen nicht längst, in 40 Jahren des Bestehens der republikanischen Verfassung, abgeschafft worden sind. Wenn sich also der Regionalrat von Trentino-Südtirol jetzt aus dem bewußten Anlaß dazu aufrafft, zu verlangen, daß das Parlament endlich auch folgerichtig vorgehe, um so mehr ist es notwendig, daß eben nicht nur der eine Artikel als verfassungswidrig und völkerrechtswidrig geltend gemacht wird, sondern eben auch alle anderen Artikel, die in diesen Bereich fallen. Da wäre gut gewesen, wenn das Gutachten, das ja immerhin einiges gekostet hat, nämlich 8 Millionen, wenn also dieser gute Antonio Cassese auch ein bißchen mehr gesagt hätte und meinetwegen auch Angaben, die er über den Art. 269 gemacht hat, der in der Rechtslehre und in der europäischen und auch italienischen Rechtsprechung sozusagen abgeurteilt worden ist, eben auch über alle anderen in Frage kommen den Artikel gemacht hätte, wenn er diese auch mituntersucht hätte. Denn wie gesagt, es geht nicht, daß wir jetzt nur diesen Artikel angreifen und alle anderen ungeschoren lassen.

Wir wissen auch, daß diese Initiativen leider bis heute gewöhnlich im Sande verlaufen sind, und zwar alle, ganz gleich, ob sie mehr oder weniger wichtig waren oder als wichtig erschienen sind - auch auf gesamtstaatlicher Ebene. Aber diese Initiative ist trotzdem notwendig. Ich bin der Ansicht, daß der Regionalrat auch noch alles unternehmen sollte, auch etwas anderes unternehmen sollte, zu dem er befugt ist, um konkret gegen diese verfassungsrechtlich und völkerrechtlich überholten Bestimmungen einzuwirken und zwar durch die Initiative zur Abhaltung eines sogenannten Referendums, zu dem es eben des Zusammenspiels von 5 Regionalräten bedarf. Es müßte zuerst mit diesen Regionalräten selbstverständlich versucht werden, eine Einigung über den Text zu finden, mit dem das gesamtstaatliche Referendum verlangt wird.

Ich möchte auch noch kurz Stellung nehmen, nachdem, glaube ich, die Debatte sich ja nicht nur auf den Art. 269 beschränkt hat, sondern selbstverständlich auch auf den Anlaß dieser Initiative, dieses Gesetzesantrages des Regionalrates und dabei erinnern, daß der Landesausschuß von Bozen auch Stellung genommen hat. Der Regionalausschuß hat die Initiative ergriffen, um den Regionalrat damit zu befassen, weil der Regionalrat befugt ist, solche Gesetzesanträge an das Parlament zu richten. Der Landesausschuß hat sich von sich aus auch verpflichtet gefühlt. Das war am 12. August. In seiner Vorlage heißt es

wie folgt: "...fühlt sich verpflichtet, zur Anklage aufgrund des Art. 269 des Strafgesetzbuches wegen antinationaler Tätigkeit im Ausland italienischer Staatsbürger deutscher Sprache, die in Südtirol ansässig sind, Stellung zu nehmen. Im Hinblick darauf, daß Italien mit Gesetz Nr. 881 vom 15. Oktober 1977 den internationalen Pakt über die bürgerlichen und politischen Menschenrechte ratifiziert hat, dessen Art. 1, Absatz 1, der auch im Begehrensantrag des Regionalrates vom 24. Oktober 1985 erwähnt wird, folgendes verfügt: 'Alle Völker haben das Recht auf Selbstbestimmung. Kraft dieses Rechtes entscheiden sie frei über ihren politischen Status und verfolgen frei ihre wirtschaftliche, soziale und kulturelle Entwicklung'. Soweit dieser erste Satz. Dann, weiter in dieser einstimmig genehmigten Stellungnahme des Landesausschusses: "Festgestellt, daß die Generalversammlung der Vereinten Nationen in der Resolution 2625/XXV vom 24. Oktober 1970 eine Erklärung über völkerrechtliche Grundsätze für freundschaftliche Beziehungen und Zusammenarbeit zwischen den Staaten im Sinne der Charta der Vereinten Nationen beschlossen hat, die auch die Anwendung des Selbstbestimmungsrechtes behandelt..." (ich komme noch darauf zurück) "... In der Gewißheit, die Überzeugung der großen Mehrheit der deutsch-, italienisch- und ladinischsprachigen Bevölkerung zum Ausdruck zu bringen, erachtet alle Gesetzesbestimmungen, die zu den oben erwähnten Bestimmungen und Grundsätzen im Widerspruch stehen, und daher auch die Bestimmung des Art. 269 des Strafgesetzbuches, als unvereinbar mit der Verfassung der italienischen Republik, und den durch dieselbe gedeckten "also übernommenen" obenerwähnten Völkerrechtsakten. Der Landesauschuß und die in ihm vertretenen Parteien werden im Regionalrat einen Begehrensantrag einbringen, um dem Parlament die Abschaffung der Gesetzesbestimmung, die der Republikanischen Verfassung zuwiderlaufen und das Gewährleisten aller bürgerlichen und politischen Rechte vorzuschlagen, denn in einem demokratischen Staatswesen soll sich die freie Äußerung der politischen Überzeugung im Inland wie im Ausland auf die demokratische Auseinandersetzung und das gesittete Zusammenleben auswirken. Der Landesauschuß bekräftigt, schließlich, seinen Widerstand gegen jede Form von Gewalt."

Ich möchte nun in diesem Zusammenhang, nachdem es ja eingehend Gegenstand der Debatte war, noch darauf zurückkommen. Ich habe erwähnt, Bettino Craxi hat, wie er im August 1983 das erste Mal als Ministerpräsident das Vertrauen erhalten hat, in seiner Kronrede sozusagen gesagt, daß es in Italien nur ein Volk, eine Nation, eine Sprache gebe. Er hat dabei vollkommen ignoriert, daß es

verfassungsrechtlich anerkannte nationale Minderheiten gibt. Im September fand eine sogenannte Konferenz der Präsidenten mit dem Ministerpräsidenten in der Villa Madama, nicht im Senat, sondern irgendwo in der Peripherie von Rom statt. Dort war zuerst eine Sitzung an einem großen ovalen Tisch und dann etwas formlose Gespräche mit dem Ministerpräsidenten. Ich habe ihn dann dort gefragt: Ja, wie geht das? Sie haben vollkommen ignoriert, daß wir doch eine völkerrechtlich und verfassungsrechtlich anerkannte Minderheit sind und daß wir auch ein Volk sind. Er hat mir dort geantwortet, aber wie gesagt, es ist dann nicht dazu gekommen, zu dem, was er angekündigt hat. Er hat gesagt: Ihr seid ein Volk, ihr seid das Tiroler Volk nördlich und südlich des Brenners, seid einwandfrei ein Volk. Er hat dann auch gesagt, er habe in seiner Wohnung in Mailand zwei Bilder hängen, das eine von Garibaldi und das zweite von Andreas Hofer. Den verehere er sozusagen genauso gut wie den Garibaldi. Er werde das schon noch berichtigen, hat es aber im Parlament nie getan. Er war ja bis März 1987 am Ruder, insofern hätte er Zeit genug gehabt. Bisher sind die von der paritätischen Kommission vorgeschlagenen Durchführungsbestimmungen von 72 bis 83 von der jeweiligen Regierung immer innerhalb von 2-3 Monaten mit geringfügigen Änderungen von der Kommission übernommen und verabschiedet worden. Die wesentliche Durchführungsbestimmung über die Gleichstellung der deutschen Sprache, die ja im Pariser Vertrag einen Hauptbestandteil bildet und die von der Kommission im Mai 1983 vorgeschlagen worden ist, ist von Craxi als Ministerpräsident nicht übernommen und verabschiedet worden, allerdings auch nicht von Fanfani und bis auf heute selbstverständlich auch nicht von Gorla als Ministerpräsident. Gerade dort hätte sich dann bewahrheitet, daß eben die Sprache dieses Volkes, wie er es auch genannt hat: "Ihr seid nicht mehr eine Minderheit, ihr seid ein Volk, nördlich und südlich des Brenners zusammen", daß die Sprache dieses Volkes gemäß Autonomiestatut auch gleichberechtigt anerkannt wird.

Wir haben als Landesauschuß eben Bezug genommen - das möchte ich bei dieser Gelegenheit betonen - also der deutsche und der italienische Teil des Landesauschusses haben Bezug genommen auf den Art. 1 der Menschenrechtspakte, in dem gesagt wird: "Alle Völker haben das Recht auf Selbstbestimmung. Kraft dieses Rechtes entscheiden sie frei über ihren politischen Status und verfolgen frei ihre wirtschaftliche, soziale und kulturelle Entwicklung." Es ist ohne weiteres vereinbar, daß gemäß Art. 6 der italienischen Verfassung wir als nationale Minderheit anerkannt sind, einerseits, und trotzdem als

Volk im Sinne der Menschenrechtspakte gelten können, wobei ich gleich sagen möchte, daß an sich Volk und nationale Minderheit nicht dasselbe ist. Aber eine nationale Minderheit kann auch ein Volk im Sinne der Menschenrechtspakte sein. Wir wissen, daß das Tiroler Volk im Laufe einer jahrhundertelangen Entwicklung in seiner Eigenart und in seinem Charakter geformt wurde. Es ist gekennzeichnet durch den Gebrauch der Sprache, den Willen zur Eigenständigkeit. Es ist geprägt von seinem Kampf, als Volk fortzubestehen und seine Wesensart auch in Zukunft zu erhalten und - wie ich hinzufügen möchte und das ist wesentlich - durch die Bedeutung des Territoriums als wesentlicher Bestandteil eines Volkes, was nicht nur in den westlichen Begriffsbestimmungen von "Volk", sagen wir in der westlichen Völkerrechtslehre gesagt wird, sondern auch noch in den von den Sowjets vertretenen Völkerrechtsstandpunkten, in der Definition von Stalin über "Volk" gültig ist.

Wir haben in der Resolution des Landesausschusses darauf aufmerksam gemacht, wir haben auch diese berühmt-berüchtigte Resolution der Vereinten Nationen - es gibt ja mehrere Resolutionen, die sich damit befassen, aber das ist sozusagen die hervorragende - vom 25. Oktober 1970, Nr. 2625, genannt, deren kennzeichnender Titel lautet: "Die Deklaration über die freundschaftlichen Beziehungen" - the friendly relations. Dort heißt es wörtlich, und wir haben uns im Landesausschuß eben auf sie berufen, daß nichts in den vorhergehenden Absätzen dahin ausgelegt werden darf, daß dadurch - durch das Selbstbestimmungsrecht - irgendeine Handlung gerechtfertigt oder begünstigt werde, welche die Unversehrtheit des Gebietes oder die politische Einheit souveräner oder unabhängiger Staaten gänzlich oder teilweise zerstören oder antasten würde, wenn diese Staaten sich dem Grundsatz der Gleichberechtigung und Selbstbestimmung der Völker entsprechend verhalten. Das ist also der Punkt, wie dieser vorstehend umschrieben worden ist, "...und die über eine Regierung verfügen, die das gesamte zum Gebiet gehörige Volk ohne Unterschied der Rasse, des Glaubens oder der Hautfarbe vertritt." Der wesentliche Satz ist also: "...wenn diese Staaten sich dem Grundsatz der Gleichberechtigung und Selbstbestimmung der Völker entsprechend verhalten...". Dies ist in anderen späteren Resolutionen der Vereinten Nationen wiederholt worden. Auf diese Resolution wird immer wieder Bezug genommen, wenn vom Selbstbestimmungsrecht innerhalb der Vereinten Nationen die Rede ist.

Eines vielleicht wäre in diesem Zusammenhang noch zu sagen: Der Pariser Vertrag als solcher hat das Selbstbestimmungsrecht des Tiroler Volkes selbstverständlich nicht abgeschafft, er hätte es auch

nicht abschaffen können; das Einräumen einer Territorialautonomie, wie es im zweiten Paragraph des Pariser Vertrages vorgesehen ist, bedeutet nicht Verzicht auf das Ausüben des Selbstbestimmungsrechtes.

Im Zusammenhang mit dem Anlaß dieser Debatte hier muß man auch sagen - ich glaube, es ist selbstverständlich schon gesagt worden - daß das berühmte Helsinki-Abkommen, das von 35 europäischen Staaten unterzeichnet worden ist und in dem Grundsätze festgelegt worden sind, die für die Beziehungen zwischen diesen Staaten gelten, und wo eben auch vom Selbstbestimmungsrecht die Rede ist, daß das in den Helsinki-Vereinbarungen erwähnte Selbstbestimmungsrecht sich nur auf Europa und nicht auf Afrika, Südamerika oder auf die ehemals Kolonialländer beziehen kann. Also mit dem Helsinki-Abkommen ist das Recht - meiner Ansicht - des Volkes von Südtirol auf Selbstbestimmung bekräftigt worden. Immer unter der Voraussetzung, wie sie in der Resolution der Vereinten Nationen über die freundschaftlichen Beziehungen näher ausgeführt wird.

Damit möchte ich abschließen, daß nämlich die Schlußakte von Helsinki das Recht des Volkes Südtirols auf Selbstbestimmung bekräftigt hat, da das Volk Tirols vor dem Völkerrecht aufgrund seiner Geschichte begrifflich und faktisch keine bloße nationale Minderheit ist, sondern ein wirkliches Volk mit allen seinen juridischen und politischen Folgen, die sich daraus ergeben.

(Stiamo trattando la proposta di abrogare l'art. 269, questa è l'effettiva questione. Visto che finora non ho preso parte alla discussione, voglio dare anch'io il mio contributo e prendere posizione su questo argomento. L'art. 269, dunque. Su di esso ci si è basati per procedere contro i 17 sudtirolesi: su questo fatto specifico non vorrei davvero ripetere cose che sono state dette da altri, anche se io non ero presente; io resto dell'opinione che se il Consiglio regionale prende posizione sugli articoli del Codice penale non può limitarsi a prendere di mira solo questo articolo, come se per la nostra Regione Trentino-Alto Adige in cui vive la minoranza tedesca, il popolo tirolese - tutte e due le definizioni sono esatte - come se per noi l'art. 269 fosse il solo a costituire un pericolo per i principi del diritto internazionale e per i principi della Costituzione italiana, soprattutto in relazione alla tutela delle minoranze nazionali, cioè all'art. 6 della Costituzione. E invece c'è tutta una serie di altri articoli. A Roma, quale che fosse l'esito di questa iniziativa, essa darebbe l'impressione che a disturbare i Sudtirolesi, questi famigerati

Sudtirolesi, sia soltanto l'art. 269 e nessun altro. Perciò se ora il Consiglio regionale prende questa iniziativa è necessario, a mio avviso, prendere in esame anche altri articoli: si può discutere sul "quanti", ma è certo che ve ne sono altri. Se vogliamo passare alla discussione degli articoli ho qui con me il Codice penale italiano, che è rimasto essenzialmente lo stesso di quando venne introdotto a suo tempo dai fascisti, e ho qui anche la relazione accompagnatoria originale, così come ebbi modo di studiarla nel periodo in cui frequentai l'Università a Napoli dal 1936 al 1940. Essa reca il titolo "Relazione del Guardasigilli", ed è indicativa dell'impostazione antidemocratica con cui furono redatti non solo l'art. 269, ma anche diversi altri articoli. Si dice ad esempio nella relazione accompagnatoria a proposito dell'art. 269: "E' la triste piaga del fuoriuscitismo..." scrive il Ministro di Grazia e Giustizia, "... quella che per tal modo si potrà continuare a combattere vigorosamente nell'attuale momento storico." (Segue la traduzione in tedesco del cons. Benedikter).

Oppure, per quanto riguarda il vilipendio della nazione italiana, l'art. 291 che recita: "Chiunque pubblicamente vilipende la nazione italiana è punito con la reclusione da uno a tre anni". La relazione accompagnatoria ufficiale dice a questo proposito che qui sorge la questione dell'identificazione dello Stato con la nazione. Qui si parla della nazione italiana, non dello Stato italiano. Dice la relazione: "Quest'identificazione dello Stato con la nazione italiana..." - parlerò poi anche di Craxi, che il 13 agosto 1983 nel suo discorso inaugurale ribadì questi concetti - leggo prima in italiano: "... indentificazione che del resto può considerarsi per l'Italia quasi un fatto compiuto dopo la Grande Guerra, la quale ha concluso nella massima parte il ciclo delle rivendicazioni nazionali. Il carattere di nazionalità deve ricollegarsi oltre che ai fondamentali elementi etnici di un popolo altresì ai suoi ordinamenti politici, e non è dubbio quindi che il regime fascista avendo conferito all'Italia anche nel campo del rito come in quello della politica internazionale una individualità sua propria, si identifichi ormai con la nazione italiana". Questo dunque è lo spirito di questo articolo. Lo voglio tradurre: (segue la traduzione in tedesco del cons. Bendikter). Questo è lo spirito che si rileva dalla relazione accompagnatoria, ad esempio per l'art. 291: "Vilipendio alla nazione italiana". La stessa spiegazione viene ripetuta per l'articolo sul vilipendio alla bandiera.

Oggi siamo nel 1987, la Costituzione repubblicana è entrata in vigore nel 1948 ed è triste che questi articoli, questi ed altri

articoli, continuino a restare in vigore. Sarebbe stato interessante se nel suo parere legale il prof. Antonio Cassese avesse anche elencato questi altri articoli. Secondo me se l'è presa un po' troppo alla leggera... E non solo: egli conclude - come avrete letto - che l'art. 269 risulta già abrogato dalla Convenzione europea sui diritti umani nell'applicazione che di essa ha dato l'apposito tribunale europeo. E' scritto anche in tedesco: Noi seguiamo perciò la posizione prevalente, posizione in base alla quale si può affermare che secondo il principio "lex posterior derogat priori", la legge successiva abroga la precedente, la norma di recepimento della Convenzione europea sui diritti umani, successivamente ribadita dal recepimento nell'ordinamento giuridico italiano dei Patti delle Nazioni Unite sui diritti dell'uomo nell'anno 1966 - la norma di recepimento risale a molto tempo prima - ha automaticamente, egli dice, e tacitamente abrogato la prima parte dell'art. 269 del Codice penale italiano. Essendo la norma in questione una norma legislativa semplice, e non una norma di rango costituzionale, l'abrogazione può avvenire tramite legge semplice ed è accertabile da qualunque giudice ordinario senza che debba intervenire il giudice costituzionale. Egli deve accertare l'avvenuta caducazione del primo comma dell'art. 269 del Codice penale e non applicarlo. Indipendentemente dal fatto che il comma in questione sia o non sia stato abrogato da legge statale, egli dovrebbe semplicemente non applicarlo. Perché? Perché esso, dice Cassese, non è più valido nel nostro ordinamento giuridico. Questa è la conclusione cui arriva Cassese. Per evitare incertezze si potrebbe fare anche una legge statale che abbia soltanto un significato declaratorio con cui si conferma, si ribadisce l'abrogazione già avvenuta. Se è così - e ciò vale anche per altre norme del Codice penale fascista - ci si può chiedere a maggior ragione come mai, in 40 anni di Costituzione repubblicana, queste norme non siano state abrogate molto tempo fa. Se ora dunque il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige prende spunto da questa occasione per sollecitare il Parlamento ad agire di conseguenza, tanto più è necessario non limitarsi soltanto a questo articolo, ma stabilire che anche tutti gli altri articoli che rientrano in quest'ambito contrastano con la Costituzione e il diritto internazionale. Sarebbe stata buona cosa se nel suo parere - che è pur sempre costato la bella cifra di 8 milioni - il buon Antonio Cassese avesse detto anche qualcosa di più, se avesse fornito anche su tutti gli altri articoli in questione i dati che ha fornito sull'art. 269, sottoposto ad un vero e proprio "processo" nella dottrina e nella giurisprudenza europea e anche italiana; sarebbe

stata buona cosa se avesse preso in analisi anche gli altri articoli, perché come ripeto non possiamo attaccare soltanto questo articolo e lasciar stare tutti gli altri.

Sappiamo che fino ad oggi purtroppo tutte queste iniziative, anche a livello nazionale, si sono insabbiate, sia che fossero importanti o sembrassero tali o non lo fossero affatto. Ma questa iniziativa è ugualmente necessaria. Io ritengo che il Consiglio regionale dovrebbe fare tutto ciò che è in suo potere, anche qualcosa di diverso da quest'iniziativa, per agire concretamente contro queste norme sorpassate sia sotto il profilo costituzionale che del diritto internazionale; penso alla cosiddetta iniziativa referendaria, per la quale occorre l'azione congiunta di 5 Consigli regionali, dove ovviamente occorrerebbe dapprima cercare con questi Consigli regionali un'intesa sul testo da presentare per richiedere il referendum nazionale.

Ora, visto che la discussione non si è circoscritta al solo art. 269 ma ha toccato anche la circostanza che ha dato avvio a questa iniziativa del disegno di legge della Giunta regionale, vorrei brevemente ricordare che anche la Giunta provinciale di Bolzano ha preso posizione in merito. La Giunta regionale ha deciso di investire della questione il Consiglio regionale, poiché è quest'ultimo che è autorizzato a presentare al Parlamento questo tipo di proposte di legge. Anche la Giunta provinciale si è sentita in dovere di esprimersi. Era il 12 agosto, il documento afferma: "...si sente in dovere di prendere posizione nei confronti dell'accusa in base all'art. 269 del Codice penale per attività antinazionale svolta all'estero da cittadini italiani di lingua tedesca residenti in Alto Adige; considerato che l'Italia ha ratificato con legge n. 881 del 15 ottobre 1977 il patto internazionale sui diritti civili e politici dell'uomo, di cui l'articolo uno, primo comma, richiamato anche nel voto del Consiglio regionale del 24 ottobre 1985, dispone: 'Tutti i popoli hanno diritto di autodeterminazione. In virtù di questo diritto essi decidono liberamente del loro statuto politico e perseguono liberamente il loro sviluppo economico, sociale e culturale.'" Questo il primo capoverso. Poi così prosegue questa presa di posizione approvata all'unanimità dalla Giunta provinciale: "Constatato che la stessa assemblea generale della Nazioni Unite nella risoluzione 2625 (XXV) del 24 ottobre 1970 ha deliberato principi di diritto internazionale sulle relazioni amichevoli e la collaborazione tra gli Stati ai sensi dello Statuto delle Nazioni Unite concernenti anche l'applicazione del diritto di autodeterminazione;..."

(ritornerò poi su questo punto) "Sicura di interpretare la convinzione della grande maggioranza delle popolazioni di lingua italiana, tedesca e ladina della provincia, ritiene incompatibile con la Costituzione della Repubblica italiana e con gli atti internazionali sopra citati, da essa coperti" (cioè recepiti) "tutte le norme che contravvengono alle norme ed ai principi sopracitati e quindi anche la disposizione dell'art. 269 del Codice penale. La Giunta provinciale ed i partiti in essa rappresentati si faranno parte diligente per promuovere in Consiglio regionale una legge-voto per proporre al Parlamento l'abrogazione delle norme che contravvengano alla Costituzione repubblicana e affinché venga riconfermata la salvaguardia di tutti i diritti civili e politici. In uno stato democratico, infatti, la libera espressione, in Italia come all'estero, delle proprie convinzioni politiche deve produrre effetti di confronto democratico e di vivere civile. La Giunta provinciale, infine, riconferma la propria opposizione a qualsiasi forma di violenza."

In questo contesto vorrei ritornare su un fatto preciso, visto che esso è stato oggetto della nostra discussione. Ho ricordato che Bettino Craxi, allorché nell'agosto 1983 ottenne per la prima volta la fiducia, affermò in quello che fu, per così dire, il suo "discorso d'incoronazione" che in Italia c'è un solo popolo, una sola nazione, una sola lingua, ignorando completamente che ci sono anche minoranze nazionali riconosciute dalla Costituzione. In settembre ebbe luogo la cosiddetta "Conferenza dei Presidenti", un incontro con il Presidente del Consiglio a Villa Madama, non al Senato ma in una località alle porte di Roma, dove prima di tutto ci fu una riunione attorno ad un grande tavolo ovale, e poi seguirono colloqui più informali con il Presidente del Consiglio. Io gli chiesi in quell'occasione: Com'è questa storia? Lei ha completamente ignorato che noi siamo una minoranza riconosciuta dal diritto internazionale e dalla Costituzione, e che siamo anche un popolo. Craxi mi rispose ma, come ripeto, non ha mai concretizzato ciò che in quell'occasione mi preannunciò. Voi siete un popolo, mi disse, voi siete il popolo tirolese a nord e a sud del Brennero, voi siete senz'ombra di dubbio un popolo. Egli mi raccontò anche che nella sua casa di Milano aveva due quadri, uno di Garibaldi e l'altro di Andreas Hofer, verso il quale mi disse di nutrire la medesima venerazione che per Garibaldi, e mi disse che avrebbe senz'altro rettificato la sua affermazione; ma in Parlamento non lo fece mai. Eppure è rimasto al potere fino al marzo 1987, avrebbe quindi avuto tutto il tempo di farlo. Finora, dal '72 all'83, le norme di attuazione suggerite dalla Commissione paritetica sono sempre state recepite ed

approvate con variazioni minime dai relativi governi nel giro di 2-3 mesi. L'importantissima norma di attuazione sulla parificazione della lingua tedesca, che costituisce una componente fondamentale dell'Accordo di Parigi e che è stata proposta dalla Commissione nel maggio 1983, non è mai stata accolta ed approvata da Craxi quand'era Presidente, né poi da Fanfani, né fino ad oggi dal Presidente Gorla. E invece proprio qui si sarebbe dimostrato che la lingua di questo popolo - come Craxi stesso ebbe modo di dire: "Voi non siete più una minoranza, voi siete un popolo, a nord e al sud del Brennero" - è parificata a norma di Statuto.

La componente italiana e quella tedesca della Giunta provinciale hanno fatto riferimento - e questo vorrei sottolinearlo - all'art. 1 dei Patti internazionali sui diritti umani, che dichiara: "Tutti i popoli hanno il diritto di autodeterminazione. In virtù di questo diritto essi decidono liberamente del loro statuto politico e perseguono liberamente il loro sviluppo economico, sociale e culturale." Il fatto che noi siamo riconosciuti come minoranza ai sensi dell'art. 6 della Costituzione italiana è senz'altro compatibile col fatto di essere "popolo" ai sensi della convenzione sui diritti umani. Dico subito che in sé e per sé "popolo" e "minoranza nazionale" non sono la stessa cosa. Ma una minoranza nazionale può anche essere un popolo ai sensi della convenzione sui diritti umani. Sappiamo che il popolo tirolese nel corso di un processo durato secoli e secoli si è venuto formando nel suo carattere e nella sua specificità. Esso è caratterizzato dall'uso della lingua, dalla volontà di autonomia. Esso è segnato dalle lotte condotte per poter sopravvivere come "popolo", per poter conservare anche in futuro il proprio carattere e - aggiungo, ed è importante - dall'importanza del territorio come componente essenziale di un popolo, cosa, questa, che è ribadita non solo nelle definizioni occidentali del termine "popolo", cioè nel diritto internazionale occidentale, ma che vale anche per la dottrina sovietica del diritto internazionale, per la definizione staliniana di "popolo".

Nella risoluzione della Giunta provinciale abbiamo menzionato anche la famosa e famigerata risoluzione delle Nazioni Unite del 25 ottobre 1970, n. 2625. Ci sono più risoluzioni che si occupano dell'argomento, ma questa è la più importante. S'intitola: "Dichiarazione sulle relazioni amichevoli" - the friendly relations - ed afferma espressamente, con un concetto cui in Giunta provinciale ci siamo richiamati, che nulla, nei paragrafi precedenti, è da interpretarsi nel senso di giustificare o favorire tramite il diritto di autodeterminazione qualsivoglia azione tesa ad attaccare o distruggere

totalmente o parzialmente l'integrità territoriale o l'unità politica di stati sovrani o indipendenti, qualora tali stati agiscano secondo il principio della parità di diritti e dell'autodeterminazione dei popoli. Ecco qui il punto in cui si esprime questo, "...e che dispongono di un governo che rappresenti tutto il popolo appartenente a quel dato territorio, senza differenza di razza, di fede o di colore della pelle". La frase più importante, quindi, è questa: "...qualora tali stati agiscano secondo il principio della parità dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli". Il concetto è poi stato ripetuto anche in altre risoluzioni successive delle Nazioni Unite, ma questa è la risoluzione cui si fa sempre riferimento quando si parla di autodeterminazione in seno all'ONU.

Un'altra cosa ci sarebbe da dire a questo proposito: l'Accordo di Parigi, ovviamente, non ha soppresso il diritto di autodeterminazione del popolo tirolese, non avrebbe nemmeno potuto farlo, ma la concessione di un'autonomia territoriale come quella prevista dal secondo paragrafo dell'accordo di Parigi non significa rinunciare ad esercitare il diritto di autodeterminazione. Colgo lo spunto di questa discussione anche per dire un'altra cosa - ma credo che sia già stata detta - e cioè che nel famoso Accordo di Helsinki, che fu siglato da 35 stati europei e che regola le relazioni tra tali stati e in cui si parla anche del diritto di autodeterminazione, quest'ultimo si riferisce soltanto all'Europa e non anche all'Africa, al Sudamerica o agli ex-Stati coloniali. A mio avviso, quindi, gli Accordi di Helsinki hanno ribadito il diritto del popolo sudtirolese all'autodeterminazione, sempre a condizione che venga rispettato quanto stabilito nella risoluzione delle Nazioni Unite sulle relazioni amichevoli tra gli Stati.

E con questo vorrei concludere, col fatto appunto che l'Accordo di Helsinki ha ribadito il diritto del popolo sudtirolese all'autodeterminazione, poiché con la storia che ha alle spalle il popolo sudtirolese non è né in teoria né di fatto una semplice minoranza nazionale agli occhi del diritto internazionale, bensì un popolo vero e proprio, con tutte le conseguenze giuridiche e politiche che ciò comporta.)

PRASIDENT: Es liegt keine Wortmeldung mehr vor. Doch, Verzeihung.

Das Wort hat Abgeordneter Sembenotti. Er hat sich zu Wort gemeldet. Bitte, er hat das Wort.

PRESIDENTE: Non ci sono più interventi... Chiedo scusa.

Ha chiesto la parola il consigliere Sembenotti. Ne ha facoltà.

SEMBENOTTI: Signor Presidente, la mia è una proposta operativa, più che un intervento nel merito.

Dopo aver udito con molta attenzione gli interventi dei colleghi Tonelli e Benedikter, debbo rilevare come si sia formata in questa sede una larga opinione sull'abrogazione di molti articoli del codice penale, in merito alla quale il Consiglio regionale dovrebbe prendere posizione. Però vorrei richiamare la sua attenzione sulle nostre concrete possibilità di intervenire in questa materia e leggo a tal proposito una parte dell'art. 35 dello Statuto, che recita: "Nelle materie non appartenenti alla competenza della Regione, ma che presentano per essa particolare interesse, il Consiglio regionale può emettere voti e formulare progetti".

Quindi ritengo che, se ci limitiamo all'art. 269, come prevede del resto il testo originario del disegno di legge-voto, possiamo in qualche modo sostenere questa particolarità, ma se esuliamo ed andiamo a porre la nostra attenzione su tutti gli altri articoli, per i quali anch'io, come la maggioranza dei consiglieri qui presenti, sarei favorevole alla loro abrogazione, diamo adito ed il pretesto agli organi romani di accantonare il nostro disegno di legge-voto, in quanto non rientra nella norma statutaria.

Perciò avanzerei la proposta - e lo chiedo espressamente a coloro che hanno presentato emendamenti a questo disegno di legge - di ritirare gli emendamenti e lasciare che il disegno di legge-voto proceda il suo iter così com'era stato presentato. Qualora - questo sembra sia emerso dagli interventi - si volesse intervenire su altri articoli, suggerirei di seguire una strada diversa, cioè di non appoggiarsi all'art. 35 dello Statuto, ma di formulare una richiesta di referendum da concordare, come previsto dalla Costituzione, con altri 5 Consigli regionali.

Per ora riterrei opportuni il ritiro degli emendamenti e la votazione del disegno di legge-voto così come è stato presentato. Questa sarebbe l'unica possibilità, affinché venga preso in considerazione, altrimenti esulando dalle norme statutarie, automaticamente diamo il pretesto a Roma di non valutare alcunchè. Grazie.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Tomazzoni.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Tomazzoni.

TOMAZZONI: Prendo brevissimamente la parola per rafforzare questa richiesta avanzata poc'anzi, che perlatro anch'io avevo espresso nel mio intervento, ma il cons. Benedikter non era presente al dibattito.

Mi pareva si fosse creato un certo accordo tra i consiglieri, affinché venisse mantenuta l'attuale formulazione del disegno di legge-voto, aderendo invece alla proposta di referendum per una risoluzione degli altri articoli. In quel senso avevo anche avanzato la proposta al Presidente del Consiglio di chiedere una consulenza, da integrare a quella di Cassese, che, giustamente diceva il cons. Benedikter, non è sufficiente per elaborare un testo da sottoporre a 5 Consigli regionali.

Mi pareva che l'orientamento del Consiglio fosse in maggioranza d'accordo su questa linea, non so ora con l'intervento del cons. Benedikter, se si vuole rimettere tutto in discussione. Non sto qui a ripetere le motivazioni che ho già esposto e che abbiamo sentito da altri consiglieri, per cui sarebbe opportuno limitarci all'art. 269, nel contempo però con la coscienza che sarebbero da rivedere tutti gli articoli riguardanti soprattutto i reati d'opinione, ma questi li affronteremo attraverso l'indizione di un referendum, se troveremo la volontà concorde e del nostro Consiglio e di altri Consigli regionali.

Questa è la proposta che sottoscrivo, rafforzando quanto detto dal collega Sembenotti.

PRASIDENT: Sind weitere Wortmeldungen? Das scheint nicht der Fall zu sein, dann darf ich folgendes mitteilen: Die Fraktionssprecher haben heute in der Früh folgende Vorgangsweise in bezug auf diesen Tagesordnungspunkt vereinbart, daß das kommende Mal, am kommenden Donnerstag, der Präsident des Regionalausschusses bzw. Abgeordneter Bazzanella in dieser Funktion als Erstunterzeichner dieses Antrages die Replik halten wird und nachher mit der Behandlung des eigentlichen Begehrensgesetzentwurfes fortgefahren wird. Die Fraktionssprecher und die Parteien möchten die Zeit bis zu diesem Donnerstag dazu nutzen, um sich möglichst auf eine einheitliche Vorgangsweise zu einigen, dies zu koordinieren, damit wir das nächste Mal abschließen können. Es dürfte möglicherweise der Fall sein, daß wir nach der Replik des Abg. Bazzanella die Sitzung unterbrechen und uns dort dann in einer Fraktionssprechersitzung endgiltig auf die Vorgangsweise einigen.

Somit unterbreche ich...

Wozu, Herr Dr. Langer, wollen Sie sprechen? Bitte, Sie haben das Wort zur Prozedur.

PRESIDENTE: Nessun'altro desidera intervenire? Nessuno. Vorrei quindi comunicare quanto segue: i capigruppo si sono accordati stamane sul modo di procedere circa questo punto all'ordine del giorno. La prossima volta, il prossimo venerdì il Presidente della Giunta regionale, il cons. Bazzanella, terrà la sua replica in qualità di primo firmatario di questa proposta di legge ed in seguito si proseguirà con la trattazione del disegno di legge-voto. I capigruppo ed i partiti vogliano quindi utilizzare il tempo restante fino a giovedì prossimo per accordarsi possibilmente su un modo unitario di procedere, su un coordinamento comune, al fine di potere concludere la prossima volta i lavori su questo punto. Si potrebbe eventualmente anche interrompere la seduta dopo la replica del Cons. Bazzanella e decidere in una seduta del collegio dei capigruppo la procedura da seguire.

Sospendo quindi...

In merito a che cosa desidera intervenire, cons. Langer? Prego, la parola sulla procedura.

LANGER: Danke, Herr Präsident! Ich wollte Sie nur ersuchen, ob es nicht möglich wäre, eine Fraktionssprechersitzung, vor Beginn der nächsten Regionalratssitzung, einzuberufen, um zu sondieren, zu welchen Ergebnissen insbesondere die Democrazia Cristiana, deren Antwort ja aussteht, gekommen ist, damit vielleicht dann die Sitzung durchgehend abgehalten werden kann.

(Grazie, signor Presidente! Io volevo solo chiedere se non era forse possibile convocare il collegio dei capigruppo per giovedì prossimo, prima della seduta del Consiglio regionale, per sondare i risultati ai quali è pervenuta in particolare la Democrazia Cristiana, la cui risposta è ancora in sospenso, per proseguire poi forse senza interruzioni la seduta.)

PRASIDENT: Herr Dr. Langer, leider ist dies nicht möglich, weil bereits die 2. Kommission einberufen ist und tagt - somit ist das nicht durchführbar. Somit müssen wir nur bei dem verbleiben, was wir heute am Vormittag in der Fraktionssprechersitzung vereinbart haben.

Somit ist der Punkt 7 zunächst ausgesetzt.

PRESIDENTE: Dott. Langer, purtroppo ciò non è possibile poiché a quell'ora è già indetta la seconda commissione e quindi questa proposta non è attuabile. Quindi dobbiamo attenerci a ciò che è stato deciso stamane nella seduta dei capigruppo.

Il punto n. 7 all'ordine del giorno è quindi sospeso per il momento.

PRASIDENT: Wir kommen in der Abhandlung der Tagesordnung zu Punkt 1 zurück: Anfragen. Es steht seit längerer Zeit die Anfrage des Abg. Dr. Alfons Benedikter zur Behandlung an. Ich darf die Anfrage verlesen:

PRESIDENTE: Passiamo ora nella trattazione dell'ordine del giorno al punto n. 1: Interrogazioni. Da molte settimane abbiamo qui l'interrogazione del cons. dott. Benedikter. Do quindi lettura dell'interrogazione:

Der Regierungskommissär für die Provinz Trient hat im vergangenen März der Region mitgeteilt, bereits am 6. Juni 1986, sei vom Verwaltungsrat des Nationalinstituts für soziale Vorsorge beschlossen worden, in jeder Region, also auch in Trient, ein elektronisches Zentrum einzurichten oder zu belassen, sodaß der Vorstoß des Regionalrates vom 12. Juni 1986 eigentlich überflüssig gewesen ist. Unabhängig davon hat dieser Beschluß wieder einmal die Artikel 28 bis 32 der Durchführungsbestimmungen über den Proporz (DPR 26. Juli 1976, Nr. 752) ignoriert, wonach sowohl für das Nationalinstitut für soziale Vorsorge, als auch für die Versicherungsanstalt gegen Arbeitsunfälle anstelle des römischen Verwaltungs- und Disziplinarrates, eine örtliche Kommission zuständig ist und für den Proporz und die Zweisprachigkeit anstelle des Amtes beim Regierungskommissär die beiden Institute unmittelbar sorgen. Artikel 32 besagt noch: "Um die dezentralisierte Anwendung der Gleichstellung der italienischen und der deutschen Sprache und unmittelbare Beziehungen zwischen den Ämtern, die in der Provinz Bozen ihren Sitz haben, und den Versicherten zu ermöglichen, hat die Nationale Versicherungsanstalt gegen Arbeitsunfälle (INAIL) im Rahmen ihrer Außenstellen ein Inspektorat in Bozen mit provinzialem Zuständigkeitsbereich einzurichten". Dasselbe braucht es für das Institut für soziale Vorsorge, dessen Aufgabe bekanntlich alle im Artikel 1 der Durchführungsbestimmung vom 6. Januar 1978 (DPR Nr. 58) aufgezählten Elemente des sozialen Netzes, mit Ausnahme des Arbeitsunfalles, umfaßt.

Gemäß den zuletzt genannten Durchführungsbestimmungen kann die Region anstelle der Nationalinstitute je ein Landesinstitut errichten, wobei die finanzielle Koordinierung zwischen diesen Instituten und den gesamtstaatlichen eigens vorgesehen ist, sodaß falls die Sozialabgaben in der jeweiligen Provinz, sowie in Italien insgesamt die Leistungen nicht decken, das Defizit im Sinne des Art. 119 der Verfassung aus dem Staatshaushalt gedeckt wird. Es ist unverständlich, warum die Region diese in den Durchführungsbestimmungen vorgesehene Aufgabe und damit Verantwortung anstelle des Staates in einem den Einzelnen unmittelbar angehenden Bereich, wo es grob fehlt, nicht übernehmen will und gleichzeitig geklagt wird, die Existenz der Region werde, etwa mit Ausnahme von Grundbuch und Kataster, überhaupt nicht mehr wahrgenommen. Die SVP hat im Koalitionsabkommen die Region verpflichtet, diese Aufgabe endlich wahrzunehmen.

Ich erlaube mir das zweite Mal in aller Form die Frage, warum der Regionalausschuß noch nicht den entscheidenden Schritt zur tatsächlichen Errichtung je eines umfassenden Instituts für soziale Vorsorge einschließlich Arbeitsunfälle, getan hat. Diese Verzögerung kann nicht mehr damit gerechtfertigt werden, es müßten noch verschiedene Probleme mit Rom geklärt werden, denn dazu war auch in dieser Amtsperiode genügend Zeit vorhanden. Wenn Rom, ohne die Landesautonomie gemäß Paket zu schmälern, den Status der Region verbessern will, ist das Verwirklichen dieser Durchführungsbestimmungen die beste Gelegenheit. Dazu kommt, daß die neue Finanzregelung für die autonomen Provinzen und die Region auf jeden Fall heuer mit der Regierung endgültig vereinbart werden muß, wobei nur bei dieser Gelegenheit auch die oben erwähnte finanzielle Absicherung im Autonomiestatut untergebracht werden kann.

Regionalratsabgeordneter Alfons Benedikter

I N T E R R O G A Z I O N E

Lo scorso mese di marzo il Commissario del Governo per la Provincia di Trento comunicava alla Regione che già in data 6 giugno 1986 il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale aveva deliberato di creare ovvero mantenere in ogni regione, dunque anche a Trento, un centro per l'elaborazione elettronica

dei dati; con ciò si rendeva superflua la richiesta avanzata dal Consiglio regionale in data 12 giugno 1986. Indipendentemente da questo, tale decisione ha nuovamente ignorato gli articoli 28 - 32 delle norme di attuazione sulla proporzionale (D.P.R. 26 luglio 1976, n. 752) in base ai quali sia per l'INPS che per l'INAIL al posto del consiglio centrale di amministrazione e disciplina subentra una commissione locale, e i due istituti si occupano direttamente della proporzionale e del bilinguismo al posto dell'Ufficio altrimenti istituito presso il Commissariato del Governo. L'art. 32 recita inoltre: "Per consentire l'applicazione decentrata della parificazione delle lingue italiana e tedesca ed il rapporto diretto tra gli uffici aventi sedi nella provincia di Bolzano con gli assicurati, l'INAIL, nell'ambito delle proprie strutture periferiche, provvede ad istituire un ispettorato a Bolzano con circoscrizione provinciale."

Analoga misura si rende necessaria per l'INPS, i cui compiti, com'è noto, abbracciano tutti gli elementi della rete sociale elencati all'art. 1 delle norme di attuazione del 6 gennaio 1978 (D.P.R. n. 58), ad eccezione degli infortuni sul lavoro. In base alle norme di attuazione testè citate la Regione può costituire, al posto degli istituti nazionali, un apposito istituto in ciascuna provincia, ed è previsto espressamente un coordinamento finanziario tra questi istituti e quelli nazionali, tale che qualora i contributi sociali raccolti nella rispettiva provincia o sul territorio nazionale non bastino a coprire le prestazioni, il deficit viene coperto con mezzi del bilancio dello Stato ai sensi dell'art. 119 della Costituzione. Non si riesce a comprendere come mai la Regione non voglia assumersi al posto dello Stato questo compito previsto dalle norme di attuazione - e la responsabilità che esso comporta - in un settore che tocca direttamente il singolo e che registra gravi carenze, mentre nel contempo ci si lamenta che nessuno prende più in considerazione l'esistenza della Regione, tranne forse per quanto riguarda libro fondiario e catasto. La SVP ha impegnato la Regione nell'accordo di coalizione ad assumersi finalmente questo compito.

Mi permetto quindi di chiedere per la seconda volta, nelle dovute forme, come mai la Giunta regionale non ha ancora compiuto il passo decisivo per l'effettiva costituzione di un istituto comprensivo di tutta la fascia dell'assistenza sociale, inclusi gli infortuni sul lavoro. Non si può più giustificare oltre questo ritardo con la scusa di vari problemi da chiarire con Roma, perchè anche in questa legislatura c'era il tempo sufficiente per chiarirli. Se Roma, senza con ciò ridurre

l'autonomia provinciale prevista dal Pacchetto, vuole migliorare lo status della Regione, allora la concretizzazione di queste norme di attuazione costituisce proprio l'occasione migliore. A ciò si aggiunge il fatto che quest'anno va comunque definitivamente concordata con il Governo la norma finanziaria per le Province autonome e la Regione, e che in tale occasione è possibile anche fissare nello Statuto la garanzia finanziaria sopra menzionata.

IL CONSIGLIERE REGIONALE dott. Alfons Benedikter

PRASIDENT: Abgeordneter Benedikter hat das Wort zur Erläuterung. Er verzichtet darauf.

Das Wort an den Befragten, Assessor Lorenzini, er hat das Wort.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter per l'illustrazione. Egli vi rinuncia.

La parola quindi all'interrogato, l'assessore Lorenzini. Ne ha facoltà.

LORENZINI: Presidente, cercherò di essere breve, considerata l'ora, in modo da non perdere ulteriormente tempo.

L'interrogazione n. 82, del 28 aprile scorso, presentata dal cons. Benedikter, tocca una serie di temi distinti per quanto concatenati, che devono essere quanto meno valutati singolarmente, anche se in modo succinto.

Circa il problema del decentramento su base regionale dell'elaborazione dei dati dell'INPS, ella sa che il progetto iniziale dell'istituto prevedeva grandi aree ed escludeva la Regione Trentino-Alto Adige, la quale era aggregata all'area del Veneto. Proprio in ragione di un mancato corretto rispetto delle norme di garanzia del bilinguismo e comunque delle specifiche esigenze, connesse con la particolare situazione locale, la Regione, tramite l'assessorato competente, intervenne decisamente al riguardo, in modo ripetuto, sia con note scritte, sia con incontri diretti presso i competenti organi della sede generale dell'INPS, per rimarcare tali diverse esigenze e chiedere l'introduzione di adeguati adattamenti al progetto ormai avviato a sperimentazioni.

Gli interventi, come indicato nella nota che sto leggendo, ottennero giusto riconoscimento da parte dell'istituto, pur in un quadro

di revisione più generale dell'impostazione. L'attenzione riservata al problema da parte del Consiglio regionale il 12 giugno dello scorso anno, cui ella fa richiamo, in effetti si era sviluppata, successivamente agli interessamenti della Giunta, in un momento in cui si era venuti a conoscenza, attraverso fonti sindacali, che l'istituto in sede centrale stava adottando al riguardo provvedimenti definitivi e dava il via alla realizzazione del progetto dopo le fasi di sperimentazione, già da tempo avviate in alcune regioni.

Anche in quell'occasione la presa di posizione da parte del Consiglio non è stata priva di significato, si ritiene comunque opportuno sottolineare, a questo proposito, che la Giunta ha seguito e segue costantemente questo problema, per cui mantiene frequenti contatti sia con le sedi locali, sia con le sedi centrali dell'istituto e con gli stessi organi governativi.

Come è stato detto in altre occasioni, l'azione della Regione era ed è espressamente indirizzata, a questo proposito, a difendere da una parte una posizione di autonomia delle gestioni locali dell'istituto, dall'altra ad accentuare l'efficienza dell'istituto nella nostra regione, anche per quanto riguarda compiti specifici che le sedi locali svolgono nella gestione delle pratiche in convenzione internazionale. Su questa strada la Regione è pronta e decisa a muoversi in ogni occasione, in cui per qualche motivo gli orientamenti o l'atteggiamento dell'INPS subiscano qualche diversificazione o rallentamento.

Diverso problema, accennato nell'interrogazione, è quello di una più generale e più definitiva autonomia degli organi di gestione locale dell'INPS e separatamente di quelli della Provincia di Bolzano, secondo quanto contenuto nelle norme di attuazione approvate con DPR 26 luglio 1976, n. 752.

L'argomento che attiene alla garanzia della proporzionale e dell'uso della lingua tedesca, all'interno degli istituti previdenziali in sede provinciale, è richiamato nell'interrogazione al fine di sottolineare una motivata esigenza e precisamente che venga applicata la disposizione di attuazione, contenuta nell'art. 2 del DPR n. 58. Essa prevede, come noto, la possibilità che agli istituti creati dalla Regione, per la gestione dei propri interventi previdenziali, siano affidate alcune funzioni esercitate dall'INPS o dall'INAIL o da altri istituti previdenziali, operanti a livello nazionale.

Qui si ritiene solo di poter rilevare che una più specifica autonomia degli organi dell'INPS, operanti in provincia di Bolzano, già

prevista per l'INAIL dall'art. 32 delle norme di attuazione del 1976, è stata posta all'attenzione delle autorità locali da parte del sottoscritto nel corso del 1986 e comunque una tale previsione, per la delicatezza dei problemi che coinvolge, problemi connessi con il funzionamento della struttura dell'INPS, impostata in modo intimamente unitario, dovrebbe essere affrontata con lo strumento utilizzato per la corrispondente situazione dell'INAIL. Naturalmente al riguardo è noto che il sistema previdenziale ed assicurativo dei due istituti diverge in modo profondo e sostanziale, per cui ciò che è possibile per il secondo, cioè l'INAIL, senza alterazioni di funzionalità, si presenta senz'altro più difficile, più problematico per l'INPS.

Venendo ora al punto principale dell'interrogazione del cons. Benedikter, secondo cui la Regione dovrebbe promuovere, in base alle norme di attuazione, l'istituzione di un apposito ente in ciascuna provincia per la gestione dei trattamenti previdenziali, a favore della generalità dei cittadini e in sostituzione degli istituti nazionali, argomento sul quale la Giunta marcherebbe un ingiustificato ritardo, pare opportuno porre inizialmente alcune precisazioni. Il sistema previsto dalle norme di attuazione approvate dal DPR n. 58 si presenta consegnato in modo diverso e più complicato di quanto non sia indicato nell'interrogazione.

La disposizione, all'art. 2, non prevede nè consente che la Regione costituisca un proprio istituto, al posto degli istituti nazionali, ma più limitatamente che la Regione possa affidare ad enti, da essa creati, la gestione degli interventi delle provvidenze, approvate con legge regionale nell'ambito della propria competenza, in materia previdenziale di carattere integrativo. In questo senso la norma ripete quanto contenuto nell'art. 6 dello Statuto di autonomia.

Aggiunge peraltro, e questo in deroga alla disposizione statutaria, che a detti istituti il Presidente della Repubblica con proprio decreto, su proposta del Ministro, cui spetta la vigilanza dell'Istituto interessato e su richiesta della Regione, può attribuire funzioni esercitate dall'INPS o dall'INAIL o da altri enti operanti nel settore della previdenza e delle assicurazioni sociali. Va ulteriormente sottolineato che tale possibilità è sostanzialmente collegata all'ipotesi di un decentramento generale di funzioni del sistema previdenziale, ossia ad un'ipotesi sostanziale di riforma che, come è noto, è avviata da lungo tempo, per quanto riguarda il settore generale di trattamenti pensionistici gestiti dall'INPS e dagli altri enti pubblici.

Si tratta di un percorso diverso e assai più complesso di quello indicato dall'interrogazione, dato che la realizzazione di un tale disegno è nelle mani della Regione solo per quanto riguarda la possibilità di impulso, mentre dall'altra parte sono note le esigenze di unitarietà del sistema previdenziale nel suo complesso e l'attenzione che gli stessi Istituti nazionali pongono per una salvaguardia di tali caratteristiche.

Richiamandomi a quanto già detto in occasione della risposta all'interpellanza presentata dal consigliere Benedikter un anno fa, e precisamente il 19 giugno '86, che trattava sostanzialmente lo stesso argomento, ritengo doveroso ricordare che il tema relativo all'istituzione di un ente previdenziale regionale per gestire funzioni dell'INPS o dell'INAIL, fu affrontato da un apposito gruppo di lavoro già nel corso della passata legislatura e per far fronte a difficoltà concrete o intrinseche, fu sollecitato un parere del CNEL all'inizio del 1983. Questo, trasmessoci il 24 luglio '84, concludeva sostanzialmente per un'impossibilità di dare applicazione all'articolo 2 delle norme di attuazione in materia previdenziale, ritenendo tale norma non coerente con la disposizione dello statuto speciale, che specificatamente consentirebbe alle Regioni solo di istituire Enti per la gestione di proprie funzioni previdenziali. Secondo il CNEL la disposizione quindi doveva essere letta e interpretata in modo restrittivo.

Si è ritenuto doveroso richiamare quanto sopra solo per far presente ai rappresentanti del Consiglio, che la problematica è tutt'altro che agevole, ma non anche per deviare in qualche modo impegni, che la Regione ha assunto in occasione dell'accordo programmatico per la costituzione del governo regionale all'inizio della corrente legislatura. Come già detto, in occasione della risposta alla precedente interpellanza, la Giunta regionale ha ritenuto a riguardo opportuno istituire un nuovo gruppo di lavoro, nella convinzione di dover riprendere il lavoro già svolto e superare le impegnative e negative conclusioni cui è pervenuto il CNEL.

Il gruppo, sotto la presidenza dell'assessore di merito, si è già riunito alcune volte ed ha già svolto un approfondimento generale della tematica con attività costante e regolare, ha analizzato i risultati cui si era pervenuti nella scorsa legislatura, individuando i nodi dell'orientamento espresso dal CNEL, che non può naturalmente essere condiviso da parte della Regione, né sotto il profilo istituzionale, né sotto quello politico. Secondo le indicazioni fornite, il gruppo potrà arrivare ad una definizione del proprio lavoro e quindi

a delle conclusioni anche operative entro il corrente anno, o entro termini abbastanza ravvicinati.

Preme comunque sottolineare, secondo quanto già peraltro fatto presente, che la materia connessa con una realizzazione del disegno contenuto nell'articolo 2 delle norme di attuazione in materia previdenziale presenta indici di difficoltà e di complicatezza sistematica, che vanno vagliati attentamente uno per uno. In questo verso appare sin d'ora fuori discussione un INPS regionale o provinciale, in un quadro di realizzazione autonomistica, essendo questo settore al momento attuale, ma anche in prospettiva sufficientemente ravvicinata, se non fuori portata, almeno assai difficile da attivare a livello regionale.

Non è escluso invece, ed in questa direzione ci stiamo decisamente muovendo, senza porci limitazioni precostituite, che si possano realizzare disegni parziali, come quelli già indicati nella risposta all'interrogazione più volte citata, secondo le indicazioni fornite nella relazione al bilancio preventivo '87.

Forse la concretizzazione di quanto contenuto nell'articolo 2 delle norme di attuazione non servirà direttamente a ridare significato e peso all'Istituto regionale, né a risolvere difficoltà di vario genere, di natura strutturale, finanziaria eccetera, per operare con concretezza ed efficacia, onde attribuire alla Regione quel ruolo che le compete in questo settore. Peraltro si conviene con quanto contenuto nell'interrogazione, che i passi compiuti nella direzione indicata nelle norme di attuazione saranno di peso per una migliore realizzazione dell'autonomia locale. Grazie.

PRASIDENT: Ich ersuche die Damen und Herren Abgeordneten doch noch so lange dazubleiben, um dem Abgeordneten Benedikter die Möglichkeit zur eventuellen direkten Erwiderung geben zu können, damit er sie noch vorbringen kann. Er hat fünf Minuten Zeit dazu, bitte.

PRESIDENTE: Invito i signori Consiglieri a volersi fermare ancora qualche minuto, per dare al cons. Benedikter la possibilità di replicare. Il tempo a sua disposizione è di 5 minuti. Prego.

BENEDIKTER: Ja, mir genügen sie vollständig. Ich erkläre mich von dieser Antwort nicht befriedigt, denn das war nicht der Sinn dieser meiner Anfrage; der Assessor hat ja daran erinnert: vor mehr als einem Jahr war es dasselbe Spiel - Rede und Antwort.

Die Region will mehr Raum für ihre Autonomie, für ihre autonomen Befugnisse und das ist ein verfassungsrechtlich vorgesehener Raum. Und die Durchführungsbestimmungen gehören ja dazu, und dieser Raum, dieser Spielraum, wird nicht ausgenutzt. Wir haben auch im Koalitionsabkommen verlangt, daß dazu ein tauglicher Versuch gemacht wird. Der ist dann nicht gemacht worden, denn es ist kein tauglicher Versuch, daß ich beim CNEL, bei einem zentralen Beratungsorgan, ein Gutachten einhole, das sowieso ausfällt.

Wer hätte daran gedacht, daß die Region, indem sie die Zuständigkeit des Grundbuches erhalten hat, auch das Katasterwesen dazubekommt, weil es damit zusammenhängt. Dafür haben wir uns eingesetzt. Auch ich habe mich in der 12er Kommission eingesetzt, daß das Katasterwesen im übertragenen Wirkungskreis dazukommt. Das ist gelungen, weil es zusammenhängt. Ebenso hier: Es geht nicht darum! Ich weiß genau, daß der Assessor den Haupteinwand gar nicht gemacht hat, obwohl er den Einwand hatte, daß diese Übernahme etwa auch der Region mehr Geld kosten könnte. Denn es müßte selbstverständlich in der Region dieselbe finanzielle Abdeckung gelten wie für ganz Italien. Also wenn der Staat die nicht genügenden Sozialversicherungsbeiträge aus seinem Gesamthaushalt ergänzt, aus den Steuereinnahmen ergänzt, dann müßte das auch bei uns erfolgen und das müßte dann auch selbstverständlich in der Finanzregelung zum Tragen kommen. Als ob es deswegen nicht konvenieren würde, diese Institute zu übernehmen, d.h. darauf zu bestehen, daß die beiden INPS und INAIL verselbständigt, regionalisiert werden! Denn das müßten wir in Kauf nehmen. Aber der Sinn des Ganzen ist ja, daß dann erstens die höheren Entscheidungen, die dort gefällt werden, die sonst in Rom gefällt werden, dann in Bozen und Trient fallen könnten; und zweitens, daß diese Institute dann eben der Region gegenüber verantwortlich wären, dann volksnaher verwaltet werden könnten, weil die Region im Regionalrat dafür verantwortlich gemacht werden könnte, wenn etwas nicht funktioniert, oder wie es eben bisher der Fall war, eben nicht funktionieren kann, entweder weil zuwenig Personal da ist oder weil gewisse Entscheidungen erst in Rom gefällt werden, nachdem sie gesamtstaatlich so herangereift sind. Das ist ja der Sinn: Wir übernehmen sie, auch wenn es etwa der Region Geld kostet. Ja, gut! Wir müssen dann alle, beide Provinzen und die Region, wir müssen dann sehen, wie wir dieses Geld aufbringen. Aber die Autonomie heißt nicht: Was mehr Geld kostet, das wollen wir nicht. Wir wollen es trotzdem, um es in eigener Verantwortung zu verwalten. Um das geht es doch wesentlich! Ich sehe jetzt keinen Ausweg. Wenn man will, setzt man wieder Kommissionen

und Arbeitsgruppen ein, aber damit ist das Problem nicht gelöst.

Ich erkläre mich nicht zufriedengestellt und ersuche neuerdings im Sinne der Verstärkung der Autonomie, in diesem Fall der Regionalautonomie, daß ernstlich der ernsthafte, taugliche Versuch gemacht wird, die Durchführungsbestimmungen so durchzuführen, wie sie es vorsehen. Ich weiß, es geschieht nicht automatisch, aber wir können es verlangen, wir können die Voraussetzungen schaffen und dann werden wir sehen. Danke!

(Il tempo a mia disposizione è sufficiente. Dichiaro di non essere soddisfatto con questa risposta, poiché essa non corrisponde al senso della mia interrogazione; e poi l'Assessore lo ha anche detto: un anno fa si è verificata la stessa cosa - domanda e risposta.

La Regione da una parte vorrebbe più spazio per la sua Autonomia, per le sue competenze autonome, in quanto tale maggior spazio è previsto anche dalla Costituzione. Eppure questo raggio d'azione, questo spazio, previsto anche dalle norme di attuazione, non viene sfruttato. Anche nell'accordo di coalizione abbiamo chiesto che si faccia un tentativo valido in tal senso; ciò non è avvenuto: infatti non si può considerare come tentativo valido quello di aver chiesto un parere al CNEL, all'organo consultivo centrale, che poi comunque tarderà a venire.

Chi avrebbe mai pensato, a suo tempo, che la Regione ottenesse, oltre alla competenza in materia di libro fondiario, anche quella relativa al catasto, in quanto le due materie sono correlate una con l'altra! Noi allora ci eravamo adoperati ed anch'io mi ero personalmente impegnato nella Commissione dei 12 per ottenere la delega in materia di catasto. E a questo eravamo arrivati perchè le due cose sono in relazione una con l'altra. La stessa cosa vale anche qui: ma non si tratta di questo! Io so benissimo che l'Assessore non ha sollevato l'obiezione principale, anche se avrebbe potuto obiettare che questa delega comporta maggiori oneri finanziari per la Regione. Naturalmente in Regione dovrebbe valere la stessa copertura finanziaria che nel resto dell'Italia! Quindi se lo Stato integra generalmente i contributi sociali con fondi provenienti dal suo bilancio, dalle sue entrate tributarie, allora questo dovrebbe avvenire anche da noi e dovrebbe in qualche modo anche riflettersi nella regolamentazione finanziaria. Come se non convenisse per questo motivo assumersi il compito di gestire questi istituti, ovvero insistere sul fatto che i due INPS e INAIL vengano resi autonomi e regionalizzati! Questo lo dovremmo accettare. Ma

il senso di tutto questo sarebbe che le decisioni supreme, prese normalmente a Roma, poi verrebbero prese a Bolzano e Trento ed in secondo luogo che questi istituti dovrebbero poi rispondere del loro operato di fronte alla Regione, sarebbero amministrati in conformità alle esigenze della popolazione, poichè la Regione sarebbe chiamata a rispondere davanti al Consiglio regionale di eventuali inefficienze. Queste erano dovute per esempio in passato alla carenza di personale o a certe decisioni prese prima a Roma, dopo essere maturate a livello nazionale. Ma il senso di tutto questo è quello di assumersi questo compito anche se ciò costituisce un onere finanziario per la Regione. In seguito noi tutti, Province e Regione, ci adopereremo per reperire questo denaro.

Ma l'Autonomia non significa rinunciare a tutte le cose che comportano maggiori oneri; noi le vogliamo comunque, per poterle amministrare sotto la nostra responsabilità! In sostanza si tratta di questo! Per ora non intravedo alcuna alternativa; si possono costituire nuovamente Commissioni e gruppi di lavoro, ma anche in tal modo il problema non è risolto.

Io quindi dichiaro di non essere soddisfatto ed chiedo nuovamente che al fine di un rafforzamento dell'Autonomia, in questo caso della Autonomia regionale, si intraprenda un serio tentativo per mettere in pratica le norme di attuazione secondo ciò che esse prescrivono. Io comprendo che ciò non succede automaticamente, tuttavia possiamo creare le premesse e poi vedremo. Grazie!)

PRASIDENT: Somit sind die Beratungen in der heutigen Sitzung beendet. Die nächste Sitzung ist am Donnerstag, den 29., zur üblichen Zeit. Sie werden dazu brieflich eingeladen.

Die Sitzung ist geschlossen.

PRESIDENTE: Sono quindi terminate le consultazioni della seduta odierna. La prossima seduta sarà convocata per giovedì, 29 ottobre all'ora consueta. Ai Consiglieri verrà inviato l'invito per iscritto.

La seduta è tolta.

(Ore 14.07)